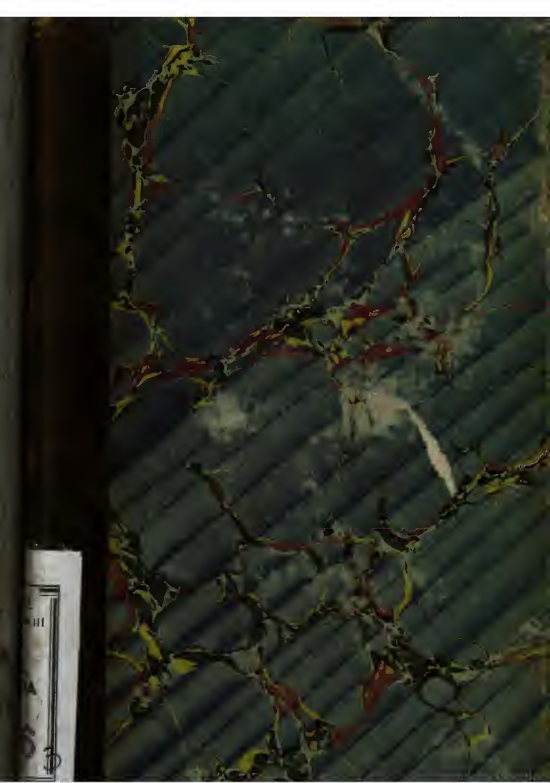




26.
BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III

II
SUPPL.
PALATINA

A

196
NAPOLI

771

II Suppl. Palat. A 196

627.361

AVVISI

ALLE

GIOVANI

*Ut prudentiam
doceant adolescentulas*
Ad Tit. II. 4.

TERZA EDIZIONE

NUOVAMENTE ACCRESCIUTA
E MIGLIORATA.

TOMO III.



BOLOGNA . MDCCCXIX

PER LE STAMPE DE' FRATELLI MASI E C.
CON APPROVAZIONE





ARTICOLO III.

*Di alcune altre cautele da usarsi
a tutela della modestia.*

Sono tali e tanti i pericoli, a cui va di continuo esposta la modestia di una fanciulla, che malgrado le cautele più sopra prescritte trovo necessario il dare alcuni altri avvisi parziali applicati ai diversi casi. Il primo avviso riguarda la ritiratezza, il secondo la custodia dei sentimenti, il terzo le occasioni.

§. I.

Della ritiratezza.

A proposito della ritiratezza giova il ricordarsi di quanto già si è detto sulla sconvenienza di *compare in pubblico* troppo sovente. Quei medesimi precetti, come riguardano il decoro delle figlie, così sono applicabili anche alla tutela della modestia.

La ritiratezza fu sempre considerata ed è il migliore e più sicuro espediente a cui deve appigliarsi una onesta figlia per serbarsi illesa dagli attentati pur troppo frequenti di certi scellerati i quali fanno professione di cogliere al laccio l'innocenza, e di tradirla. E se altra conseguenza non potesse produrre la brama che hanno ordinariamente le giovani di farsi vedere, fuorchè di risvegliare le passioni di costoro, basterebbe questo solo timore a persuaderle della necessità di preferire il ritiro.

Ma quando dico ritiro io non penso che basti il non uscire troppo spesso, e l'astenersi dai luoghi troppo frequentati, siano essi luoghi di solo passeggio, siano essi luoghi di divertimento. Anche l'usanza di passar-sela in continue visite la miglior parte del giorno ha bisogno di un qualche freno. Sempre in questi incontri si vede gente nuova, oggetti nuovi, si fanno nuove conoscenze, nuove relazioni e legami nuovi. Si acquista intanto una certa franchezza di tratto, un certo garbo, un certo brio,

una certa disinvoltura, che disdice al carattere riservato di figlia; e il verecondo pudore poco a poco perde il suo nativo colorito e l'ingenua semplicità delle sue tinte. L'Apostolo S. Paolo non voleva che le vedovelle ancora giovani si accostumassero a questo continuo ronzare intorno. *Esse*, diceva egli, *han preso il vizzo di girare oziose di casa in casa, nè solamente oziose, ma curiose e ciarliere; e dicono poi di quelle cose che non convengono* (a). Se tanto vale delle vedove, quanto più non vale delle zitelle?

Disapprovo oltre a ciò certe altre imprudenze, e certi piccioli arbitrij, che male si conciliano collo spirito di ritiratezza di cui ragiono. Mi farò strada a spiegare il mio pensiero cogli esempj.

Una giovane non esce mai di casa che ne' giorni festivi accompagnata dalla propria madre, e per nissun altro scopo che per darsi un po' di

(a) I. Tim. V. 13.

movimento; ed anche sceglie a questo fine de' passeggi salubri e meno frequentati. Ma pure si fa un costume di starsi molta parte del giorno al balcone per vedere chi passa, e talora a certe stagioni vi sta anche di sera. Si direbbe che essa è una oziosella, che ama di richiamare a se l'attenzione dei passeggeri. Un'altra ha la consuetudine di recarsi verso sera, massimamente nell'estate, sulla porta della propria casa o bottega, dove si sta in crocchio colle compagne cianciando e ridendo. Ella si ricrea forse dei lavori della giornata, ma intanto ella è troppo esposta alla vista del pubblico in quelle ore brune, che sono le più favorevoli ai ladri, ed agli sfaccendati; e quindi potrebbe eccitare la curiosità ed il mal talento di questi tali, che probabilmente non avranno difficoltà di accostarsele e di indirizzarle la parola. Una terza ha delle amiche nella casa vicina, e non crede che sia cosa impropria il passar sovente, e sola dall'una all'altra porta per rivederle. Ma mentre ella eseguisce questa

momentanea sfuggita chi la garantisce, ch'ella non sia per incorrere in qualche laccio? I pericoli sono pur sempre apparecchiati, e facilmente vi incappa una incauta fanciulla. In quel momento non può ella fare una conoscenza, che poi potrebbe riuscire fatale? In quel momento non può ella soggiacere ad uno scandalo? Riesce opportuno al mio scopo un avvenimento assai celebre nella sacra storia.

Dina figlia di Giacobbe e di Lia era giovinetta di età, ed avvenente di aspetto. Fanciulla semplice ed innocente, formava essa la delizia dei genitori. Arrivata col padre e col resto della numerosa famiglia nelle vicinanze di Salem picciola città de' Sichemiti, giovanile vaghezza la prese di vedere le sembianze e le mode delle donne di quel nuovo paese; quindi involatasi alla vigilanza della propria madre, uscì soletta a soddisfare questa puerile curiosità. Il fine che la inesperta fanciulla si proponeva non aveva altra colpa, che di una vana leggerezza. La ingenua

fiducia che la guidava non le lasciava sospettare, che fosse per avvenirne cosa alcuna di male. Ma deh quanto le costò l'imprudenza di essersi allontanata dal materno fianco! Il pregio funesto della sua stessa avvenenza fu quello che la tradì. La vide per caso Sichem il giovane figlio di Emor, che era principe di quella terra, e rapito alla vista di quella beltà pellegrina, ardito com'era e scostumato, quanto può esserlo un uomo che ha la sventura d'ignorare la esistenza del vero Dio e non conosce il freno salutare della sua legge, se le accostò, e con amorevoli parole, con molli vezzi, e magnifiche promesse si argomentò di affezionarsela, persuadendola ad abbandonare i genitori e la famiglia, ed a volerlo seguire al reale albergo del padre. All'appressarsi del giovane audace, e più all'udire l'impudente linguaggio per lei tutto nuovo impallidi, arrossi, sentissi agghiacciare il sangue nelle vene l'ingenua fanciulla; e come pudica e riservata ch'ella era, già seco stessa pensava a fuggire,

pentita in suo cuore. d'essere uscita sola e senza custodia. Ma accortosi il principe del suo turbamento, con dolci e teneri modi la assicurò dicendole ciò che dir sogliono gli scellerati giovinastri suoi pari per sedurre più agevolmente le incaute donzelle, cioè che condottala a casa, era suo intendimento di presentarla al padre suo, e quindi impetrare da esso il consenso di farsela sposa; nella ferma fiducia che anche Giacobbe il di lei genitore non avrebbe rifiutato di stringere con esso una alleanza onorevole e vantaggiosa. E per verità che il maritaggio proposto, misurato colle sole viste umane, poteva certamente riuscirle assai lusinghiero. Ma il giovane era straniero ed infedele, come quello che essendo Cananeo apparteneva ad una nazione idolatra, colla quale per espresso comando di Dio era vietato agli Israeliti di stringere alleanza; un tal nodo pertanto era odioso a Dio, proibito dalla legge, e avrebbe portato in tutta la casa di Giacobbe la desolazione ed il rossore. Ma quand' anche sincera fosse nel

entor del principe la brama del vincolo maritale , perchè volerla sottrarre dalla paterna podestà , e seco tradurla in una casa straniera? Perchè non chiederla ne' modi onesti al padre ; perchè non lasciare alla figlia l'arbitrio della scelta? Questa rea condotta certamente dava luogo a supporre una colpevole intenzione , e manifestamente appariva che lo scellerato voleva mancarle di rispetto . Tale era diffatti il suo scopo ; perchè riuscite vane le lusinghe e le proteste , il giovane baldanzoso non dubitò di ricorrere alla violenza ; ed afferrandola a viva forza , piangendo ella dirottamente e disperatamente gridando , seco la trascinò alla domestica reggia .

Ciunse ben tosto alle orecchie di Giacobbe la fama dell'orrendo attentato , e si stracciò per dolore le vestimenta . Lo seppero i di lui figlj , e fu così grande l'ira a cui li commosse l'infame oltraggio recato all'incauta , ma innocente sorella , che non si appagarono di vano pianto e di sterili querele . Giovani vigorosi e

intraprendenti com'erano , radunato un drappello di compagni e di amici , a mano armata invasero furibondi la piccola città ; quanti incontrarono sul passaggio , altrettanti ne uccisero , e penetrati fin dentro la reggia trucidarono barbaramente l' iniquo rapitore , e il vecchio padre con esso ; e così strapparono da quelle sciagurate soglie la tradita sorella . (a)

Dopo il racconto di un avvenimento sì funesto io non impiegherò molte parole , o figlie , per ricordarvi l' importanza della ritiratezza , quando anniate di serbare illesa da ogni rischio la vostra onestà . So ben io , che questa legge riesce a voi sommamente pesante ed importuna , giovani come siete , e naturalmente insofferenti di ritegno . Ma che volete ? Converrebbe che il mondo fosse meno maligno , e voi più esperte a conoscere i lacci che vi sono tesi ad ogni passo . Questo freno che vi ritiene è forse alquanto duro , ma desso è l' utile

(a) Genes. XXXIV.

scudò che vi protegge a vostro malgrado. Verrà tempo, in cui fatte più mature di età e di senno, benedirete la prudente e salutare severità, che ora vi costringe.

§. 2.

Della custodia dei sensi.

Il vizio per non abbracciarlo converrebbe non conoscerlo. Essere persuaso che una cosa è cattiva a farsi non è un ritegno abbastanza forte per astenersi dal farla. Quando il vizio si conosce, ancorchè la ragione e la coscienza ci ricordino la sua deformità, la nostra debole volontà facilmente vi si determina, e l'avversione che se ne aveva o si scema, o si distrugge. Questo è l'effetto di quella sciagurata abilità di mal fare che tutti sentiamo di avere in noi medesimi, per cui il solletico prepotente, che seco hanno tutte le azioni turpi, la vince di gran lunga sopra le amabili attrattive della virtù. Un uomo

pertanto il quale voglia serbarsi costantemente virtuoso non deve appagarsi di avere un cuor buono, ed una buona volontà; ma gli conviene inoltre vegliare sopra se medesimo perchè gli inviti del male non vagliano a ritrarlo dal pratico esercizio del bene. Ed ecco la necessità di custodire gelosamente i nostri sensi interni ed esterni, perchè o non ci suscitino nel cuore la propensione al vizio, o non ce ne trasmettano quelle fatali impressioni che in noi si risvegliano in grazia degli esterni oggetti pericolosi.

Parlando di sensi esterni non considero quelli che per agire debbono essere determinati da un atto della nostra volontà, ma intendo principalmente quelli che sono di loro natura aperti ed esposti a ricevere le sensazioni prodotte dagli oggetti che ci stanno d'intorno, e che operano immediatamente e da se soli anche allorquando la volontà non vi concorre deliberatamente, quali sono l'udire, ed il vedere. Per sensi interni poi intendo quelle segrete funzioni

dell'anima nostra , colle quali ella pensa , riflette , combina le idee , desidera , e si compiace .

Credo bene , o figliuole , che amiate la modestia d'amor sincero ; ella merita in effetto tutto il vostro amore . La bellezza di questa virtù è così pura e così cara , che non si può non amarla d'amor sommo . Ma non crediate che basti lo stimarla per custodirla . Il vizio opposto ha anch'esso le sue attrattive . Egli le esercita sui nostri sensi in un modo troppo efficace . Quando sia vero che amiate di serbarvi modeste , dovete porre ogni studio per non addomesticarvi col vizio opposto , poichè insensibilmente e quasi senza avvedervi perderete alla modestia la stima , ed a vicenda vi affezionerete alla sua rivale , l'impurità .

Tra i sensi esterni , o figlie , quelli che hanno una prossima attitudine per addomesticarsi col vizio opposto alla modestia sono appunto la vista , e l'udito ; ed è specialmente di questi che voi dovete vegliare alla custodia . Guardare oggetti contrarj alla

modestia gli è lo stesso che volerla arrischiare . Quando si osservano oggetti di tal natura , o si impara la immodestia che non si sapeva , o si risvegliano e si ravvivano le idee di ciò che si sapeva . A forza di vedere l'occhio si accostuma a vedere . L'oggetto turpe non ci fa più l'orrore che ci faceva da prima ; l'immagine di ciò che si vede ci passa dall'occhio al cuore ; vi si pensa , vi si ragiona sopra , e si finisce col desiderarlo . Poniamo un esempio . Una giovane modesta si compiace a mirare quelle femmine che si abbigliano immodestamente . Veramente le farà senza prima giunta quella sguajataggine , ma le parrà che stiano bene . Comprenderà che costoro si attirano gli altrui sguardi con un mezzo illecito ; ma pure le verrà invidia della loro figura . Si immaginerà le riflessioni vantaggiose che si faranno dai curiosi sulla beltà di quelle fattezze , di cui costoro fanno oscena pompa ; si sentirà infelice di non essere nel loro caso ; combatterà un poco tra l'approvare e il disapprovare ; finalmente

le nascerà in cuore il pensiero di imitarle, e lo manderà ad effetto. Tante sono appunto diventate inverconde per questa via.

Vedete adunque quanto importi il custodire gli occhi, perchè non vi servano di introduzione e di istromenti alla colpa. E però andando per la strada, intervenendo alle conversazioni, trovandovi in compagnia, abbiate cura di non fissare volontariamente lo sguardo su queste femmine scandalose se mai vi sono, ma raccogliete i vostri occhi, torceteli altrove, e dissipate all'istante dalla vostra mente l'immagine di ciò che avete veduto. Lo stesso fate se vi cadono sott'occhio figure indecenti, statue, disegni, pitture, o carte lascive. Nè già vi state a riguardarle o per la novità della cosa o per la squisitezza del lavoro, o per un vile riguardo a chi ve le offre ad osservare, o per la scioeca vanità di comparire instrutte di queste materie. Questa curiosità, o condisendenza è indegna di una vergine, e vi costerebbe forse la perdita della innocenza.

Distinguo io bene il guardare dal vedere . So che assai cose sconcie ci vengono sott' occhio senza volerlo , e non vi fo già un delitto di ciò che involontariamente vi accade di vedere . Ma non potrei argomentar bene della vostra modestia , se quando vi accade di vedere per accidente , vi piacesse poi di portar l' attenzione sopra ciò che vedete , o se desideraste che tali occasioni vi si presentassero frequentemente .

Fanciulle cristiane questo precetto vale pei quadri e per le statue che sono oggetti muti e inanimati . Quanto più poi non dovrà valere per certi quadri viventi e parlanti che tante volte ci si offrono all' occhio? Dico di certe dissolutezze e libertà che altri o non sapendo di essere veduti , o poco importando loro che lo siano , commettessero avanti di voi . Voi le vedete senza averle cercate , è vero , ma intanto perchè non vi togliete dalla occasione di vederle? Perchè non vi ritirate , perchè non chiudete quella disgraziata finestra che ve ne fornisce la perigliosa opportunità?

Perchè vi piace di tornare molte altre volte alla vergognosa curiosità; perchè ripassate volentieri per que' luoghi che vi furono d' inciampo? Questo non è già vedere, questo è un voler mirare di proposito. Or come conserverete pudico il cuore, se gli occhi si compiacciono di queste impudiche rappresentazioni?

Aggiungo a questo proposito due altre ammonizioni. La prima, che non dimoriate a lungo dinanzi allo specchio quando vi assettate, nè che ve gli presentiate mai senza un qualche bisogno. Io stimo che lo specchio ad una fanciulla sia come il sale alle vivande, che se appena eccede in quantità, ne altera il sapore. V'è chi si affaccia allo specchio di proposito per la sola oziosa curiosità di mirarsi; v'è chi passandovi dinanzi per qualche motivo estraneo, non sa superare l'ardente voglia di presentarsi un momento; e v'è chi standovi per una ragionevole occorrenza, non sa distaccarvi gli occhi incantata di se medesima come Narciso al fonte. Voi certamente non troverete in ciò

un grande argomento di accusa : ma io trovo al contrario che questo molto guardarsi e contemplarsi risveglia la vostra vanità , vi accende di compiacenza ; e quando si ha troppa soddisfazione della propria avvenenza , la riservatezza e la verecondia cominciano a diventare incommode e noiose .

Il secondo avvertimento è che dovendo voi amare la modestia non solamente per i riguardi del pubblico , ma per lei medesima , come altrove si è detto , così non vi lasciate venire il prurito di provare , neppure per pochi istanti , che figura fareste acconciandovi disonestamente nella vostra camera privata , nè di scoprirvi per mera curiosità . Oimè ! Cotesti esperimenti fatti , se vogliamo , per sola leggerezza di spirito e senza l'animo di prevalersene , oltre che per se medesimi sono colpevoli , riescono poi sempre fatali nelle loro conseguenze . Si concepiscono delle ree compiacenze , la verecondia si perde , il rossore si diminuisce , la virtuosa severità si snerva e il cuore si corrompe . Custodite in somma gli occhi colla massima

gelosia, persuadendovi che non è quasi possibile vedere le specie del male senza affezionarvisi un poco.

Quanto all'udire non posso che ripetervi gli istessi precetti che riguardano il vedere. Alcuni alla vostra presenza scientemente o imprudentemente si trattengono in lascivi discorsi. Essi non parlano a voi, ma ciò che importa? Forsechè non parlando essi a voi, voi non li sentite per questo? Se le loro sconcie parole arrivano fino al vostro orecchio, voi certamente non potete fare di non udirle. Dunque uscite di là, altrimenti dall'udire passerete senza fallo ad ascoltare. Ma voi non avete già il malvagio desio di udire tali oscenità; anzi vi crucciate per ciò stesso che non le vorreste udire. Ebbene a che restate? Rinunziate ad ogni riguardo, e partite.

Passando ora ai sensi interni vi prescrive che non lasciate vagare la vostra fantasia sopra cose che siano in opposizione colla modestia interiore ed esteriore. Ben è vero che quanto meno si sa, quanto meno si vede o

si ascolta , tanto meno si pensa . Ma se mai per disgrazia o sapete , o vedete od udite cose somiglienti , guardatevi dal meditarle in secreto , o passeggiarvi sopra col pensiero ; anzi seppellitele eternamente nel vostro cuore , e studiatevi di cancellarne affatto l' idea . Che se talvolta la ricordanza di oggetti siffatti vi ritorna alla mente , rivolgete tosto la vostra attenzione a qualche pensiero migliore , sicchè il vostro intelletto occupato di un altro argomento si distraga utilmente , e si trovi impedito dall' applicarvi le sue riflessioni .

Astenetevi specialmente dall' investigare col pensiero i motivi e le cagioni di quelle cose che nel vostro stato di figlie non sono alla vostra portata . Vi hanno alcune che raccogliendo una parola quà , l' altra là pronunziata o incautamente , od anche malignamente , le raccolzano insieme , se ne fanno come un deposito , e tacitamente poi vi fanno sopra i loro calcoli e commenti ; finchè a forza di ruminare e di scrutinare giungono a capo di trovarvi malizia . Ma

qual' è poi il vantaggio di una tale scoperta se non quello, che avendo imparati i misterj della iniquità ed occupandosenne incessantemente, di semplici ed innocenti che erano, diventano in poco d'ora ribalde e scostumate?

In una parola, chi ha una vera e sincera venerazione a questa sublime e nobilissima virtù, qual' è la modestia, non si accontenta di schivare quegli atti che positivamente e di proposito ne macchiano la purità; ma si fa un sottile e delicato riguardo di mantenere puri da ogni macchia l'occhio, l'udito, l'intelletto e il cuore.

§. 3.

Delle occasioni,

Il dirvi che vi teniate in guardia contro le occasioni per non inciamparvi, il dirvi che non vi bisogna cercarle, che quando vi ci troviate esposte ve ne dovete prontamente

sottrarre, e l'insegnarvi il modo di combattere quando da voi non dipende che l'occasione vi si presenti: tutto questo riuscirebbe inutile e senza effetto per voi che nella vostra inesperta età non conoscete in quanti modi, e sotto quanti aspetti vi si può presentare una sciagurata opportunità di mal fare. Reputo quindi cosa buona il tesservi quasi un elenco di quei casi nei quali potreste correre a rischio di compromettere la vostra modestia, perchè avendoli riconosciuti vi riesca più facile di evitarli.

1. E piglio in primo luogo a scoprirvi un'occasione, della quale m'accorgo che non fate gran caso. Siccome tutto il mondo si affretta di aggradirvi, e farvi attenzioni e cortesie, così alcune volte v'ha di quelli che vi manifestano la loro stima coll'offerirvi qualche loro donativo. Parlo anche di quelli di picciola entità. Dovete voi accettarli o no? Ecco lo scopo delle nostre ricerche. Ora io penso che in generale, quando il donatore non abbia colla giovane a cui offre un presente altra relazione che

della sola conoscenza amichevole, essa debba con modo pulito e franco schermirsi dall' accettarlo. Questa mia opinione, o figliuole, non nasce già dalla idea di ispirarvi sentimenti di orgoglio e di albagia. Vedrete anzi nella Parte terza come io vi voglia aliene da questo vizio. La ragione che mi muove a stabilire questa massima è presa assai più di lontano. L' esperienza mi ammaestra che quando taluno mi fa regali o grandi o piccoli che siano, senza essere a ciò determinato da alcuna obbligazione antecedente, e senza aver meco nessuna stretta e speciale relazione, comunemente parlando egli spera, o aspetta, o pretende da me un corrispettivo. E a dir vero egli ha diritto di esigerlo. La riconoscenza per un dono affatto gratuito; la gentilezza, la civiltà mi persuadono che non gli debbo essere inferiore. Quindi è che se io ne accetto l' offerta, implicitamente mi costituisco in debito verso lui di compensarlo. Ma chi mi dona potrebbe forse domandarmi un compenso che a me non convenga di

accordare , o me ne torni danno di averlo accordato . Negherò io di consentire alla sua domanda se mi sarò vincolato col gradimento del donativo? Avrò io il coraggio di farlo? Potrò io farlo senza parere incivile e il-liberale? Dovrò in tal frangente per questi riguardi arrendermi a far cosa o molesta o ingrata . Ebbene io rifiuterò dunque l' offerta che mi vien fatta : il rifiuto sarà urbano , sarà onesto , ma sarà rifiuto , e mi terrò così fuori d' impegno .

Appropriatevi da voi stesse , o figlie , l' esposto principio . Se mai gradite gli altrui presenti , non è egli cosa manifesta che incontrate una tal quale obbligazione , non dirò di pagare dono con dono , ma certamente di accordare un compenso? Or supponete che vi si chieggano tali dimostrazioni di gratitudine , che in apparenza sembrando assai minori del dono , in sostanza però ripugnino al vostro decoro e offendano la vostra virtù : come potrete allora trarvi d' impaccio? Avendo perduto il diritto alla ripulsa , certamente ve ne mancherà

il coraggio , e vi rimarrete nella confusione .

Aggiungete oltre a ciò che siccome l'atto stesso di accettare un presente manifesta una tal quale propensione d'animo verso l'offerente , così l'offerente si persuade di aver acquistato un maggior ascendente sopra la persona favorita , quindi si crede in diritto di trattarla con molto maggiore familiarità e confidenza . Ma *la confidenza* , dice il proverbio popolare , *fa perdere la riverenza* . Taluno vi regala una spilla , un ventaglio , un anello , un mazzetto di fiori , un paio d'orecchini , od altre tali bagatelle . Mi direte che sono appunto bagatelle , le quali nè sono di gran pregio in se medesime , nè gran pregio vi attribuisce quello stesso che ve le porge . È vero ; ma chi riceve dee pur sempre per gentilezza misurare il suo gradimento non dal valor della cosa , bensì dal buon garbo del donatore . Ma il donatore veggendo che non è male applicato il suo dono , si crede collocato in parità con voi , vi tratta con libertà maggiore ,

e perde un poco di quella riserva nella quale prima del dono si sarebbe contenuto a vostro riguardo. Impariamo perciò le donzelle, a cui stà a cuore la propria modestia, a non lasciarsi pigliare all' esca dei donativi: e nulla ricevendo da nessuno si conservino nella libertà di operare secondo i loro principj.

Sotto il nome di donativi intendo pure gli inviti a colazioni, merende, pranzi, ec., i quali non partono da altro principio che di propensione, genio, e simpatia. Che merito hai tu, o donzella, perchè il tale ti faccia inviti, se appena ti conosce, o ti ha veduta poche volte alla conversazione, o ti ha indirizzato un pajo di complimenti sulla tua figura e sul tuo spirito, se non quello di essere fanciulla, e di avere un avvenente aspetto? Tu se hai senno renderai grazie, e te ne dispenserai. Te ne dispenserai quand' anche tua madre per avventura avesse una opinione diversa dalla mia, e ti incoraggisse ad aggradire, sotto i soliti pretesti di civiltà e di buon garbo. E sì che trallo-

madri ve n' ha di queste così balorde , che non calcolando i risultati di una famigliarità contratta per queste vie , sono ogni giorno in maneggio per condurre quà e là la loro figliuola a colazione , dividendo con essa il biasimo delle persone di senno che ne disapprovano la condotta . Ma se non posso rimproverare le madri ne avviso le figlie , ricordando loro che talvolta i donativi , massimamente se non hanno altro motivo che l' avvenenza , potrebbero diventare perigliosi .

E sono parimenti meritevoli di rimprovero quelle fanciulle che , se uno , incontrandole sulla pubblica strada e conoscendole appena , propone loro di entrare nella hottiglieria per bere o caffè , o cioccolata , o rosolio , o per gustare dolci , gelati , od acque , con facilità consentono all' invito , persuadendosi che non v' è male , tanto più perchè si collocano in luogo appartato ove nessuno le scorge . Suppongo che forse non v' è male , ma due sono le cose a farsi per viver bene . L' una di fuggir ciò che è male , l' altra di schivarne le apparenze . Questo

però non basta al caso nostro : perchè oltre i pericoli già sopra accennati dipendenti dal debito che si contrae coll' accettare attenzioni ed offerte , diventa poi un pericolo la comodità istessa del luogo non osservato ; sicchè sarebbe cosa più sopportabile lo starsi nella bottiglieria esposte agli occhi di tutti , di quel che sia il togliersi all' altrui vista , e così liberarsi dalla soggezione di chi ci osserva .

Non v' ha dubbio che quanto o consiglio , o prescrive rispetto ai donativi non deve applicarsi a tutti i casi indistintamente . Mi sono abbastanza dichiarato che i miei timori cadono più specialmente sopra quelle persone , che *non abbiano colla giovane ; a cui offrono un presente , altra relazione che della sola conoscenza amichevole* . È ovvio quindi a conchiudersi che non s' intendono compresi in questa regola nè quelli , della di cui probità ed onestà si abbiano prove costanti e non equivoke , nè i prossimi congiunti , i quali sogliono di quando in quando per vera

bontà d'animo ed innocente benevolenza regalare le loro nipoti, o cognate, o cugine. Dirò bensì che se anche siffatte persone accompagnassero i loro presenti con frasi d'appassionato e di soverchia galanteria, bastar dovrebbe questo solo a far nascere la diffidenza sulla rettitudine delle loro intenzioni.

2. Aggiungo in secondo luogo come appendice a quanto ho già suggerito in ordine alle letture di divertimento ciò che più da vicino riguarda la tutela della modestia.

La lettura de' libri disonesti è già per se stessa una violazione della modestia, ed è somma vergogna per una fanciulla ch'ella ardisca spendere il tempo migliore in queste turpi letture. La stessa cura che si fanno le giovani di divorarsi tai libri in segreto e di nasconderli all'altrui vista, è una prova del loro delitto. Lo scopo nondimeno che io mi propongo nel trattar nuovamente questo punto si è di calcolare le conseguenze, che a danno della modestia ne possono derivare.

I libri osceni sono come la pece , che chiunque la maneggia , anche non volendo s' imbratta . I libri osceni sono come il fuoco , di cui non si può dire : *mi accosterò , ma non mi scalderei* . Il fuoco scalda ed arde di sua natura ; e chi vi si avvicina e pretende di non ardere o è un pazzo , o finge di non volere ciò che anzi desidera . I libri osceni sono come l' aria infetta , che chiunque la respira non può non contrarne il contagio . Egli è dunque un sofisma il dire : *io leggo tai libri , ma non vi fo alcun caso* . Quegli stessi che così parlano non sono persuasi di ciò che dicono , e mentre millantano di essere indifferenti , ben s' accorgono che non lo sono . E come mai si può esserlo quando l' intelletto è trattenuto da tali idee , che per l' intrinseca loro indole accendono con vivissimo solletico il cuore e la fantasia ? Finchè le parole significheranno ciò che finora hanno significato , finchè sarà vero che i sensi ricevono le impressioni delle cose ; finchè l' uomo anderrà soggetto all' impero delle passioni ,

o non diverrà insensato come un tronco, ed immobile come una statua, l'effetto delle oscene letture più o meno che sia, sarà mai sempre lo stesso. E quale sarà poi per una donzella molle per indole e per temperamento, ed inclinata alle sensazioni voluttuose? Mille pensieri, mille viziose propensioni le occuperanno la mente e il cuore. Le cose che nella lettura avrà apprese, le si presenteranno continuamente dipinte dinanzi agli occhi durante il giorno, ne provocheranno i relativi sogni la notte. Da prima ne avrà forse quel senso di ribrezzo che è figlio di un animo non corrotto; si accorgerà forse che la fonte a cui beve è avvelenata, ma come il veleno le parve dolce, così illudendo se stessa si arrischieerà volentieri a gustarne un qualche sorso ancora; così gradatamente, anzi pure con rapida progressione si addomesticherà a quelle idee; se ne compiacerà, le adotterà, le farà sue, non avrà più rossore a parlarne; e di modesta ch'ella era un tempo, diventerà impudica ed impudente.

Questi eh' io dico non sono già vani spauracchi, o figliuole. Io non vi annunzio che le naturali conseguenze, che necessariamente scaturiscono dalle oscene letture; quindi se amate davvero di meritarvi l'onorevol nome di pudiche, tenetevi in guardia contro una occasione così prepotente.

3. Quali sono alla modestia gli osceni libri, tali sono, e peggio gli osceni discorsi. Dico anche peggio in quanto che, se la eloquenza degli scritti, per ciò eh' ella è regolata dalla riflessione e resa adorna dall'ordine delle cose, e dalla nobiltà delle frasi, ancorchè muta, arriva a commovere ed a persuadere: priva di questi fregi, l'eloquenza di un parlator disonesto trova nondimeno un periglioso supplemento nella stessa inflession della voce, nel gesto, nel riso, e nella espressiva rappresentazion della cosa agli occhi di chi lo ascolta; il che fa sull'uman cuore una sensazione più pronta, più efficace, e più perigliosa.

Lasciando i libri, lasciate dunque, o figlie, anche le compagnie o le

conversazioni , ove la lingua di qualche disonesto cianciere fa più ferite alla modestia , che non ne faccia un profano scrittore che abbia tinta la penna nelle schifose pozzanghere della lascivia . Che se mai per qualche caso non preveduto vi trovaste condannate ad udire le scurrili facezie di costoro ; quando non possiate fare altrimenti , togliete loro il solo trionfo a cui aspirano , che è il gusto di farvi sorridere ; e severe nell' aspetto fate loro conoscere che nulla curate i loro colpevoli motteggi , e dite loro con virtuosa fermezza : *Signore la prego a risparmiare queste sue miserabili celie . Esse sono indegne di chi le pronunzia , e ingiuriose all' onore di chi le ascolta . Vossignoria non si meriterebbe l' attenzione di nessuno , se nel favellare non serbasse il rispetto dovuto alle persone che hanno la bontà di ascoltarla .*

Nè già vi faccia maraviglia , figliuole , se vi insegno modi o frasi alquanto ruvide ed aspre . Si danno dei casi ne' quali il rinunciare alla urbanità ed alla gentilezza , ed il

darsi un tuono di rusticità non è biasimo, ma lode, non è vizio ma virtù. Ecchè? Un temerario audacemente insulta alla vostra verecondia: vorrete voi usargli più rispetto ch'egli non ve ne usa? E egli più tempo di civiltà, allorchè costui è abbastanza incivile per violare con voi le leggi del decoro e della onestà? Soffrirete voi vilmente i suoi licenziosi modi, perchè deboli di spirito e trattenute da una intempestiva riverenza, non vi dà l'animo di confondere la di lui malizia? Credereste voi di essere abbastanza giustificate in faccia a Dio del male che permettete, e di cui vi fate per debolezza la vittima? Vi immaginate forse di non averne parte perchè non istà da voi che quell'audace vi disonori? V'ingannate, o figliuole. L'altrui prepotenza vi può forse giovare a diminuire la colpa, ma colpevoli sareste poi sempre di non aver resistito con tutti quei mezzi che sono in vostro potere.

Nel periodo della vostra carriera giovanile vi accaderà forse di trovarvi qualche volta esposte a simili e

peggiori cimenti . Mille sono le occasioni favorevoli che un libertino nel suo mal talento sa procacciarsi ; e se egli abusando della sua superiorità vi provoca a qualche atto che sia indegno di voi , vi starete voi come stupide ed insensate , abbassando per rossore il capo , solo perchè temete di offendere la civiltà e gli umani riguardi ? Eh via , che ogni riguardo è svanito quando si tratta di resistere al vizio colla virtù . Sovvengavi allora , che Dio vi vede e sta , direi quasi , osservando con qual coraggio difendiate i suoi diritti . Armatevi di altrettanta franchezza , quanta è quella di chi vi offende . Rimproverate , sgridate l' indegno vostro competitore . E non già con riservate maniere e con parole sommesse , come chi ha paura di essere scoperto . Il querelarsi sottovoce è lo stesso che non farlo , e forse peggio . Colui non può non accorgersi che vorreste passar la cosa in silenzio , e non si curerà delle vostre ripulse . Al contrario se vi vedrà sì risoluto , che nulla v' importi di render pubblica la sua ribalderia ;

temendo di esser svergognato , si avvilerà , e vi lascerà in pace .

Nè già vi arresti la qualità della persona che vi manca di rispetto , sia ella di rango o di condizioni superiore , sia ella ecclesiastica o secolare , sia ella potente ed autorevole , sia ella congiunta o familiare . Qualunque ella sia , di qualunque stato , condizione , ed officio , ella merita il vostro disprezzo , dacchè mancando a voi di stima , rinunzia da quell'istante a tutti i diritti che forse le competono . Perderete forse l'amiciizia e la protezion di taluno ; perderete certi vantaggi , certe attenzioni che da quella persona vi provenivano Eh via ! Guadagnatevi dunque vantaggi , protezioni , speranze a prezzo di una colpa ! Una giovane onesta non si fa altro pregio che della propria virtù . Il miglior vantaggio stima ella che sia il serbarsi illibata e casta . S'incollerisca chi vuole , ella è abbastanza protetta dal buon testimonio della sua coscienza .

4. Eccovi pertanto il contegno che dovete usar sempre con questa razza

di gente sospetta. Schivarne l'incontro ad ogni modo, e non lasciarvi trovare isolate. Il delitto ama la solitudine, e nella solitudine si rende più audace perchè gli passa quel poco di vergogna che gli rimane. Se vi incontrate con uomini di questa specie, appena li scorgete, sia da lontano sia da vicino, tosto rivolgete i passi addietro, e prendete un'altra direzione. Che se forse non lo potete fare, ed alcuno di essi vi arriva inaspettato, ricevetelo con somma freddezza e serietà; non usategli complimenti officiosi, non proponetegli neppure di sedere, e sbrigatevi in brevi ed asciutte parole. Dopo alcuni minuti chiedetegli severamente il permesso di partire, e se egli ancora non si licenzia, licenziatevi da voi stessa, senza farvi un riguardo ch'egli resti solo o se ne offenda.

5. Io stimo che sia anch'essa una specie di occasione l'andare troppo spesso e familiarmente in quelle case, ove vi sono dei giovani quantunque siano essi onesti e morigerati. L'esperienza insegna che il vedersi

a vicenda troppo spesso, e così rendersi amici e confidenti, soventi volte ha dato luogo ad alcune passioncelle che non si sarebbero prevedute, e che hanno portato a qualche conseguenza.

6. Per quelle giovani poi cui la povertà dello stato costringe a guadagnarsi il pane col prestare agli altri i loro servigi, anche gli stessi padroni possono essere una occasione. Non rare volte è avvenuto che savie ed oneste fanciulle hanno smarrito il loro candore in grazia appunto di essersi abbattute a servire in certe case ove o il padrone medesimo, o il di lui figlio, o i famigliari, o i domestici erano dissoluti. Chi è nel caso di dover servire sia perciò assai cauta fin da principio, prima nel non applicarsi ad una casa, quando non abbia notizia certa che la montatura di essa e gli individui della famiglia le ripromettano che ivi non correrà rischio la sua virtù, poi vi stia con somma gravità e circospezione. Si tenga costantemente nel rango in cui è costituita, senza pretendere di uguagliarsi

al padrone e di ottenere autorità o preferenze che non le competono; a conseguir le quali convien poi guadagnarsi la benevolenza a forza di attenzioni eccessive, e di servitù troppo basse. Questa benevolenza è appunto lo scoglio contro cui urta spesso volte la modestia. Rifiuti ogni familiarità o soverchia cortesia che mai le venisse fatta. Stia per lo più nel luogo a lei assegnato, e non ne esca senza una ragione. Non si adomesticchi coi servi e subalterni per qualunque titolo, se non quanto è voluto dal servizio della casa, e quanto basta a non parere superba ed incivile. Non si renda nemmeno troppo visibile agli amici che frequentano la casa e la conversazione; e se alcuno d'essi avendola addocchiata dimostrasse per lei della parzialità, tosto ne diffidi e si ritiri a tempo. Che se malgrado queste cautele quella casa o quel padrone non fossero conformi ai suoi principj, si tolga dalla occasione, e si cerchi altrove un asilo.

7. Finalmente abbiate, o figliuole,

i seguenti riguardi ; 1. Di non ritirarvi troppo tardi alle vostre case la sera , e di non uscire la mattina prima di giorno fatto neppure per cose di pietà , come già vi ho apertamente dichiarato in altro luogo . 2. Di non adottare l' usanza introdotta di uscire a passeggiare nelle sere di estate a titolo di prendere il fresco . Io non dirò che il farlo sia una colpa per le donzelle , massimamente se sono scortate da persone gravi che le custodiscano : dico bene che quest' uso non si concilia bene con quella ritiratezza che conviene ad una figlia , e che i pericoli d' ordinario sono figli della oscurità e del silenzio . 3. Di non cedere troppo facilmente alle istanze de' congiunti e de' famigliari che per avventura volessero trattenervi nelle loro case durante la notte . Io sono d' avviso che una donzella non debba dormir fuori giammai , La di lei virtù non è mai così protetta , come lo è fra le domestiche pareti e sotto gli occhi de' propri genitori che ne sono i naturali custodi , Il loro zelo generalmente

parlando, non potrà mai essere abbastanza supplito dallo zelo dei terzi; imperciocchè come si può negli estranei supporre quell'interesse da cui è dominato il cuore d'un padre e d'una madre? S'egli è vero che le cose altrui si guardano con minor diligenza delle proprie, la cura degli estranei non sarà più che una cura imprestata e posticcia. Potrei forse ammettere qualche eccezione in alcuni casi speciali, ma certamente non credo avere il torto nella massima generale.

CAPO III.

Del collocamento.

Non è mio pensiero nel presente capo di prescrivere delle norme, che servano di direzione ad una prudente elezion dello stato. Considerando io le figlie come generalmente ordinate al matrimonio, che è lo stato il più comune ed universale, i miei avvisi sono diretti unicamente allo scopo di

istruirle del fine e dei mezzi , che si debbono proporre nella scelta di uno sposo.

Non è ch' io sia animato da sentimenti contrarj allo stato religioso . Io mi sento anzi per esso compreso da altissima venerazione , e sommamente approvo , che anche nella classe delle femmine qualche anima singolare seguendo l' evangelico consiglio rinunzi ai diritti della vita sociale , e separandosi di corpo e di spirito dal consorzio del mondo , si dedichi esclusivamente al servizio di Dio nella maggior perfezione della pietà cristiana . E non dissimulo nemmeno che una donzella , la quale con maturità e piena cognizione di causa , libera nelle sue risoluzioni , si determini a questo stato , è per me un oggetto sublime di ammirazione e di rispetto . Aggiungo ancora essere io intimamente persuaso , che come sarebbe un violatore dell' altrui libertà chiunque sollecitasse una figlia ad abbracciare lo stato religioso , quando o non vi si senta decisamente inclinata , o non si trovi abilitata a decidere , perchè

non ne conosca gli impegni : così sarebbe ugualmente violata la di lei libertà, se si volesse senza buona ragione contrastarle il desiderio, quando ella scientemente e deliberatamente esprima questo suo voto, di cui abbia date prove costanti e non sospette.

Ma in pratica accade poi così spesso che le figlie di piena scienza, e per solò e verace motivo di pietà preferiscano lo stato religioso al conjugale? Io non ne sono persuaso. Molte volte il capriccio e lo sdegno, molte volte i cattivi trattamenti che forse ricevono, e l'idea di liberarsi da un giogo; talvolta la disperazione di un collocamento perduto o contrastato, talvolta la noja e la stanchezza di aspettarlo invano; talvolta ancora la loro stessa semplicità, per cui misurando lo stato religioso dalle apparenze esteriori di esso, di leggieri se ne invaghiscono, fanno sì che manifestano una propensione, la quale potrebbe avere aspetto di vocazione, e realmente non è che una velleità passeggera, della quale non si può nè sì deve tener conto.

Perquaso pertanto che questo caso , raro è che si realizzi , lascio ai direttori delle coscienze il pensiero di occuparsene a norma del loro istituto, e mi restringo al solo argomento che mi sono proposto .

Il vostro collocamento , o figliuole , è un affare dell' ultima importanza . Dipende da esso o la vostra felicità , o la vostra miseria . Quante viste adunque , quante considerazioni , quanti riguardi non debbono aversi , e quanta prudenza per non errare ! Tante piangono , che non piangerebbero , se fossero state meno precipitose e più circospette . Quando non si faccia altra riflessione fuor questa , che stretto una volta il nodo conjugale , non è più in facoltà dell' uomo lo svincolarsene ; e che quindi se forse una giovane guidata dal genio e dal capriccio , siasi sconsigliatamente impegnata con uno sposo che non le conviene , altro non le rimane che di ingojarsi le fatali conseguenze della sua spensieratezza , e divorarsi nel secreto l' amarezza del suo cordoglio ; questo solo basterebbe a persuadervi della

necessità di pensar molto in prima, per non pentirvi molto dappoi.

Le fanciulle, generalmente parlando, considerano il matrimonio siccome una facezia, e pare a loro che l'arrivarvi sia l'apice della loro felicità. Quindi è che appena uscite dalla puerizia, appena contano tre o quattro anni sopra una decina, tosto cominciano nel secreto del loro cuore ad occuparsi di questo pensiero, a calcolare sulla loro figura, a tener conto di chi le osserva, ed a comunicarsi a vicenda le loro avventure; e par loro un mezzo secolo l'aspettazione di qualche anno, se forse nessuno ancora ha posto l'occhio sopra di loro. Ma deh quanto s'ingannano le semplicette nella loro opinione! Non negherò che lo stato conjugale sia ordinato alla felicità di quegli individui che lo abbracciano. Tal dovrebbe essere, secondo l'intenzione di Dio medesimo, cioè il centro della pace ed il riposo dell'anima; e tal è senza dubbio, quando gli sposi siano fra di loro bene assortiti. Ma questo prezioso risultato non si ottiene,

allorchè un matrimonio o si contrae con precipizio e senza esame, o fra persone mal concordi fra loro d' indole e di massime, o ignare dei doveri annessi allo stato. In questo caso ciò che dovrebbe essere la sorgente delle dolcezze della vita sociale, diventa anzi la fonte dell' afflizione e dell' amarezza, e colei che credeva di avere afferrate le soglie del Paradiso, si trova nel fior degli anni balzata nell' inferno!

Ma questo non è ancora tutto. Per quanto dolce si ravvisi lo stato conjugale considerato sotto il solo rapporto della reciproca unione dei cuori, la di lui santità ed importanza esigono tutta l' attenzione, e bastano a mettere in avvertenza ogni anima capace di riflessione. Il matrimonio non è già solamente una associazione consensuale di due persone fra di loro, stipulata in privato sotto certi patti e certe condizioni, a cui basti la sola reciproca espressione della volontà. Contratto questo, che importa già da se stesso la esecuzione fedele delle vicendevoli assunte obbligazioni,

ha richiamato sovra di lui la vigilanza della pubblica podestà, la quale attesa la somma ed essenziale influenza ch'egli ha sul pubblico bene e sul buon ordine della società, pone il suggello della sua autorità alle convenzioni dei privati, e ne protegge i diritti. Basterebbe questa sola considerazione a provare che il matrimonio non è affare da trattarsi così leggermente.

Ma un cristiano spinge più innanzi le sue riflessioni, e nel matrimonio ravvisa qualche cosa di più nobile e sublime che non è un mero contratto. Il Divino Istitutore della nostra SS. Religione Cristo Gesù lo contemplò specialmente, e lo comprese nei benefici piani della sua misericordia. Chi avrebbe creduto che il vincolo maritale, il quale di per se stesso non presenta altra idea che di una società meramente materiale, estranea al culto di Dio, il di cui fine non era che profano, dovesse poi diventare nelle mani del Divino Riformatore un oggetto tutto sacro e tutto santo ordinato anch'esso alla

gloria di Dio ed alla santificazione dei conjugati? Gesù Cristo per renderlo capace di questi preziosi effetti lo richiamò a certi principj , lo sottopose a certe leggi , lo rinchiuse dentro certi confini , escluse da esso ogni fine che fosse men retto , lo ripurgò da ogni sozzura , lo indirizzò ad essere piuttosto rimedio , che avviamento al male , lo rese onorevole e rispettabile , e per aggiungere alla union conjugale un lustro di cui era priva, la pose , dirò così , a livello di quel mistico e sovrumano maritaggio di carità col quale egli è spiritualmente unito alla Chiesa sua sposa, e la Chiesa a lui; volendo che questa sua unione fosse il simbolo ed il modello di quella , e quella quasi l'espressione e la copia di questa .

Così il matrimonio fu nobilitato e consacrato nella sua sostanza e nel suo fine . Eppure dopo tutto questo , egli non era ancora arrivato a quel grado di perfezione e di sublimità , a cui aveva disegnato di sollevarlo . Quanto era fatto non era , si può dire , che l'abbozzo dell'opera . Restava

ancora a fare ciò che avrebbe reso il matrimonio un motivo, ed un mezzo di salute; era egli riserbato a diventare uno stromento, col quale voleva il Divino Istitutore comunicare agli uomini le grazie spirituali; grazie che dovevano ajutare i conjugati a sostenere i pesi annessi allo stato, e facilitar loro l'osservanza dei reciproci doveri. A tanto apice di grandezza giunse il matrimonio quando Gesù Cristo gli applicò i meriti infiniti della sua passione, lo immerse nel bagno sacrosanto del suo sangue prezioso, e lo innalzò in somma all'onore di diventare un sacramento. Fu allora che il maritarsi entrò nel sistema della religione, e formò parte del culto di Dio e della propria santificazione. Che cosa santa e sublime non è dunque il maritaggio cristiano! Che oggetto serio, grandioso, ed importante! Che stato venerabile non è questo! Ed eccovi ancora una volta, o figliuole, eccovi quanti pensieri, e consigli, e riflessioni esiga prima d'impegnarvisi.

Ma non basta. Esige inoltre moltissime riflessioni, la serie dei doveri,

a cui va incontro chiunque ha in animo di applicarsi a questo stato. Ohimè qual rischio che una figlia si trovi incapace a sostenerne il peso! Il primo che mi si affaccia alla mente è quello, che i conjugati si sopportino vicendevolmente. Questo nella opinione delle fanciulle è forse il men grave dei doveri ed il più facile ad eseguirsi. Esse ne formano un calcolo sopra ciò che loro ne sembra prima del matrimonio, misurando il loro futuro sposo da quel che appare ai loro occhi quando egli lo corteggia. Quanto s'ingannano! Finchè il futuro sposo non fa che le parti di pretendente egli è umano, gentile, cortese, e comprende che è del suo interesse di non mostrarsi qual'è in fatti. Quindi si fa una cura di nascondere i propri difetti, di contenere le proprie passioni, e di dissimularsi. Questo ancora si fa per civiltà e per educazione, finchè una persona si tratta per genio e per cerimonia. E quand'anche a lungo andare qualche cosa ne trasparisca, le figlie d'ordinario sono prevenute così

favorevolmente , e così acciecate dalla passione che ne hanno concepita , che o non se ne accorgono , o se pure se ne accorgono , il più grave dei difetti sembra loro una leggerezza perdonabile . Se non forse accostumate a trovar tutto bello e buono nella persona a cui aspirano , gli stessi vizj non sembran loro altrettante virtù .

Ma quando poi convivendo insieme , calmato essendo il fermento delle passioni , e caduto il velo che loro impediva di vedere , possono scorgersi ed esplorarsi più da vicino , svanisce il prestigio , e compajono l' un l' altro quali sono naturalmente . Cessato il motivo di nascondersi , allora è che si manifestano i difetti nascosti , e se mai non si erano preveduti qual sorpresa non sarà per una sposa novella la inaspettata scoperta , e di quanta prudenza e di quanta virtù non le farà mestieri per dissimularsi e compatirli ? Avrà creduto di essersi accompagnata ad uno sposo d' indole dolce , e lo scoprirà iracondo e violento . Lo avrà creduto probo ed onesto , e lo troverà irreligioso e scostumato .

Lo avrà tenuto per provido e casalingo, e lo vedrà prodigo e spensierato; le parve da prima affezionatissimo, e lo riconosce indifferente a suo riguardo! Oh Dio! Quanti affanni impreveduti per una parte, e quante cure, quante arti per l'altra per guadagnarlo, se pure è possibile?

Che dirò poi del governo della casa e della famiglia, del maneggio dei domestici affari, se mai non vi si fosse per tempo addestrata? L'economia interna, o figliuole, sta principalmente nelle mani della sposa. Mentre lo sposo attende al di fuori a procacciarsi i mezzi onde sostenere i pesi dello stato, ella si occupa al di dentro dell'ordine e del buon andamento delle cose. Quanta attività pertanto non si richiede, quanta vigilanza, quanta destrezza, e prudenza, e accorgimento, e sollecitudine? Ora anche a questo convien pensare, se pur si ama di riuscire felicemente.

Resta a dire della educazione della prole. Per poco che riflettiate alla importanza di questo dovere, comprenderete quanto egli sia sacro. Iddio

vi domanderà ragione del modo con cui avrete custoditi i preziosi pegni, che egli vi avrà dati in deposito. Saranno essi quali voi vorrete che siano. Bene allevati colle parole e cogli esempj saranno la vostra gloria, formeranno l'oggetto della vostra compiacenza; trascurati, abbandonati all'azzardo, o forse male educati, formeranno la vostra ignominia e la vostra condanna. Volete voi vedere se questa sia impresa leggiera? Osservate quante cure siete costate, e costiate tuttavia ai vostri genitori, e vi persuaderete quanto enorme peso sia questo.

Da tutto il fin quì detto pertanto ne deduco due pratiche conseguenze. La prima, che il matrimonio non è affare da pigliarsi così per giuoco, e che bisogna pensarvi assai assai avanti di incontrarne l'impegno. La seconda nasce dalla prima, ed è che essendo egli uno stato che seco porta tanti pesi e tanti doveri, è cosa molto utile il non impegnarvisi troppo presto, e in una età troppo immatura. Come è mai possibile che una

giovinetta, che forse non conta ancora il terzo lustro, o abbia imparato tutte le obbligazioni inerenti allo stato a cui aspira, o sapendole ancora, sia poi capace di eseguirle? Potrà ella mai, uscita appena dalla fanciullezza, avere la esperienza e le abitudini, che sono necessarie in un affare sì grave e sì rilevante? Giova adunque per vostro meglio, o figliuole, frenare questa vostra smania indiscreta e intempestiva, e differire il vostro collocamento ad una età alquanto più provetta, quando la ragione sarà meglio sviluppata, e vi sarete competentemente addestrate all'esercizio dei vostri doveri. Il secondarvi in questo vostro desiderio così immaturo sarebbe lo stesso che rendervi infelici. Una figlia che è fanciulla ancorchè sposa, si trova improvvisamente balzata ad uno stato a cui non si è predisposta, nè può così facilmente abituarsi. I pesi ed i doveri di questa nuova maniera di vita debbono necessariamente aggravarla. Il di lei spirito si rintuzza, la di lei vivacità sparisce, la tristezza la occupa,

e comincierà innanzi tempo ad invecchiare .

Nè già vi sdegnate di questo mio consiglio , che vi ritarda il conseguimento di ciò , a cui , siccome inesperte , tanto vivamente anelate . Io vi assicuro , o figliuole , che questo utile ritardo anzichè farvi perdere le buone occasioni come temete , ve le preparerà più convenienti ed opportune , ed è anzi il mezzo più sicuro di conseguire una vera e solida felicità . Imperciocchè rifletto io , chi è quel giovane che aspirando ad accasarsi all' oggetto di formarsi un sistema di vita , conoscendo gli impegni dello stato conjugale , avendo mezzi e buona disposizione a sostenerli , voglia scegliersi per compagna una bambina , dalla quale non può aspettarsi che inezie e puerilità in luogo di virtù domestiche e famigliari ? Certamente che un giovane accorto e prudente , determinandosi al matrimonio , porrà l'occhio sopra una donzella che per la sua età non imperfetta lasci luogo a presumere , ch'ella saprà entrare nelle sue viste , e adottare

quelle massime che sono relative al buon governo della sua casa . Allora è che ogni cosa riesce a buon fine , e si ottiene la felicità . Sgombrate adunque ogni timore . La vostra età verde non vi lasci parer grave l'aspettazione di un'epoca migliore , quando l'aspettare vi assicura un bene più certo . Anche aspettando arriverete pur sempre in tempo ; e qualche anno d'indugio non è una perdita , ma un guadagno . Dei giovani sono due le classi . Quelli che hanno sale ed operano per principj , e questi aspettano essi pure la buona occasione , e stanno adocchiando tralle donzelle quella che più si confaccia al caso loro . Inaspettatamente una giovane che non siasi troppo affrettata si vede richiesta , ed il partito è sempre vantaggioso . Gli altri che per difetto di età , incauti anch' essi od inesperti , si lasciano abbagliare al primo lume , e appena usciti dalla scuola o dal collegio tosto balbettano parole di matrimonio non sanno quello che si facciano , nè quello che si faranno . Il matrimonio avrà luogo ,

è vero, ma un pajo di ragazzi l'uno col nome di sposo e l'altro col nome di sposa, come sapranno governarsi e pensar da se stessi? La loro infelicità comincerà nel momento istesso della loro imprudente risoluzione.

Conseguentemente a queste massime stimo che sia utile consiglio, o figliuole, che non avendo voi alcun trattato attuale di matrimonio, non vi pensiate nemmeno nella sola supposizione. L'occuparsi di questo argomento mentre nessuno vi ha finora richieste, e non avete alcuna apparenza o probabilità di prossimo collocamento, è una cosa non solamente ridicola e vana, ma anche assai pericolosa. Che vale il fomentar pensieri di un oggetto che è chimerico e di sola fantasia? I pensieri di questa specie sono tali che turbano lo spirito, divagano la mente dai doveri di figlia, ingenerano desiderj, tendenze inopportune, e sono la cagione di impazienze moleste ed indomabili. Allora solamente vi porrete il pensiero, quando sarà positiva, reale, e fondata la fiducia del vostro

collocamento ; e schiverete così di fabbricarvi delle pene , e delle angustie di coscienza innanzi tempo . Se non che occupandovi anche allora di questo argomento , badate a regolare i vostri pensieri in modo , che schivando le conseguenze testè annunziate , li indiriziate a calcolare la importanza e la santità dello stato che andate ad abbracciare , dietro gli avvisi che poc' anzi a questo proposito vi ho dati .

Facendomi ora carico dell' estremo bisogno in cui siete di direzione , attesa appunto la vostra età giovanile e la vostra inesperienza , nei seguenti articoli vi porrò sott' occhio tutte quelle considerazioni che io giudico più importanti e necessarie .

ARTICOLO I.

Quale idea debba formarsi dello stato conjugale chiunque vi aspira .

Sono ormai stanca di stare in questa casa . Guardata con quella gelosia

sospettosa con cui si guarderebbe una
 schiava, mi conviene dar conto di
 ogni atto, di ogni occhiata, di ogni
 parola. Mia madre ha sempre la voce
 in aria, che è una cosa insopportabile;
 non mi posso prendere un arbitrio. Mi
 mariterò e sarà finita. = Mio padre
 non ha mezzi. In casa vivo male e
 vesto male, che non mi posso vede-
 re da me sola. Pazienza del viver
 male, ma il comparire in pubblico
 con queste vesti sì disusate ed uni-
 formi è un vero rossore. E poi co-
 stretta a lavorare l'intera giornata se
 voglio mettermi uno straccio d'abito
 intorno, la è pure la mala vita. Mi
 mariterò, e allora non avrò più bi-
 sogno; vestirò secondo il mio genio,
 e farò una vita agiata e signorile.
 = Gran cosa! Sono giovane e non
 ottengo mai un divertimento! Quan-
 te vanno al teatro, alla danza, alle
 conversazioni; io sola mi rimango ser-
 rata come una claustrale! Se arrivo
 a maritarmi mi vendicherò delle pri-
 vazioni che soffro. Non vorrò certo
 intisichire, lasciando passare inutil-
 mente gli anni migliori. = Tali sono

le cagioni che determinano qualche figlia al matrimonio, e tali le disposizioni del loro animo relativamente alla loro condotta futura. Se pur non avvi ancora di quelle che covino in cuore qualche intenzione più rea. Potrebbe mai darsi giovane sì dissoluta, che sperasse di assicurarsi nel matrimonio una maggior libertà di conversare...? Or voi vedete, o figliuole, se questa sia la giusta idea che aver si deve dello stato conjugale, dopo ciò che già vi ho detto intorno alla di lui santità, ed alla importanza dei doveri che vi sono annessi. Una giovane che si fabbrichi di tali progetti in capo non sarà mai una buona moglie. Sarà il tormento del marito e il disonore di se medesima! Passiamo in rivista questi viziosi principj, ed apprendiamo a dirigere le nostre viste ad un fine più retto.

Che una figlia mal soffra di soggiaceré alla autorità di un padre, o di dipendere dai cenni di una madre; che ami di esser libera di se medesima e di operare a suo senno,

cio è comune a quasi tutte le giovani, le quali tanto più pretendono di governarsi da se sole, quanto meno conoscono la propria debolezza. Ma il matrimonio è desso poi uno stato di indipendenza, come si ama di credere che sia? Ecco il fatale inganno in cui vivono. Senza chiamare in soccorso la religione a provare che la sposa deve essere subordinata allo sposo, la sola ragion naturale ce ne persuade. Ogni donna per altera che sia non può dissimularsi ch'ella non basta a se stessa, ed ha bisogno di chi la assista e la protegga; e ben s'accorge che l'Autore della natura avendola costituita inferiore all'uomo nelle forze del corpo e dello spirito, ha posto lei in una tal quale necessità di dipender da lui, siccome ha posto lui in un tal quale stato di maggioranza sopra di lei. Or da questa specie di necessità nasce appunto il dovere della subordinazione. Egli è egualmente chiaro che se la sposa libera di se medesima non conoscesse altra legge che la volontà propria? o non vi sarebbe tra gli

sposi quella dolce armonia di affetti che costituisce la felicità dello stato conjugale , o vi sarebbe per mera casualità . Sarebbero due miserabili , che volendo ciascuno ciò che l'altro non vuole , si vedrebbero costretti a convivere insieme per resistersi e contraddirsi a vicenda . Qual' altra è mai la base della prosperità conjugale , se non la reciproca benevolenza ? Or come si possono mai concepire queste due opposte idee , benevolenza e contraddizione ? Trattandosi di sposi , colui che ripugna alla volontà dell'altro , non è egli quello che meno ama ? Si può dunque conchiudere che una sposa che rifiuta di tenersi subordinata al proprio sposo , non lo ama davvero .

Sì in somma il matrimonio per una figlia è uno stato di dipendenza e di subordinazione ; subordinazione e dipendenza autorizzata dalla ragione , sanzionata dalle istesse leggi umane ; senza parlar della religione , la quale la prescrive in un modo il più positivo ed assoluto . Subordinazione e dipendenza , in forza della quale

una sposa non deve quasi avere volontà propria . Obbediente allo sposo in ogni cosa che non si opponga alla coscienza ed alla divina legge, deve ella consacrarsi interamente a lui, vedere chi a lui piace , schivare chi gli dispiace , vestire secondo il di lui genio , se il genio è ragionevole ; abitare ove a lui par meglio ; seguirlo o raggiungerlo dall'una all'altra città , se egli lo giudica a proposito ; far questo e lasciar quello , se egli nella sua prudenza lo esige ; in fine accomodarsi ad ogni sua voglia , quando le di lui voglie sieno secondo la rettitudine e la giustizia . Or vedete , o donzelle , se possa una giovane nodrire molte speranze di fare il genio suo accompagnata ad un marito . Non dirò già ch' ella ne debba essere la schiava e la fantesca . Rispettandola ed onorandola il marito come compagna , modererà egli con una eguaglianza amorosa il peso della propria autorità . Ma guai a quella moglie che si attentasse di esercitare questo preteso diritto d' indipendenza ! Quand' anche ella non incappasse in

uomo tale , che le facesse costar cari i suoi capricci ; l' ingiustizia del suo procedere le impedirebbe di gustare di quella tranquilla pace che forma la delizia dello stato conjugale , e le amareggerebbe tutti i giorni della sua vita.

Avete notato che io ho sempre circoscritta la vostra soggezione a ciò che è onesto e consentaneo alla divina legge. L' autorità di un marito, per quanto sacra ella sia non si stende più in là della rettitudine e della giustizia , e cessa ogni dovere di dipendenza , quando un dovere più autorevole e più possente vi insegna di rifiutar ciò che è male , e di conservare alla coscienza i suoi diritti.

Rettificate così le idee a questo riguardo , imparino le fanciulle a non rifiutare l' utile giogo della figlial soggezione. L' obbedienza che presteranno ai loro genitori , e la docilità colla quale si arrenderanno ai loro comandi , sarà per esse una scuola dei loro futuri doveri , e si abitueranno così di lontano alla maritale subordinazione.

Quanto a quelle figlie che vagheggiano lo stato conjugale come uno stato di ozio, e di buon tempo, io le rimetto a ciò che ho accennato poc' anzi intorno al dovere di attendere alla economia domestica, al governo interiore della casa, ed alla educazione della prole: vedranno allora le sconsigliate se avanzi loro tempo di starsi colle mani in mano! Dovranno accorgersi per necessità che le brighe di una famiglia sono ben altro che le picciole e minute faccende che le occupavano da figlie! Distinguo io bene i maritaggi delle fanciulle popolari dai grandi maritaggi delle illustri zitelle, cui la loro signoril condizione e quella dello sposo dispensa dal giogo di una sollecita ed assidua occupazione. Ma se parlando di quelle veggo che la legge della necessità e la voce del bisogno le costringe a rendersi attive e laboriose all'oggetto di concorrer a sostenere gl' impegni dello stato: non veggo però che i molti domestici e le ancelle che formano il corredo di queste, e i comodi della vita, e i

mezzi di cui abbondano siano una ragione che vaglia per autorizzarle a menare una vita infingarda e scioperata. La soprintendenza al buon andamento di quel ramo di affari che riguardano la femminile amministrazione; la vigilanza e la direzione, perchè ognuno de' subalterni da lei dipendenti adempia fedelmente a quelle incombenze che gli sono affidate; la vigilanza sulla condotta morale delle persone a lei più vicine, e quegli istessi generali doveri che sono comuni al povero ed al ricco, ecco una serie di occupazioni da cui non può esimersi una sposa quantunque agiata e doviziosa.

Non è meno falsa e bizzarra l'idea che del matrimonio si formano quelle giovani, le quali pensano di prepararsi con esso una carriera di divertimenti, ed una sorgente che appaghi la smoderata loro vanità. Quale stravaganza! Farà dunque la sposa ciò che allo speso non fanno i ladri e le gragnuole, dissipandogli il patrimonio, e sprecandolo dietro le mode sempre nuove, e la smania

insaziabile di divertirsi? E sia pur pingue quanto si voglia il patrimonio; qual patrimonio non divora uno stemperato dispendio di lusso e di solazzi? Sciagurato quel marito a cui toccasse una moglie sì rovinosa! Certamente s'egli fosse sì zotico per compiacersela in queste sue fantasie devastatrici; la modista, il giuoco, ed il teatro basterebbero a disseccare in breve tutte le sorgenti della domestica prosperità.

Figliuole, il prepararsi al matrimonio con queste viste è lo stesso che meditare l'altrui rovina; e l'abusare della condiscendenza di uno sposo, che è abbastanza debole per lasciarsi ingojar dal torrente senza opporvi un riparo, è un vero latrocinio, una vera ribalderia. Portate al matrimonio sentimenti di parsimonia, intenzioni moderate, disposizioni discrete, desiderj limitati. Questa è la dote più ricca che vince in prezzo l'oro e le suppellettili più rare e pellegrine. Soddisfatti di que' pochi divertimenti che bastano a ricreare lo spirito, anzichè ad opprimerlo; contente

di quegli ornamenti che per la loro quantità e qualità convengono al decoro dello stato: trovi lo sposo in voi altrettante maestre di economia e di sobrietà.

Ma se riprovevoli sono le massime che abbiamo finora combattute, orribile ed esecranda sarebbe poi quella di far servire il matrimonio all' indegno scopo di coltivare straniere amicizie e corrispondenze. Ohimè! Qual serie di delitti non scaturirebbe da questo reo principio? Violata la giustizia, offesi i diritti del terzo, profanata la santità del Sacramento, indebolita la perpetuità del sacro vincolo conjugale, provocate le domestic risse e le divisioni: sarebbe fallito lo scopo nobilissimo di questa preziosa istituzione, e guastata la sublime idea del divino Istitutore. A prevenire per tanto uno scandolo sì grave e sì funesto è cosa estremamente necessaria l' istruire le donzelle intorno alla *fedeltà conjugale* che è il primo ed essenzial dovere degli sposi, e il fondamento unico della loro felicità.

§. Unico.

Della fedeltà conjugale.

Io vi richiamo , o figliuole , alla generale idea che vi ho presentata sul principio del presente articolo. Ivi ho considerato il matrimonio e come contratto e come sacramento. Riguardato anche come semplice e nudo contratto egli induce per lo meno nelle parti quelle obbligazioni che sono comuni ad ogni contratto il più triviale , quali sono quelle di stare ai patti , di eseguire le condizioni stipulate , di mantenere la parola a norma delle convenzioni. Ma se avviene in un contratto qualunque , che pigliati gli opportuni concerti o l' uno o l' altro dei contraenti manchi alle promesse , non direste voi medesime che colui è un infedele , e che la parte offesa ha diritto di essere reintegrata del danno che glie ne ridonda? Or come in ogni contratto è preciso dovere di giustizia che ognuno dei contraenti serbi la data fede , così è dovere di una sposa il mantenere

inviolabilmente allo sposo le promesse che prima gli ha fatte.

Qual sia il senso delle promesse che vicendevolmente si fanno gli sposi quando trattano del loro matrimonio, non v'è figlia che non lo sappia, almeno in genere, quanto basta ad obbligarsi. Nessuna ignora che il dare allo sposo l'assenso di essergli sposa, è lo stesso che il promettergli di dedicarsi a lui solo, di servire alla sola di lui volontà, di consecrare a lui i proprj affetti e il proprio cuore. E questa condizione è così intrinseca ed inerente alla promessa di matrimonio, che anche senza esprimerla con una formale dichiarazione ella s'intende implicitamente compresa nella sola parola di assenso. In forza pertanto di questá promessa la sposa si impegna di appartenere esclusivamente allo sposo, di non conoscere altro oggetto degno dell'amor suo che lui, di non dividere mai con altri il proprio cuore, aprendolo contemporaneamente ad altro affetto straniero; in somma di riservarsi inviolabilmente a lui solo.

Conseguentemente a questi principj una sposa non è più libera della sua volontà. Ella si è spontaneamente vincolata a queste limitazioni, ed ha rinunciato ad ogni altro diritto. Ogni propensione, ogni amicizia che impegnasse il suo cuore, ogni corrispondenza e relazione che diminuisse alcun poco la conjugale benevolenza, un' occhiata, un sorriso che nascesse da prevenzione o da attaccamento, sarebbe una violazione dell' altrui diritto, sarebbe una mancanza di fede e quindi un' ingiuria, una infedeltà. Comprendano adunque le giovani che dal punto in cui si impegnano ad un marito non è più in loro arbitrio il fabbricarsi dei nuovi legami, e che eccettuata la persona dello sposo ogni altra persona debb' esser loro indifferente, quasi non esistesse al mondo.

Che se la sola lealtà, che è la base di ogni contratto, induce una obbligazione così precisa, la ragione e l'estensione di un tal dovere si rinforza e si consolida a dismisura per la sanzione che vi aggiunge la religione.

Si è già notato che Gesù Cristo ha nobilitato e santificato lo scopo del matrimonio col sollevarlo al grado di sacramento. Tutte le obbligazioni inerenti allo stato conjugale sostenute in prima dalla sola forza delle convenzioni, oltrechè divennero un oggetto tutto sacro e tutto santo, acquistarono anche una garanzia molto più autorevole ed imponente; e le vicendevoli convenzioni furono rivestite di forme assai più grandiose e solenni. Prima di quest' epoca fortunata gli sposi erano soli responsabili l' uno verso l' altro dell' adempimento dei patti convenuti; tutt' al più la pubblica autorità accorreva a convalidarli colla sua sanzione. Ma fatto il matrimonio Sacramento, Cristo stesso si propose di accogliere le promesse degli sposi; le promesse divennero cosa sua, e se ne fece egli stesso depositario e mallevadore. A quelli che le avessero rispettate e mantenute si impegnò di versare sul loro capo la copia delle celesti benedizioni, tenendosi onorato della religiosa loro fedeltà, a quelli che ardissero

di trasgredirle minacciò la sua colla-
ta e la sua vendetta , considerandosi
offeso sì dell' oltraggio fatto alla par-
te innocente , che della violata ma-
està del Sacramento.

Or delle obbligazioni prescritte o
avvalorate dalla santità del Sacra-
mento, quella che è nota sotto il
nome di *fedeltà conjugale* è la più
importante , rispettabile e sacra. Cri-
sto stesso , direi quasi , l' ebbe in
tanta venerazione, che non solamen-
te si dichiarò nimico di chi osasse di
violarla , e si riservò di farne un giu-
dizio severissimo ; ma vietò perfino
che gli sposi di mutuo consenso se
ne dispensassero a vicenda. Non ba-
sta. Volle che stretto una volta questo
sacrosanto legame , nessuna cagione ,
per eminente ch' ella sia , valesse a
romperne il nodo. Dio stesso lo com-
pose di propria mano ; l' uomo non
può stendere la sacrilega destra a di-
scioglierlo. L' opera non è dell' uo-
mo , ma di Dio. La morte può sola
troncare il venerando laccio e rallen-
tare al superstite il freno. Per tal
maniera questa preziosa qualità che

forma la base del patto nuziale, • che sola lega dolcemente l'un cuore all' altro si rese indefettibile e perpetua, sicchè nè per noja nè per età, nè per sopravvenute circostanze, nè per separazion di persona non cessa o vien meno.

Giovane sconsigliata ed incanta misura il peso di una obbligazione sì tremenda, e dimmi poi se avrai cuote di fartene un giuoco. Prostrata dinanzi al Sacro Altare pronunzierai la grandissima parola di assenso. Iddio, la Santa Chiesa, il suo Ministro ne saranno i depositarj autentici e solenni. Quella parola sarà registrata nel Codice de' contratti che l' uomo stipula con Dio. Con quella breve parola sappi che tu prometti più ancor che non dici. *Prometto e consacro il mio cuore, la mia obbedienza, e tutta me stessa a questo ch' io mi sono eletta unico sposo e compagno della mia vita. Per lui solo rinunzio finchè egli vive ad ogni altro affetto, e dichiaro altamente e senza riserva che nissuna umana potenza riuscirà a smovermi giammai da quella fedeltà che*

per gli giuro sda , inalterabile e pura. Tal' è il senso vastissimo di quella parola. Donzella , se non ti senti un cuor capace di tanta virtù , scostati dal Sacro Altare , e risparmia il doppio delitto del sacrilegio e del tradimento.

ARTICOLO. II.

Quali pratiche debbano adoprarsi prima di ammettere un pretendente , e sopra quali massime debba regolarsi la scelta di uno sposo.

La scelta di uno sposo , o fanciulle , è il più rilevante affare della vostra vita ; e richiede una prudenza ed una sagacità somma e non comune. Voi d' ordinario non sapete arrendervi ad altro giudice che agli occhi vostri ; ma gli occhi non possono portare altro giudizio che della esteriore apparenza. L' animo nel quale ha la sua residenza il vizio o la virtù , gli occhi nol vedono certamente. Ma poichè la molta prudenza non è l' appannaggio della vostra età , prestate

docile orecchio alle cautele che vi prescrivo.

Che un giovane vi si proponga o esplicitamente col chiedervi, o implicitamente col tenervi dietro, facendo l'aggraziato, e dicendovi cose lusinghiere, ciò non basta per conchiudere che egli faccia al vostro caso. Concertarsi e darsi parola di sposi su queste semplici aperture e sopra dati così generali, è un' imprudenza di cui spesso volte le giovani hanno dovuto pentirsi con molto loro rammarico, e talora non furono più in tempo a porvi riparo.

Supponiamo che una donzella abbagliata dalle apparenze, senza premettere nissuna indagine, abbia in buona fede collocato il proprio affetto in un giovane che le aggrada; e per lungo uso di vedersi e di praticarsi abbia per lui concepita una passione abbastanza forte. In progresso di tempo per una combinazione certamente fortunata le riesce di scoprire in costui delle qualità sfavorevoli, ed arriva a saper di esso cose tali, per le quali il matrimonio non

è più conveniente e forse rovinoso o vietato dalle leggi.

La supposizione ch' io fo non è fantastica e stravagante. L' esperienza ne ha dimostrato assai volte la realtà. In questo caso , sia l' interesse , sia la coscienza , sia la convenienza consigliano di abbandonarne il pensiero , e di rinunziarsi a vicenda. Figliuole , non mi dite voi ch' ella è cosa ben dura ed affannosa il dover rinunziare ad una persona per cui siasi concepito un attaccamento puechè ordinario ? Non mi dite voi che la voce del dovere non è abbastanza forte per determinare un cuor prevenuto ad eseguire un distacco sì amaro ? E supponiamo ancora che le cose sieno tanto inoltrate ; che non sia più in vostra facoltà di recedere dall' impegno , anche volendolo. Eecovi allora condannate a piegare il collo a tutte le disastrose conseguenze che deriveranno da una risoluzione precipitosa. È chiaro adunque che per non avventurarsi ad un passo così disgustoso, fa mestieri darsi da prima molti pensieri e molte sollecitudini.

A questo scopo sono specialmente diretti i seguenti ricordi.

1. Alla prima proposizione di matrimonio sia che un giovane vi si presenti da se medesimo, sia che vi venga proposto da amici o da parenti, suspendete di manifestare il vostro aggradimento, finchè non siate in istato di portare un giudizio fondato sulle qualità della persona proposta. Tenetevi quindi sulle generali e pigliate tempo a rispondere, per farlo con cognizione di causa.

2. È anche cosa giusta, doverosa, e per voi assai opportuna che, qualunque sia il pretendente, lo rimettiate ai vostri genitori o superiori, perchè esprima con esso loro le proprie intenzioni. E questo mi par bene che si faccia, ancorchè amici o congiunti vi dassero del soggetto proposto le migliori informazioni. Un affare è sempre meglio condotto, quando vi sia interposta l'autorità di taluno che vaglia a mettere in avvertenza la persona interessata, e sappia dar qualche peso alle trattative. Troverete de' giovani i quali non

dovendo farsi risponsali delle loro parole, che a quella sola donzella con cui sono in discorso, le promettono abbondantemente mari, e monti; ma con quella facilità con cui s' impegnano, colla stessa vi cambiano il senso delle parole, e si sciolgono dall' impegno. Non così se si trovano a fronte di chi li possa chiamare al dovere. L' intervento del padre, dello zio, del tutore, o di qualunque altra persona autorevole, fosse anche il parroco, ed un confidente di casa li costringe a misurare le offerte, ed a riflettere prima di proferirle. Sovente è avvenuto che quando una figlia si lasciò capire, che ella non voleva deliberare, e che bisognava dirigere le ricerche ad alcuno de' suoi maggiori, l' aspirante non ne volle sapere, e si astenne dal proseguire l' inchiesta. Ciò vuol dire che egli non aveva una volontà sincera e leale, e che non volle esporsi al rischio di essere posto alle strette. Il progetto di collocamento allor è svanito: ma che importa? Quella figlia non vi ha già perduto; sibbene

vi ha guadagnato. Se non era questa prova di paragone, colui l' avrebbe circondata con vane parole, e dopo una lungheria di visite vane, non si sarebbe ottenuta una conclusione.

Così, tosto che qualche giovane vi manifesta aver per voi delle buone intenzioni, comunicate l' occorrente senza dilazione ai vostri genitori, o a chi ne fa le veci, pregandoli che in questo importantissimo affare si adoperino per voi, e facciano le vostre parti.

3 Questa condotta è richiesta dal dovere e dall' interesse di ogni fanciulla prudente; e vuol essere necessariamente adoperata fin da principio. Una figlia che volesse in prima conoscere da vicino la persona del richiedente e si permettesse di parlargli alcuna volta all' impensata de' genitori, per farne loro la comunicazione dappoi, avrebbe già preso uno sbaglio. Queste prime introduzioni, oltrechè darebbero al richiedente una specie di diritto, risveglierebbero nel di lei cuore un principio di propensione: e il diritto e la

propensione impedirebbero a' suoi maggiori di prendere liberamente quelle misure che il caso potesse meritare. La prudenza insegna che non si ammetta nè alla confidenza, nè alla casa un giovane, se prima non si abbia di lui contezza, e non si sappia che il partito è conveniente.

4. Pigliando tempo, e tenuto il richiedente in sospenso, si usano intanto le più minute e scrupolose ricerche per sapere chi egli sia, come pensi, se è proveniente da una famiglia onorata ed onesta, se i di lui genitori, o superiori sieno consapevoli e soddisfatti del suo accasamento, se sien disposti a darvi mano, o altrimenti: se egli sia sempre stato attento ai propri doveri, se abbia mai commessa alcuna azione disonorevole, se abbia acquistato buon nome presso le persone; se abbia fondi, sostanze, impiego, o mezzi proporzionati all' impegno in cui si propone di entrare correlativamente allo stato ed alla condizione della fanciulla, e della famiglia a cui aspira

di associarsi : se abbia pratiche , od amicizie cattive , vizj di ginoco , o di vino ; se mostri di voler esser prudente , attento , sobrio , attaccato alla casa , o se sia spensierato , prodigo , e dato al bel tempo . Che se egli meritasse alcuna delle eccezioni almeno principali che ho accennato , non vogliate sdegnarvi , o fanciulle ; se i vostri maggiori vi dicessero : *figlia mia questo giovane non fa per te* . Chiamatevi anzi fortunate di aver aperti gli occhi in tempo , e di aver rinunciato ad un partito che avrebbe fatta la vostra rovina . Chi inai sarebbe sì cieca e sì disperata per volersi avventurare al matrimonio a dispetto di una svantaggiosa informazione .

Importantissima ed essenzialissima ricerca è poi quella che riguarda la religione in massima ed in pratica . Fa maraviglia insieme , ed orrore l' indifferenza di alcune giovani a questo riguardo ! Sapranno , e saranno dalla loro stessa esperienza convinte che l' aspirante è un libertino , e forse un ateo ; che non conosce nè

Dio, nè i Santi; che si ride delle cose sacre o che non si presta agli esercizi indispensabili della religione; eppure hanno cuore di far lega con esso lui! E con quale fondamento potranno esse lusingarsi che il loro matrimonio riesca felice? Iddio non vorrà certamente benedire una unione che gli è odiosa, nè prosperare due sposi che gli sono nemici. Parlo del pari dello sposo e della sposa, poichè anch' ella è colpevole per questo solo, che stringe alleanza con un tale che è in istato di ribellione con Dio.

Ma questo ancora non basta. Uno sposo che manchi di religione non sarà mai buon marito. Questa conseguenza è tanto certa, quanto è vero che tolto il freno della religione, la quale colle sue promesse lo avrebbe animato ad eseguire i doveri dello stato e colle sue minacce lo avrebbe ritenuto dal violarli, non ha più alcuno stimolo, almeno efficace, che lo spinga al bene, nè alcun ritegno che lo ritiri dal male. Oh figliuole, chi non ama e non onora Dio, come

amerà egli ed onorerà la propria sposa , quando ella in progresso di tempo mancasse di attrattive per trattenerlo ? E come serberà egli illesa la fedeltà conjugale , se la istessa collera di Dio , ed il timore degli eterni castighi non lo spaventa ? Oh miserabili ! Eleggendovi un marito siffatto , voi trovereste nella vostra scelta il vostro castigo.

So che alcune rinunziando ad ogni riflessione , guidate dalla sola passione che le predomina si pascono di folli lusinghe e di vani progetti. „ Io „ sono certa , dicono esse , che effetto „ tuato che sia il nostro matrimonio , „ colla dolcezza e colle buone maniere lo ridurrò poco a poco al dovere. Egli non è cattivo di cuore , „ e mi ascolterà. Egli ha della stima „ ma per me , e non vorrà disgustarmi. Chi sa che Iddio non voglia „ servirsi di me , come stromento „ della sua conversione ? „ S. Paolo anch' esso è persuaso che una moglie cristiana , mettendo a profitto l' ascendente ch' ella ha sul cuore del marito , può riuscire a ridurre alla fede

un marito anche infedele. Ma io rifletto in primo luogo che la cosa è per lo meno di un esito affatto incerto; rifletto inoltre, che a ciò non si riesce se non con l'ajuto della divina grazia, e che è una vera presunzione il calcolare sull'ajuto della grazia, se ci collochiamo avvertitamente nel rischio. Rifletto in terzo luogo che il pensiero di un tal tentativo è lodevole, supposto il caso di necessità, quando cioè una moglie riconosce nel proprio marito disposizioni opposte alla religione, delle quali non ha potuto accorgersi in tempo; ma ch'egli è pensiero temerario e biasimevole, quando il dovere e la coscienza prescrivono di non stringere alleanza con un nemico di Dio. Rifletto in quarto luogo, che una tale fiducia è anche illusoria. Voi vorreste farvi l'apostola dello sposo vostro per convertirlo a Dio, e sarà vero; imperciocchè non voglio per ora mettere in dubbio la sincerità delle vostre intenzioni. Ma riuscirete voi nella vostra nobile impresa? Oimè, che da una parte l'affetto .

allo sposo non vi permetterà di contrastarlo ; dall' altra il modo sprezzante e disdegnoso con cui egli accoglierà le vostre insinuazioni vi farà perdere di spirito , e vi consiglierà a deporne il pensiero ; e finalmente la di lui preponderanza , i suoi sofismi , il suo tuono magistrale e decisivo finiranno a far di voi quello che voi volevate far di lui , cioè a strascinarvi con essolui nella irreligione e nella miscredenza. Vi parrà ch' egli abbia ragione , vi parrà d' essere convinte dalle sue argomentazioni (tanto più che assai facilmente convincono que' ragionamenti , che lusingano l' amor proprio , e partono da persone che si amano) vi parrà di essere state in errore fino a quel punto , e così lentamente vi gitterete al suo partito.

Conchiudiamo che un uomo senza religione non può mai meritare gli affetti di una giovane dabbene ; nè formarne la felicità ; e che se egli osa affacciarsi deve essere senza esitazione respinto.

5. Quanto crudele sarebbe il delitto

di sacrificare una figlia ad uno sposo che non le conviene per sola incuria di non aver raccolte le notizie sincere delle sue qualità personali e della sua condotta morale, tanto meno dovete lagnarvi, o fanciulle, se i vostri maggiori non si lasciano così facilmente accontentare da relazioni troppo generiche e comuni. Dovete anzi desiderare che non perdonino a fatiche e a diligenze per venire a capo della verità. Non basta diffatti il riposarsi ad una sola deposizione, e l' alloggiare, come suol dirsi, al primo albergo. Soventi volte è accaduto che, affrettato un matrimonio riputato fortunatissimo, si videro poco dopo con dolore e con sorpresa cambiar d' aspetto le cose. Fa d' uopo quindi domandare, interrogare, interpellare, interporre persone di garbo e di probità, le quali nè si ingannino, nè abbiano interesse a dissimulare la verità, nè stringere mai alcun impegno, finchè per le cognizioni raccolte, e per la verificazione dei fatti, l' intelletto non si senta appagato e persuaso.

6 Tanto maggiore è la necessità di prostrarre e guadagnar tempo per praticare le indagini le più sottili , quanto meno fosse nota la persona del richiedente , e meno ovvj i mezzi per averne contezza. I forestieri , massimamente quelli che da lungo tempo sono assenti dalla loro patria , meritano di essere sottoposti a molto maggiori ricerche , che non si farebbero per un nazionale. E se trattandosi di un nazionale , il quale vive , per dir così , sotto gli occhi nostri , spesse volte non possono ottenersi notizie sincere , quanto più non si dovrà fare , se si tratta di uno straniero? Si parla egli di condotta? Egli è conveniente , penso io , il cercarne riscontri nel luogo del suo ultimo domicilio , senza accontentarsi di ciò che se ne dice dalla piazza , o da alcuni pochi di lui conoscenti . Si parla egli di sostanze? Quando non se ne abbiano documenti o testimonianze irrefragabili , converrà interrogare persone senza eccezione domiciliare ove i beni son collocati , e fors' anche recarsi sul luogo a verificare.

Non vi irritate quindi , o figliuole , della lentezza di un esame , che finalmente è diretto non già al vantaggio di chi vi assiste , ma unicamente al vostro .

Parlando però di forestieri giudico necessario il ricordare , che tra molti illustri ed onorati spesso si trovano degli avventurieri , i quali , o perchè non hanno patria , o perchè la patria li ha rifiutati , vanno errando sulla superficie della terra accattando fortuna a forza di menzogne e di raggiri . Costoro da chi ha pratica delle cose , all' aria romanzesca facilmente si distinguono dai forestieri di probità e di riputazione . Ma non li distinguono con uguale facilità le fanciulle , le quali anzi a tutto ciò che è straniero corrono dietro con trasporto . Buoni e franchi parlatori , astuti oltre ogni credere , hanno difatti tutta l' arte di ingannare . Sanno fingere corrispondenze e relazioni ove non ne hanno , si spacciano per grandi e facoltosi , e sono forse mendaci ; coi loro discorsi ti incantano , colle loro maniere t' incatenano . Ma

noi non saremo sì dolci di cuore per creder loro sulla parola. Vedremo in effetto , se mai ci prenderemo la briga di domandarne contezza , che o non hanno paese , o se lo hanno , ivi non è alcuno che li conosca , o se pure sono conosciuti , ivi sono noti più per mala che per buona fama. I vantati poderi , le ricchezze , i capitali , il lustro della famiglia , ed ogni altra millanteria , tutto si risolvè in fumo , e sarà molto ancora che in mezzo a tante chimere ed imposture , non sia un' impostura anche il nome che hanno pigliato a prestanza.

Dirò ancora per appendice cosa strana e appena credibile , ma tale che è provata vera da una luttuosa esperienza. Taluno che appartiene a questa feccia di gente assedia il fianco ad onorata donzella , che incauta e male assistita , buonamente presta fede alle di lui ciance gloriose , e gli porge la mano di sposa. Costui era il più ingenuo uomo dell' universo e pareva il tipo della lealtà ! Il diffidare di lui sarebbe stata una

vera perfidia ! Oh Dio ! Sotto sì lusinghiere apparenze covava costui un esecrando progetto ; ed ebbe (chi l' avria pensato ?) ebbe l' orrendo coraggio di contrarre il conjugale impegno , occultando con reo talento un impegno antecedente a cui era legato. Deh per pietà di voi stesse , o figliuole , deh per non farvi le vittime di un sì nero e crudele tradimento , non siate adunque troppo corrive nel permettere che vi si appicchino al fianco persone di questa tempra. Non vi lasciate , vi prego , sedurre dal loro tuono imponente e decisivo. Informatevi , non lasciate alcuna misura intentata per conoscerli profondamente ; ed in ispecie per assicurarvi della libertà del loro stato. Aspettare le settimane ed i mesi non è nulla per arrivare ad uno scoprimento così essenziale. Le loro istesse carte giustificative potrebbero per avventura meritare qualche esame. Non è affatto nuovo il caso che esse sieno contraffatte , o che anche legali e nelle forme , si riconoscessero ottenute per frode o per sorpresa.

7 Procedendo nei proposti avvertimenti invoco l' attenzione delle giovani al seguente , che è importantissimo : ed è , che dovendo scegliere uno sposo , abbiano cura di eleggere quello che sia dotato di un' indole che si accomodi alla loro. La disuguaglianza del temperamento , o come dicesi del *naturale* , rende spesso volte disgraziati i matrimonj , ancorchè nulla vi manchi per parte della probità e dei modi di sussistenza. Due persone destinate a fare una vita comune conviene che siano analoghe l' una all' altra , e se non pari , almeno simili nel genio e nella maniera di pensare , altrimenti non vi sarebbe fra di essi armonia di affetti e accordo di volontà. Come potrebbe p. e. una figlia naturalmente allegra aggiustarsi ad un marito sempre mesto e malinconico ? La sposa ha un animo piuttosto dolce e affettuoso ; il marito è ruvido e duro ! Essa è timida e ritenuta , e vorrebbe essere incoraggiata ; esso è burbero ed intrattabile. Ella ha bisogno di trovare nello sposo un amico col quale

spandersi e aprire il suo cuore; egli non ha un animo fatto per accorgersene, e non la seconda! Lo stesso dicasi delle abitudini e del talento. Una fanciulla colta, dotata d'ingegno, e nobilmente educata certamente non si troverà bene con un marito scempio ed ignorante. Una fanciulla accostumata ad avere certi riguardi di urbanità, di delicatezza e di buon garbo, si cruccierà di un marito screanzato e plebeo. Quale accordo può esservi fra di loro, egli sucido, ella pulita; egli avaro, ella liberale: egli trascurato, ella diligente?

8. Coerentemente a questa massima trovo ancora necessario che non siavi fra gli sposi essenziale disparità di età. Le abitudini e le inclinazioni della giovinezza sono assai dissimili dalle abitudini e dalle inclinazioni della virilità e della vecchiezza. Non è quindi probabile che possano associarsi fra di loro una giovane ed un uomo molto più avanzato negli anni, senza discordare di massime e di pensieri. Altronde siccome

la reciproca benevolenza nasce principalmente dalla somiglianza e dalla conformità, così non è possibile che si amino, almeno a lungo, due persone che essendo dispari di età si veggono tanto diversi e distanti l' uno dall' altro. Quella fra le due che ha il vantaggio dell' età certamente non si sentirà portata verso quella che ne ha tanto meno; ed a misura che la parte più attempata col crescere degli anni anderà perdendo le poche attrattive che le rimanevano, l' altra sentirà crescerci la noja e il disamore.

Posto ciò stabilisco un principio, o donzelle, nel quale converrete meco senza difficoltà. Non siate facili a prestare il vostro assenso per uno sposo che relativamente a voi sia troppo attempato. Giovani come siete, lo sposo vostro, generalmente parlando, vi somigli nell' età; non veramente perchè conti lo stesso numero d' anni, ma perchè quantunque più provetto, dir si possa ch' egli è tuttavia dentro i confini della giovinezza. Che la sposa sia inferiore negli anni

allo sposo , ciò è conveniente e ragionevole : ma non è del pari ragionevole e conveniente che lo sposo la superi di tanto , che non le paja marito , ma padre. Questo avvertimento quanto è breve è altrettanto importante. Se si avessero questi riguardi non si vedrebbero sì frequenti separazioni di matrimonj che fanno lo scandalo della società.

9 Nella scelta dello sposo però , quantunque io ami che sia pari a loro di età per quanto si può , non debbono le donzelle arrestarsi più che non conviene alle estrinseche qualità della persona. Convengo ch'egli debba essere secondo il loro genio per ciò che riguarda la figura ed i modi , ma non posso approvare la leggerezza di alcune che fanno consistere tutto il pregio nella bellezza del volto , nella giustezza del taglio , nei vezzi , e nella leggiadria della persona. Lo sposo a cui aspirano debb' essere di moda come le vesti. Costui ha il capo aggiustato piuttosto alla tal maniera che è di costume , che alla tal altra

che è antiquata ; ha il cappello , il taglio dell' abito precisamente conforme il *figurino* del giorno ; il suo portamento è elegante , si presenta con molto garbo , parla con molta grazia : costui è lo sposo migliore . Quell' altro non è veramente un Adone ; il suo volto però senz' esser bello a stretto rigor di termini , è regolare . Nemico dell' arte e delle studiate maniere , egli non ha le smorfie e le leziosaggini del primo . Egli parla , a dir vero , senza molta eleganza ; le sue frasi sono affatto comuni , e non ha alcuna provvisione di bei motti e di concetti : ma quanto dice , il dice con proprietà e naturalezza . Egli manca di una certa che chiamano nobile franchezza ; è alquanto timido e sente la soggezione . Altri crederebbe che questa stessa fosse una prerogativa . Il suo abito non è nè assai fino , nè molto leggiadro , ma è abbastanza pulito ; il taglio è anzi affatto comune e triviale , e , come si dice , *alla buona* , ma gli sta bene sulla persona Eh via ! Costui è

deforme , è senza spirito , è uno scimmunito , un goffone .

Tali sono i calcoli che si fanno da alcune scioccarelle ridicole , le quali ripongono la loro beatitudine nell' avere al fianco un Canimede splendido pel vago abito e per la squisitezza degli ornamenti . Non così voi , donzelle giudiziose: voi meglio consigliate sapete che questi zerbini di moda non sono sempre i migliori mariti . Voi sospettate a ragione che siano altrettanto sventati , quanto sono vani della persona ed invaghiti della propria figura . Voi temete che il loro spirito non sia abbastanza montato a governare una casa , e non avete il torto . Voi anzi preferireste nella scelta la sodezza e la gravità alla leggerezza ed al brio . Persuase che val più un bel cuore che il bello spirito e le belle parole , voi rinunziereste al primo per appigliarvi al secondo , senza prendervi molta briga di queste meschine superficialità . La esperienza di tante altre vostre compagne , che già vi hanno preceduto nella scelta , vi ha poste

in istato di rilevare che uscirono più fortunate quelle che hanno cercato delle qualità solide e reali , che non quelle che si lasciarono allettare da queste frascherie.

10. Badate inoltre che tra voi e lo sposo che scegliete non siavi troppa distanza di stato e di condizione. Coei che essendo di bassa estrazione , e per conseguenza povera , è tanto orgogliosa da pretendere ad un partito illustre e gigantesco , credendo di fare la propria fortuna potrebbe per avventura andare in cerca della propria infelicità. Supponendo ancora ch' ella vi riesca , io dubito assai che i risultati siano per corrispondere alla di lei aspettazione. Tali matrimoni escono dal corso ordinario delle cose , e per lo più si racconciano in segreto per un colpo di passione che non lascia abbastanza tempo a riflettere , e si conchiudono senza partecipazione o senza il consenso delle famiglie interessate. Quindi i congiunti dello sposo offesi di una scelta di cui si tengono disonorati , rifiutano di ammettere alla loro confidenza

la sposa che non è loro pari ; la fuggono , se ne vergognano , la mortificano ; ed ella depressa ed avvilita , costretta a non comparire alle conversazioni per non cimentarsi ad uno sgarbo , che altro può fare se non rodersi di rabbia e dispetto ! Si fanno mille pratiche per placare le parti irritate e riconciliar con essi gli incauti sposi . Quando pure gli altrui lmoni ufficj vagliano a sopire gli sdegni , ed a ravvicinare gli animi (il che per altro non si ottiene alcune volte che dopo qualche anno) l' accoglimento e l' abituale contegno de' congiunti è poi sempre così freddo e studiato , che ben si vede che non hanno dimenticato l' antico disprezzo .

Ma tutto questo sarebbe anche poco , se la sposa abborrita dagli altri , fosse almeno compensata dalla costante affezion dello sposo . Ma spesso avviene che passato il primo impeto della passione che lo abbagliò , lo sposo anch' esso tra perchè è irritato dalle contradizioni de' suoi , tra perchè arrossisce di essersi infatti degradato , comincia ad annojarsi della

sposa , le rinfaccia la sua povertà e l' originaria viltà dei natali ; e finisce col trascurarla.

Tali sono le conseguenze ch' io temo , supposto che una figlia riesca nel contemplato progetto. Ma è egli poi così facile il riuscirvi ? Non è forse cosa affatto impossibile il trovare un giovane facoltoso e di sublime condizione , che la vagheggi e le dia lusinghe di futuro matrimonio : ma che ? Il lusingarla è ben altro che ridurre le promesse ad effetto. L' epoca del matrimonio non giungerà forse mai ; intanto però nessuno degli onesti giovani suoi pari ardirà mai di aspirar fino a lei , nè di accostarsele : e la povera fanciulla perderà gli anni migliori senza profitto vittima infelice delle sue indiscrete pretensioni.

ARTICOLO . III.

Diritti e doveri di una figlia in ordine al suo collocamento.

In un affare di tanta conseguenza qual è per una figlia il proprio

collocamento, giacchè ai buoni o sinistri risultati di esso è attaccata la felicità o infelicità di tutti i giorni della sua vita, la natura e la ragione reclamano a di lei favore una assoluta libertà nella scelta dello sposo. Le leggi anch' esse divine ed umane garantiscono l' esercizio di questo diritto, e ne fanno un delitto sommo a chi ardisse di contrastarlo. Trattasi niente meno che di associarsi ad un uomo con cui ella deve abitare inseparabilmente fino all' ultimo respiro, a cui dee prestare obbedienza e rispetto, cui dee seguire in ogni angolo della terra, con cui deve dividere i propri affetti, da cui deve dipendere intieramente, e per cui solo dee vivere e pensare. Ella è dunque cosa estremamente giusta e ragionevole che quest' uomo sia conforme al suo genio per le qualità dello spirito e del cuore. E poichè la reciproca propensione è provocata non tanto dalle doti interiori dell' animo, quanto ancora dalla esteriore figura del corpo, così è dovere ch' ella si chiami soddisfatta non pur

dei pregi dell' animo., ma dell' aspetto ancora e delle forme della persona. Si pretenderebbe una virtù soverchia ed eroica se si esigesse che una fanciulla esercitasse i varj multiplici officj dello stato conjugale senz' altro stimolo che la voce del dovere; e appena si avrebbe diritto ad uno sforzo così generoso quando ella legata per disgrazia ad uno sposo disadatto, non avesse altro riparo che di soggiacere pazientemente alla legge della necessità.

Sì, o figliuole ; giunta quell' epoca della vostra vita in cui si tratterà di darvi un compagno , arbitro della scelta voi siete in diritto di seguire i ragionevoli impulsi del vostro cuore. Un tanto affare non si può , non si deve trattare e risolvere senza di voi. Perchè uno sposo piaccia agli altri non è una ragione perchè debba piacere a voi. A voi sta il vedere se vi vada a genio l' età , la figura , la condotta e le maniere. Questo diritto dipende da un principio di giustizia. Ogni ragion vuole che sia protetta la vostra libertà in una scelta

nella quale voi sole avete un interesse esclusivo ; e della quale voi sole sareste le vittime se l' esito ne riuscisse infelice. Presa una volta la fatale risoluzione , se ella non fosse conforme alle vostre inclinazioni , nè vi sarebbe luogo a recedere , nè potreste sperare che vi recassero alcun rimedio coloro in grazia dei quali vi foste contro voglia determinate. Nissuno può quindi arrogarsi la facoltà di esigere che vi accompagnate ad un uomo il quale vi riesca odioso . Ogni violenza che vi si facesse , ogni minaccia , ogni indiscreta insistenza sarebbe un attentato alla vostra libertà . La stessa paterna e materna autorità in questo caso si rimane in sospeso . I genitori non hanno in questa parte altro diritto che di consigliarvi e guidarvi nella scelta . Che se essi abusando della loro maggioranza , ossia per motivi d' interesse , ossia per ragione di famiglia potessero una volta arrivare all' eccesso di costringervi ; io vi dichiaro altamente che vi rimane pur sempre aperto l' adito a reclamare i vostri offesi

diritti. La pubblica podestà tutrice e conservatrice della assoluta libertà dei maritaggi è disposta ad accorrere in vostro soccorso: lo stesso ministro dell' altare, informato del vostro dissenso rifiuterebbe di prestare gli ufficj del suo ministero ad un atto odioso a Dio ed alla natura, e si recherebbe a delitto di concorrere al sacrificio di una vittima innocente.

Se non che nel manifestarvi, o figlie, i vostri diritti in un modo sì schietto ed aperto, non è già mio pensiero di porre in rivoluzione le vostre menti, nè di fomentare in voi l'orgoglio e lo spirito di insubordinazione, o di autorizzarvi a seguire licenziosamente gli impeti di una passion cieca e folle. Rettifichiamo le idee, ed esaminiamo le conseguenze della premessa dottrina. Tu sei libera, o figlia, in ciò che riguarda il tuo collocamento. Ebbene? Ti credi tu perciò in diritto di conculcare la paterna autorità, e di sottrarti ad ogni soggezione? Tu sei libera, ma questa libertà ti giustifica essa in faccia a Dio se ti abbandoni per capriccio

ad una scelta vergognosa e disonorevole? Tu sei libera, ma questa tua libertà è dessa poi così illimitata, che tu possa dispoticamente disporre di te medesima, correndo sfrenatamente a guisa di cavallo indomito in braccio alla tua rovina? Sì tu lo puoi per ciò che riguarda lo stretto diritto. Giunta l'età, in cui a tenor delle leggi sarai fatta padrona di te medesima, tu potrai a tuo senno rovesciarti in una voragine, o precipitarti da una rupe. Potrai nel tuo furore associarti ad un disperato, ad un empio, e lo potrai tanto, che nessuno avrà la facoltà di farti forza per istrapparti dal periglio a cui corri. Chiunque ti ama e ti compianghe, non potrebbe far più che consigliarti, pregarti, frappar di amore, e starsi ozioso testimonio dolente del tuo delirio. Tal è il tuo diritto. Ma il tuo diritto vuol essere posto in corrispondenza col tuo dovere.

In tanto, o figlia, tu sei libera di te medesima in ciò che riguarda la scelta dello sposo, in quanto che nessuno più di te dee farsi risponsale

delle conseguenze che ne possono derivare, quando la scelta fosse per avventura imprudente e mal calcolata. Questa tua libertà, se forse ne abusi, ti pone in istato di non avere regresso che con te stessa in caso di pentimento. Scegliendo a tuo senno, guidata ciecamente da una stolidità prevenzione, se avverrà mai che tu abbi a gemere sotto il duro giogo, a cui volontariamente hai sottoposto il collo; dappoichè la tua sventura non conoscerà altro autore che la tua pertinacia, non avrai il miserabile contento di lagnarti d' altrui, e ti vedrai costretta ad accusar te medesima di avere rivolto a tuo danno l' esercizio di questo sciagurato diritto.

Il tuo proprio interesse pertanto, che è l' importanza di sceglier bene, ti persuade a cercar direzione dagli altrui consigli. Come puoi tu lusingarti di saper tutto, di veder tutto, di arrivare a tutto, in questa tua età sì acerba, abbagliata dalla passione che ti possiede, e priva di quei lumi, che non si acquistano

che colla sola esperienza degli anni! I tuoi maggiori sono i consiglieri nati, che ti possono guidar nella scelta. Essi ammaestrati per lungo uso di cose, affezionati alla tua persona, desiderosi de' tuoi migliori vantaggi, tranquilli ed imparziali ne' loro giudizi, essi soli sono in istato di regolare le tue tendenze precipitose, e di indirizzarle sulle vie della tua vera felicità. Ad essi ti convien ricorrere appunto per usar bene del tuo diritto.

Ma non è la sola ragione del vostro bisogno, che vi deve determinare, o figlie, a consultare la volontà de' maggiori. Se questo solo fosse il principio costitutivo delle relazioni che reciprocamente legano i figli al padre, e il padre ai figli, sarebbe tuttavia riguardo ai figli libera ed arbitraria la dipendenza. Che i figli debbano essere dai genitori protetti, guidati, ed assistiti nel gravissimo affare del loro collocamento, non è tanto un diritto che competa ai figli (del quale possano usare, e non usare), quanto ai genitori,

ai quali è affidata l' ispezione e la tutela de' figli nelle cose , che riguardano il loro interesse e la loro condotta. Questo diritto è inerente alla patria podestà; di questo diritto sono stati rivestiti da Dio medesimo. Egli è un diritto radicato in essi dalla natura e sostenuto dalla ragione , di cui le istesse leggi umane garantiscono loro il libero esercizio. Egli è un diritto insieme, ed un dovere: dovere di vigilanza , diritto di esercitarla.

Però mettete a confronto , o figliuole , il vostro col loro diritto , e vedrete che se il loro diritto non può pregiudicar al vostro , il vostro pure non può distruggere il loro. Il diritto di libertà che avete in ciò , che appartiene al vostro collocamento , impone ad essi un dovere di non contrariarvi indebitamente nella elezion dello sposo ; ma ugualmente il debito ed il diritto , che essi hanno di sorvegliarvi , crea in voi un dovere sacro e indispensabile di dipendere dai loro cenni e di interrogarne la volontà.

Or eccovi la misura ed i confini di queste due vicendevoli obbligazioni .

I genitori non vi possono destinare definitivamente ad uno sposo ignoto e sconosciuto: voi siete in diritto di vederlo e di conoscerlo, e se forse non vi aggrada per la figura, per l'età, o per altre buone ragioni, voi potete con modo rispettoso e modesto manifestare il vostro dissenso. Ma i genitori a vicenda hanno essi pure il diritto di sapere a chi vogliate applicarvi, e di farvi quelle eccezioni che crederanno giuste e convenienti. Essi violerebbero la vostra libertà, se vi costringessero a legarvi con una persona che vi riesce odiosa: ma voi violereste la loro autorità, se ardiste di conchiudere un partito indipendentemente dal loro assenso e senza loro saputa. Se voi foste folli a segno di gittarvi in braccio ad un partito sciagurato e rovinoso, voi ne avete pur troppo la terribile facoltà; ma i genitori hanno e debito e facoltà di contrastarvi l'esercizio di questo infelice diritto con tutti quei mezzi che le leggi mettono a loro disposizione, e così richiamarvi al dovere. Imperciocchè finalmente il porre

in istato di custodia un mentecatto, il quale nella sua mania attenta alla propria vita, non è già invaderne i diritti, è anzi un atto di giustizia e di pietà.

Intanto da tutto il fin quì detto risulta, che i diritti delle figlie in ciò che riguarda il loro collocamento si risolvono nella facoltà negativa di rifiutare uno sposo che ad esse dispiaccia: e che quantunque assolutamente parlando sieno libere a disporre di se medesime, il dovere di prestare omaggio alla autorità dei genitori rimane in ogni tempo inalienabile e sacro.

ARTICOLO IV.

Dei mezzi convenienti a procurarsi un partito.

1. Non approvo la condotta di quelle figlie, che per trovarsi uno sposo ricorrono a mille maneggi, officiano persone, si raccomandano a questo e a quello, come farebbe un servitore sprovveduto che fa le sue pratiche

per attaccarsi ad un padrone. Amante come sono che le fanciulle serbino il loro onore, ed operino con dignità in ogni cosa, io sono d' avviso che se anche fossero abbastanza adulte, o il loro matrimonio fosse richiesto da speciali circostanze di famiglia, pure non debbano mai offerirsi da se medesime, e nemmeno promoverne la domanda per mezzo di partigiani, in modo da lasciar sentire che l' istanza proviene da loro. Disgraziata quella figlia che mendica il marito! Ella si rende ridicola e spregievole non pure agli occhi di chi la conosce, ma ben anche al cospetto di colui, che cedendo agli inviti pressanti che se gli fanno, ne accogliesse la proposizione. Costui si darebbe allora un tuono così importante, che la sposa avrebbe forse ad esserne mortificata. Una giovane che abbia un delicato sentimento d' onore, crederebbe di avvilirsi procacciandosi un partito per questa via. Essa lungi dal proferirsi aspetta tranquillamente il suo momento, non già per uno spirito d' orgoglio e di

pretensione , ma unicamente per amore del proprio decoro.

L' avvicinamento di due giovani per l' oggetto del matrimonio anzichè dall' arte deve piuttosto nascere dal caso. Una combinazione accidentale li riunisce in un medesimo luogo , o li mette a portata l' uno dell' altro. Si veggono e s' incontrano di genio ; si parlano e si trovano fra loro conformi di principj , si manifestano con bella ingenuità ai loro maggiori ; essi vi consentono e permettono loro di coltivare i nascenti affetti , regolandone il modo. Il matrimonio si verifica : l' inclinazione spontanea lo ha provocato : egli è felice. Al contrario che sono questi maritaggi fabbricati sul raggiro , in cui l' affetto vicendevole delle parti è figlio della insistenza persuasiva di chi ne assume l' impegno? Sono come quei fiori e quei frutti , che forzati nascono e crescono fuor di stagione nei tiepidi gabinetti , o dentro ai chiusi botanici recinti in grazia del calore artificiale con cui si fomentano. Ma il calore artificiale e le studiate

misure non potranno giammai equivalere al calore dell' atmosfera , ed alla naturale fecondità del terreno. Sono fiori , e mancano di fragranza , sono frutti , e mancano di sapore.

Queste mie riflessioni però non tendono ad escludere quelle pratiche prudenti , cui gli amorosi genitori di concerto coi congiunti e cogli amici adoperano a vantaggio delle proprie figlie per procurar loro un opportuno collocamento. Che essi se ne piglino pensiero e vadano adocchiando i convenienti partiti , e si studino di guadagnarli , e facciano nascere le favorevoli occasioni , perchè le parti si avvicinino ed esprimano il loro libero ed ingenuo sentimento ; ciò è provvido consiglio e sollecitudine ben degna del paterno affetto. I genitori sono i principali , anzi i naturali e legittimi procuratori delle figlie. Ma che le zitelle medesime abbiano una parte diretta a siffatti maneggi , o che se ne assumano l' impegno persone a cui non spetta , o che l' affare si tratti in un modo meno conveniente al decoro di esse , questo è

ciò ch'io non so indurmi ad approvare. V' ha di questi che si recano a vanto di procurar mariti alle fanciulle, ed hanno la smania di farsi i pronubi di tutti i maritaggi. Non dirò che sia biasimevole il pensiero, ma non è così lodevole la condotta che essi tengono a questo riguardo. Brighe, macchine, artifizj, affettati appuntamenti, presentazioni poco delicate e talvolta ancora menzogne, ritrovati d'ingegno e colpi di mano: sono eglino i mezzi dignitosi e leali, con cui si tratti un affare sì grave e sì scabroso? Possono essi mai riuscire a buon termine matrimonj così lavorati? Conchiusi per lo più precipitosamente e senza molto esame, e non avendo le parti avuto campo di studiarsi e di affezionarsi a vicenda, egli è caso raro, penso io, che i novelli sposi benedicano in progresso lo zelo di questi affaccendati negoziatori.

Eh via, donzelle riservate e dabbene, questa non è già superbia, se non ricorrete a cabala nessuna per ottenere uno sposo, ed aspettate di essere spontaneamente richieste. Così

appunto debb' essere in senso mio. Chi vi richiede dà prova che vi stima ; e come l' affetto è singolarmente appoggiato alla stima, così per la stima si conserva e si nutrice. Al contrario chi non richiede, ed è richiesto trova in voi un merito di meno per accordarvela ; e nello stato di soggezione e dipendenza , a cui vi sottopone il vincolo conjugale , la stima dello sposo vi riesce somminamente necessaria ; onde l' affetto che da essa dipende temperi alcun poco la disparità che nasce dalla di lui maggioranza e dalla vostra inferiorità.

2. Un altro mezzo improprio e sconvenevole a cui ricorrono alcune giovani bramosi del loro collocamento ; è quello di esporsi alla vista del pubblico , uscendo da quello stato di virtuosa riserva e di prudente ritiratezza , a cui per altro le destina la condizione di figlia. Passeggi cotidiani ne' luoghi i più popolosi ; teatri, veglie, pubblici spettacoli, musiche di chiesa, visite infinite, conversazioni brillanti : tal è la somma de' loro pensieri, pretendendo che vedute

e conosciute dal mondo, ad alcuno certamente percuoteranno la fantasia. Oh Dio! Qui non si arresta ancora il piano cui esse si sono in mente fabbricate. Abbastanza maliziose per conoscere e secondare l'altrui malizia; impiegano i loro studj a richiamare a se' gli sguardi de' circostanti con quelle arti che più vivamente ne solleticano gli appetiti. I giovani d'oggi, secondo esse pensano, non così facilmente si interessano della sola avvenenza che a tutte è comune; e molto meno si invoglieranno di una beltà che abbia seco il pesante corredo della pudicizia e della verecondia. Ormai, dicono esse, la modestia non è più di moda. Ella è forse bella e buona nell'ordine della grazia, ma non è più moneta spendibile nell'ordine della natura. Colla modestia più non si acquista uno sposo. Giova pertanto dirozzarsi alcun poco, e cogliere il pesce a quell'esca a cui gli piace di essere preso. Noi abbiamo delle attrattive; perchè non ne profitteremo? Abbiamo vezzi e maniere; perchè non ne useremo?

Così dirigendo le loro misure a cospirare più i sensi colla lascivia, che l'animo ed il cuore colla virtù, si propongono in faccia al mondo a guisa di prostitute. Ohimè! Questa è dunque la via per la quale s'intende di arrivare ad un sacramento? E vi arriveranno esse in effetto? Miserabili! Quanto all'essere riguardate, quanto all'acquistare mille conoscenze e farsi tener dietro da una folla di ganimedi, esse avranno certamente ottenuto il loro fine: ma in tanta copia di amanti troveranno esse un marito? Buone figliuole voi non invierete al certo la loro sorte. Costoro che delle oscene forme di una giovane impudica appagano lo sguardo, le parleranno sì veramente di matrimonio, ma non ne verranno a termine giammai. Amando essi di variare di oggetti preferiscono di andar vagando a loro agio e senza freno su questa e su quella beltà, come l'ape sui varj fiori, e non si legano a vincolo nessuno; e quando mai vi si vegano costretti abbandonano il campo, e partendo si ridono della credulità



di colei che sopra una base sì falsa aveva eretto un sì grandioso edificio di speranze. Che se pure qualche volta è avvenuto che taluno di costoro per non so quale ventura sottoponesse il collo al giogo del matrimonio, qual marito poteva riuscire costui, se valsero a guadagnarlo motivi sì vituperosi ed indegni? Egli non potrà essere che dissoluto e di costumi corrotti, che in tanto si è accomodato ad una sposa, in quanto la trovò dissoluta e di corrotti costumi.

Del resto questo è poi da notarsi sopra ogni altra cosa che que' medesimi giovani di bel tempo che si sarebbero creduti i meno sottili in fatto di costumi, se mai dopo avere esaurita ogni loro voglia voluttuosa, finalmente adottano il pensiero del matrimonio, sono eglino i più minuti esploratori della condotta di una figlia, e i più difficili nella scelta. Finchè non si trattava che di folleggiare, le fanciulle meno ritenute erano loro più accette: ma quando si tratta di vincolarsi, ammaestrati dalla

loro medesima esperienza e memori delle arti a cui ricorsero, sono i più rigidi ed avveduti. Non sono già queste giovani brillanti e lascive; sulle quali essi pongano l'occhio: abbastanza ne conoscono la leggerezza e la vanità; ma sono appunto le fanciulle riservate e pudiche. Se la immodestia e la civetteria di quelle riusciva allora opportuna al sistema del loro piacere; ben comprendono che al loro sistema domestico riuscirebbe perniziosa e fatale. Invano quindi sperano di guadagnarsi un merito queste giovani di moda col rendersi troppo comuni, e col mostrarsi alla licenza corrive e propense. Per questo stesso motivo per cui credono di averne merito, verranno anzi dai loro stessi coltivatori abbandonate al rifiuto.

Figliuole, io sono intimamente persuaso che la soverchia pubblicità e la licenza, anzichè facilitare i partiti, è l'espedito il più sicuro per deviarli, o sibbene per capitare nella mala ventura. Segnite piuttosto i consigli della ragione e della

prudenza. Sollecitate, come già dissi, del vostro decoro e amanti del vostro buon nome, tenetevi in serbo anzichè esporvi agli sguardi di tutti. Preferite il ritiro alla pubblicità, lo spirito di riserva al desiderio di universalizzarvi col mondo. Credete a chi non ha interesse di tradirvi, ed è animato da sincera volontà di giovarvi, credete che la compostezza, la decenza e la modestia è il modo più efficace per attirarvi l'ammirazione e la benevolenza. Aspirando voi ad uno sposo non dovete fare altra pompa che di virtù; imperciocchè chiunque, essendo virtuoso, si determina ad eleggersi una compagna, non vorrà certamente associarsi a chi non gli sia conforme di condotta e di principj.

3. Ma già preoccupo io stesso le vostre lagnanze infinite. Queste masime, voi dite, sono senza dubbio eccellenti, e sarebbe per verità ottima cosa lo stare oziosamente aspettando che di loro voglia ci si presentino e ci domandino gli sposi. Ma separate dalla società ed incarcerate

fralle domestiche pareti, chi mai si prenderà cura di noi? Si ignorerà perfino la nostra esistenza, e così a forza di aspettare la buona ventura ci troveremo condannate ad un eterno celibato. Nella presente corrutela di costumi ciò a cui meno pensano i giovani è appunto il collocamento. I tempi sono cambiati. Passò stagione, in cui le zitelle più facevano le difficili e le preziose, più erano idolatrate. Al presente è necessario accomodarsi all' indole de' tempi, e rammorbidirsi della nostra antica fierezza. Chi volesse ora darsi l' aria di pretensione cadrebbe nel ridicolo, e resterebbe a perpetuo carico dei genitori annojati e stanchi di vedersi la provetta figlia d' intorno. Tutto quindi ci persuade a mostrarci, e le cangiate circostanze ci consigliano di risvegliare coll' arte l' altrui svegliatezza inerte e spensierata.

Vi confesso, o figliuole, che questa maniera di ragionare mi spaventa. Imperciocchè che altro proverebbe questo argomento, se non che vi venga avventurarvi al primo che vi

capita innanzi o buono o gramo ch'egli sia? E che quando pure si arrivi a cogliere un marito, non si debba molto sottilizzare sulla qualità dei mezzi che conducono a questo fine, fossero anche vituperevoli e vili? Così appunto partendo da questi principj, tante onorevoli fanciulle si sono da se medesime scavato di sotto ai piedi il precipizio.

Non voglio già negare che attesa la odierna dissipazione de' giovani, e il dominante libertinaggio, i maritaggi si sono a proporzione diminuiti. Ma finalmente quali sono poi costoro che non si curano di accasarsi, se non appunto i discoli e scapestrati? Voi non aspirate certamente a questi; ben sapete che questi non possono in conto alcuno formare la vostra felicità. Imperciocchè non posso indurmi a credere che per riuscire nel intento di procurarvi uno stato, voleste eleggervi per compagno uno scordero e vizioso, lasciando che ne accada poi quello che ne può accadere. Che se dirigete le vostre mire a persone morigerate e virtuose,

come mi piace di supporre , sappiate , o figliuole , che non sono esse spartite del tutto dalla superficie della terra. Molti , sì molti esistono tuttavia giovani onorati , di sana educazione e di ingenui costumi , quantunque meno osservati ; i quali non avendo ceduto al torrente della comune licenza hanno e intenzioni e prerogative per fare la vostra felicità. Or questi , vedete , abbastanza accorti per distinguere qual sia per essi la miglior compagna , le saggie e virtuose donzelle osservano con occhio indagatore , e le sanno scóprire fin nel secreto del loro ritiro. Di queste e non d' altre vanno essi in cerca studiosamente come di cosa preziosa , e chiamandosi avventurati di poterle conseguire ; se forse non le conoscono , ne affidano la ricerca a que' probi personaggi a cui è nota la virtù nascosta.

Ma o molti o pochi che siano i giovani di questa specie , poche sono anche le donzelle che siano simili a loro. Nulla dunque vi resta a temere se avete per tutta dotè la virtù .

A figlia virtuosa , oso dire , non può certo mancar partito. Iddio provido dispositore degli umani eventi e padre benefico di quelli che in lui confidano , si piglierà cura di voi. Vi toccherà forse di aspettarne alquanto la propizia occasione , ma ciò che importa? La vostra aspettazione sarà abbondantemente compensata dalla bontà del partito che Dio sarà per inviarvi. Ho veduto in pratica che i partiti migliori sono quasi sempre i più lenti. L' intervallo della vostra aspettazione vi gioverà intanto a rendere più maturi i consigli , e a misurare più profondamente la gravezza e l' estensione dei vostri futuri doveri .

4. Quanto poi a ciò che riguarda il fare le *difficili e le preziose* , è il darsi l' *aria di pretensione* lungi dall' approvare un tal contegno quasi fosse virtù , stimo anzi che sia artificio meschino e ributtante della più nauseosa civetteria , che merita di essere riprovato e deriso. Riprovato siccome quello che ripugnando alla lealtà ed alla buona fede , è indegno

del carattere ingenuo di una figlia ; deriso , siccome quello che all' interesse delle figlie non solo non giova ma nuoce. Alcune a forza di fare le svogliate e le schizzinose stancarono l'altrui sofferenza. I troppi loro meriti e l'alto prezzo che esse attaccavano a se medesime indussero i pretendenti a credere di non essere abbastanza degni di un acquisto sì raro , e rinunziarono una tanta felicità a chi presumeva di avere miglior diritto di aspirarvi.

In fatto di collocamento , o figliuole , fa duopo del pari consultare il decoro e l'interesse. Se il decoro esige che una fauciulla non si avvili col proferirsi e col brigare i partiti , l'interesse esige che se il proposto partito è conveniente si accolga senz' altre smorfie , onde non avvenga che per volersi dare troppa considerazione , la buona occasione non ci fugga di mano. Ho voluto soggiungere questa riflessione in grazia di alcune vanarelle , le quali gonfie di se medesime e persuase di essere una non so che di celestiale si danno a

credere che nella sfera comune degli uomini a gran pena si trovi chi possa essere degno di loro ; quindi sulle migliori offerte raggrinzano il naso , e notano mille imperfezioni , e promovono mille affettate difficoltà. Questi non ha un bel taglio della persona , quegli manca di spirito , quest' altro ha un' aria d' imbarazzato ; quelle gambe non sono bene affusolate , quel naso è troppo vasto , quegli occhi troppo piccini ; costui è troppo scaltro , colui è troppo melenso ... , e cento altre ridicole insopportabili frascherie.

Ho già detto di sopra che lo sposo debb' essere di vostro gradimento , ma non ho voluto dire ch' egli debba essere fatto a stampa o lavorato a scarpello. Questi è deformé ed ha difetti di corpo , e non vi piace ; alla buon' ora ; la ragione sta per voi. Ma se pensaste di guardar troppo per lo sottile , e fare soverchiamente le fisicose , la vostra caricatura non vi lascierebbe mai trovare un partito.

5. Mi torna bene di premunirvi contro un altro difetto che è in

opposizione collo scopo di procacciarsi un collocamento. V' hanno alcune che credono di riuscir meglio nel loro intento dando retta a più aspiranti al tempo stesso, lusingandosi che se uno gli sfugge, l'altro non si perda. Lascio di dire che questo metodo non è nè molto onesto, nè assai dignitoso per una giovane onorata. Far buon viso a più di uno, quest'è un burlarsi di tutti. Fomentare le speranze in cuor di tutti, quando non si può determinar che per un solo, è una vera ribalderia che può provocare dissensioni o rivalità spesso volte fatali. Rifletterò solamente che volendo trattenere molte relazioni ad un tratto, in luogo di assicurare i partiti, si distornano. Imperciocchè, dico io, o l'un di questi che vi ronzano intorno può fare al caso vostro perchè abbia qualità competenti; ed ogni altro per conseguenza v'impaccia. Dunque escludete gli inutili, e trattenete quell'uno. O nessun d'essi vi pare proporzionato, ed escludeteli tutti. Che se forse quell'uno a cui vi applicate, in

progresso si sottrae dall' impegno ; quest' altro che era stato escluso , o egli aveva una sincera propensione per voi , e certamente vi si offrirà di di bel nuovo ; o non vi si offre , e scorgerete da questo ch' egli si pigliava ginoco di voi. In ogni modo questi amanti di riserva sono una follia. In generale si può francamente asserire , che quando molti corteggiano una ragazza , nessuno d' essi ha disposizione al matrimonio. Chi n' ha verace intenzione mal soffre competitori al suo fianco. O se pure fra gli altri oziosi esisterà quell' uno che nutre in suo cuore mire legittime e sincere , costui non ispiegherà forse mai le sue pretese finchè non si veda isolato. Or supponendo ciò che io suppongo , cioè che tra quanti vi assédiano il fianco neppur uno infatti diriga le sue mire al vincolo conjugale , voi intanto qual vantaggio ritraete dal tenerveli intorno ? Null' altro se non che perdetes il vostro tempo in vane ciancie , o vi pascete di incerte speranze. E supponiamo ancora che qualche giovane onesto potesse

mai da lungi ed in secreto aspirare a voi: come avrà egli il coraggio di manifestarsi, quando vi vegga preoccupata? O egli vi crede impegnata in trattative, e si astiene; o egli vi crede una discola, e parimenti si astiene. Ed ecco come sia vero che il trattenerne più di un pretendente è in contradizione col fine che vi proponete.

6. Conchiudo riassumendo il fin qui detto. Nè l' esibirsi, nè il manifestare troppa smania, nè il ricorrere ad intrighi, nè il darsi troppa pubblicità, nè l' attirarsi l' altrui attenzione colla immodestia, nè il trattenerne più d' una relazione al tempo stesso, nè il rendersi all' opposto troppo importante e di difficile contentamento, non è il mezzo proporzionato a facilitare il collocamento. Una figlia saggia e prudente, persuasa che il vero merito consiste nella sola virtù, si studia di guadagnarsi l' attenzione delle oneste persone col dar prove di costumatezza, e di quelle domestiche virtù che formano la prosperità di una casa. Del resto

ella non aspetta il proprio collocamento che da Dio. Sa ella che le umane misure spesso volte non combinano col nostro vero interesse, e che Dio solo è l'autore della nostra felicità. In Dio quindi, più che in altri, riposa ella in un affare di tanta conseguenza. La fiducia nella divina provvidenza è il solo appoggio a cui si affida, e l'orazione è il mezzo unico a cui ricorre.

ARTICOLO V.

Avvisi ad una sposa di futuro.

Sotto nome di *sposa di futuro* intendo una giovane la quale, avendo fatta scelta di uno sposo e prestatogli il suo assenso, si tiene con esso impegnata ed aspetta l'epoca del matrimonio. Se le figlie sono sempre bisognose di direzione, in questa circostanza lo sono più che mai. In ogni tempo abbisognano di soccorse e di consigli per prevenire gli sbagli, in cui potrebbero cadere per mancanza di cognizioni pratiche: ma

quando il trattato del loro matrimonio è stipulato e conchiuso, siccome al difetto di esperienza si aggiunge la prevenzione della passion concepita, così i loro errori possono essere allora e più facili e più rilevanti. Ogni passione per se stessa di qualunque genere ella sia offusca i lumi della ragione e si impadronisce della volontà. Se ella fosse anche legittima qual' è questa, per riguardo al suo fine, pur non lascia di essere passione, e di produrre i medesimi effetti. Or questa legittimità della passione lungi dal diminuire gli errori, li facilita anzi e li moltiplica: imperciocchè, se troppo facilmente si cade in difetto quando nessuna buona ragione ci può giustificare del fallo, tanto più malamente e liberamente cadremo quando ci sembrerà che il fallo o non sia fallo; o meriti di essere compatito. Un fanciulletto debb' essere in ogni tempo custodito per guardarlo dai pericoli comuni ed ordinarij, ma tanto più debb' esserlo allora ch' egli per volersi scaldare si avvicina al fuoco.

Ed ecco, o fanciulle, che nella circostanza del vostro maggior bisogno io mi vi accosto più da vicino, e mi fo quasi vostro ajo e vostro moderatore. Voi non isdegherete ch'io vi segua ad ogni passo in casa e fuori, amorevol censore di ogni vostro atto e d'ogni vostro detto. Se dove il riputerò necessario vi farò arrivare all'orecchio qualche mio avviso misurato sul vostro bisogno, voi non vi lagnerete meco d'importunità o di indiscrezione. Fornite come siete di buona e retta intenzione, l'avermi testimonio della vostra condotta non vi riuscirà cred'io d'impaccio e di noja.

§. 1.

Del tempo che passa tra le promesse ed il matrimonio.

Mi persuado, o figlia, che il vostro futuro sposo abbia le qualità da me contemplate. Voi certamente non vi sarete determinata per lui, se non sulla norma de' miei precetti, e sulla

base de' miei principj , Suppongo ch' egli sia appunto quale io il voglio ; non dico solamente proporzionato alla vostra età ed all' indole vostra , ma ancora dotato di un animo buono , pio , costumato , che in giovanile età lasci presagire maturità di senno , che non manchi di mezzi , e si guadagni fin d' ora la stima de' vostri genitori , come voi vi guadagnate l' affetto de' genitori di lui . Ebbene poich' egli è tale , di buon grado vi consento che lo vediate e gli accordiate la vostra benevolenza . Ma udite intanto un avviso preliminare .

Non crediate che questo spazio di tempo , che trascorrerà fino al punto in cui vi recherete innanzi al sacro Altare a stringere l' indissolubil nodo , vi si conceda per passarlo nell' ozio e nelle miserabili follie di una passione disordinata . Questo è tempo da non impiegarsi in altro modo che utilmente e santamente , e voglio dire nella orazione la più fervorosa , negli esercizj di una pietà più intensa , e in una illibata innocenza di

vita . Questo è ancora il tempo di fare le più serie riflessioni sui gravi doveri del nuovo stato in cui vi appa-
 parecchiate ad entrare . Non so , come mai una donzella sposa possa in questo tempo aver talento di occuparsi di leggerezze e di frivolerie ! S' ella considerasse i pesi a cui va incontro , e dicesse a se medesima : „ lo „ sono vicina ad uscire da quello „ stato felice , in cui tutto per me „ era gioja e trastullo , e apparterrò „ fra poco ad uno stato che esige „ prudenza e gravità ; dovrò d' ora „ innanzi rinunziare alle baje puerili , e formarmi il carattere rispettabile di matrona : a me spetterà per l' avvenire la cura delle domestiche faccende , delle quali finora io non mi pigliava altro pensiero che superficiale ; finora non fui risponsale a Dio che di me stessa , d' ora in avanti dovrò esserlo in qualche modo della famiglia e dello sposo „ se a questo scopo , ripeto , si indirzassero i pensieri , sì davvero che non si vedrebbero le giovani spose sì folli come si

veggono , e si svagate ! Oh figliuole queste considerazioni che pur vi sembrano severe e melanconiche , entrano anch' esse a consolidare il piano di quella stessa felicità che vi riempie la mente in questo tempo d' aspettazione .

Ma eccovi un' altra occupazione nella quale dovete spendere il tempo antecedente alle nozze . Le informazioni avute intorno alla persona dello sposo potevano bastare a farvi deliberare , ma non bastano a farvene conoscere le inclinazioni , l' indole , il temperamento , e dirò ancora i minuti difetti . Queste qualità non si manifestano che date certe combinazioni , quindi non si scuoprono che da vicino . Questa è dunque l' occasione di studiarli l' un l' altro , e direi quasi d' impararsi a vicenda . E lo scopo di un tale studio è questo , che la donzella conoscendo come pensi il suo sposo e come voglia essere trattato , disponga fin d' ora il suo animo a quel contegno ed a quel modo di vita , che le converrà tenere allorchè si troverà nel caso . Così lenta-

mente si conformerà a lui, si modellerà sopra di lui e riconoscendolo in qualche parte bisognoso di compattamento si provvederà di tolleranza, di mezzi, e di compensi. Ed eccovi se non è errore il credere, che tutta l'occupazione di una futura sposa nell'intervallo che precede il matrimonio, sia quella d'illanguidire in romanzesche protestazioni di affetto, mentre si hanno oggetti sì gravi a meditare.

Ma per quanto ragionevole cosa sia che i futuri sposi abbiano la facoltà di vedersi e di parlarsi per l'effetto di conoscersi da vicino e affezionarsi legittimamente l'un l'altro, egli è ugualmente ragionevole che una tal permissione sia circoscritta a certe limitazioni. Io potrò ben perdonare ai giovani la smaniosa voglia di trovarsi incessantemente in compagnia, e il dispiacere di separarsi anche per pochi istanti, ma non potrei certamente arrendermi a fomentarla. Questo loro desiderio è veramente una specie di pazzia, della quale, se forse non è possibile il guarirli

del tutto, fa d'uopo almeno il raffrenarla per arrestarne i perniciosi effetti. Vi sovviene, o fanciulle, quanto già si è notato sulla necessità di moderare le nostre passioni, come quelle che soverchiando la ragione ci dissipano la mente, ci pongono il cuore in tempesta, e ci distornano dal ben fare. E questa, o figlie, sarebbe per lo meno una passione sregolata. Si veggano adunque e si parlino gli sposi, ma con sì, prudente moderazione, che la loro passione, legittima nel suo principio, non diventi una tirannia dello spirito.

Ogni persona non prevenuta troverà certamente, dell' eccesso in ciò, che una figlia si crucci e si metta di mal umore, perchè il di lei pretendente non venga a visitarla indubitabilmente ogni giorno, nissuno eccettuato. E per verità che, volendo anche accordar qualche cosa alla naturale impazienza de' giovani, non pare che si possa dar luogo a fondata querela, se non si permette loro di rivedersi più di due, o tre volte

alla settimana. Che se anche le solè visite cotidiane non possono considerarsi che come soverchie; che si dirà poi di chi le moltiplica in uno stesso giorno e le prolunga a segno che una gran parte della giornata, o tutta la sera fino a notte avanzata viene assorbita in questi eterni colloquj? Ed oh quanta colpa intanto di un ozio così lungo, di tanto tempo inutilmente perduto, di tanti doveri miseramente trascurati! Deh quanta alienazion di mente, quanti puerili vaneggiamenti, e quanto pericolo in tanta vicinanza! Imperciocchè la leggittimità del fine a cui questa importuna frequenza è diretta, e la istessa morigeratezza abituale delle parti non potrà fare che non si risvegli reciprocamente una troppo molle sensibilità di affetti, la quale basta a indebolire i migliori propositi ed a snervare i cuori i più virtuosi. Di qui nasce poi che le figlie anche savie riescono in casa intrattabili, nella pietà fredde, in ogni cosa stordite. La loro passione resa più viva e bollente dalla soverchia presenza

dell' esca che la fomenta , ha alterato il loro animo , e le ha fatte obbliare di se medesime. Vedersi non troppo spesso , e trattenersi non troppo a lungo , ecco la salutare mediocrità che salva l' equilibrio della ragione , e conserva allo spirito la sua tranquillità .

Che se mai accadesse (come accade non di raro) che per motivi economici , od altra buona ragione , stipulato il contratto di matrimonio , sia convenuto che la celebrazione delle nozze si differisca ad un' epoca lontana , supponete ad un anno , o diciotto mesi , o finchè si sia ottenuto un impiego , aperto un negozio , verificata una eredità ec. , che farà la donzella sposa durante un sì lungo intervallo ? Sosterrà essa la pertinacia di tante visite cotidiene come se fosse cinta d' assedio , finchè lento trapassi il periodo prefinito ? Per risolvere la proposta questione fate tacere , o figlie , per qualche istante la voce della prevenzione , e consultate i dettami della ragione . Ella vi dirà senza dubbio che questo sistema

finisce in somma a costituirvi in uno stato di vera schiavitù senza offerirvi altro compenso della vostra lunghissima aspettazione, che tristezza, e affanno. Rammentate la noja mortale che si impadronirà del vostro spirito; considerate la inquieta impazienza che vi arroverrà il cuore, pensate quanto avrete a stemperarvi al lento fuoco di una passione abbastanza viva, a cui ogni giorno si andrà aggiungendo un alimento sempre nuovo: e vedrete se non sia miglior consiglio lo stabilire che quanto più è rimota l'epoca definitiva del vostro collocamento, altrettanto si diminuisca la frequenza degli abboccamenti. Tal è appunto il parer mio. Gli sposi in questo caso non dovrebbero rivedersi che scarsamente e a certe determinate occasioni. Il conferire troppo spesso fra di loro non farà che accendere gli animi, accrescere il pericolo della vicinanza, e rendere più dura la necessità dell'aspettare. Questa misura, o figliuole, che a voi sembra crudele è dettata dalla prudenza e dal desiderio

di provvedere alla vostra quiete. Siate ragionevoli e accomodatevi con docilità.

Siccome però compatisco infinitamente le giovani, le quali in tale supposizione sono costrette a sacrificare il proprio genio al dovere ed ai riguardi della prudenza, così non debbo tacere che, secondo io penso, non è cosa buona il collocarle nella condizione di spose per mezzo di un contratto nuziale, rimettendo poi la celebrazione del matrimonio ad un'epoca indefinita, o troppo lontana. Determinate una volta ad uno scopo, esse vi mirano incessantemente; e quanto più viene loro ritardato il conseguimento del fine a cui tendono, tanto più violenta è la prova a cui è sottoposta la loro virtù, e quindi maggiore il cruccio che se ne danno. Ella è massima di ragione che i matrimonj non si ritardino di molto dopo la stipulazion del contratto: io credo che qualunque vantaggio possa ridondarne da una indiscreta dilazione, non basti a compensare i danni che ne possono derivare.

M' accorgo, o figlie, che questi principj più che a voi, convengono a quelli a' quali appartiene la cura di diriger vi nel grande affare del vostro collocamento. Voi stesse però ve ne potrete giovare per quella parte che vi riguarda: perchè se avverrà che si proponga un partito il quale non debba realizzarsi se non trascorso un termine soverchiamente prolisso, voi, se mi credete, vi scuserete con bel modo, riservandovi a rispondere in proposito, se pur sarete nel caso, quando il pretendente si troverà in istato non di trattar solamente ma di risolvere.

§ 2.

Di alcune sconvenevolezze da evitarsi.

Piglierò anche a notare alcune sconvenevolezze ed improprietà, che imprudentemente e contro le regole del decoro si praticano da alcune figlie allorchè sono in istato di vicino matrimonio.

1. Sia in carrozza come le persone agiate, sia a piedi come quelle di inferior condizione, non è cosa lodevole che la futura sposa appaja nel mezzo del mondo accompagnata dal suo pretendente, dico specialmente quando ella si reca al passeggio. Il tempo e il luogo del passeggio raccoglie il popolo in più gran copia; e questa abituale indivisibilità di compagnia precedente al matrimonio arresterà senza dubbio l'attenzione del pubblico, e ne provocherà le censure. Rammentate i riflessi già fatti altrove sul proposito di presentarsi agli sguardi del pubblico, e riconoscendo come a più gran ragione sieno applicabili al caso presente, rispettatenne anche in questa parte il giudizio.

A certe sposerelle però che non per buona fede o semplicità, come di molte avviene, ma per vana ostinazione amano di mostrarsi in pubblico col fido Acate al fianco, e pensano di eccitar l'invidia delle loro eguali, io non darò già consigli ma rimproveri, poichè di rimproveri e

non di consigli è degna la loro insolente civetteria. Chi mai le vedesse come fastose procedono servite a braccio senza altra riserva dal loro vistoso damigello, e come invereconde si abbandonano seco lui ad uno smodato riso e si diffondono in ciancie infinite, al certo ne sentirebbe dispetto e pietà. La mansueta madre intanto mal atta ad uguagliare la veloce andatura della figliuola che di lei non pensa; ignara della meta a cui debba essere strascinata, le tien dietro a suo potere come cosa sciocca, e finge a se stessa di servirle da guardiana e da tutrice. Il disprezzo del pubblico; il disprezzo della madre, il disprezzo di se medesima non sono per costei inavvertenze, ma colpe.

2. Se vi consiglio, o figliuole, di non lasciarvi accompagnare al passeggio, molto meno vi potrei permettere che vi lasciaste accompagnare alla chiesa, se fosse anche pel solo fine di assistere insieme alle pratiche di pietà. Credetemi giovani cristiane. Che i fedeli ivi raccolti per

un motivo sì grande ed augusto, qual è quello di esercitare i doveri della religione, vi veggano collocati entrambi al medesimo posto, se anche vi conteneste nella più rigorosa compostezza, è cosa così indecente che la vostra stessa divozione non basterebbe ad esimervi dalla taccia di profani: altronde nè a tutti è noto che voi siate reciprocamente promessi, nè cesserebbero di formalizzarsene se anche il sapessero.

Del resto converrete poi meco senza molta difficoltà che, per quanto sia solida la vostra pietà, la presenza di una persona che v' appartiene tanto da vicino, non vi lascerà così cheto lo spirito, che non soffriate di molte e lunghe distrazioni, e la vostra attenzione non sia più particolarmente diretta alla creatura con molta ingiuria del Creatore.

3. S' intendono inoltre affatto proscribede tutte quelle private intelligenze che con altro nome si dicono *appuntamenti*, coi quali, per l' intendimento di rivedersi qualche volta più del ordinario senza saputa dei

genitori, si concerta di ritrovarsi nella tal casa, di passare per la tale strada ec. Nè già è duopo di molte parole per dimostrarvene la sconvenienza: È cosa ovvia ad intendersi che in ciò v' ha qualche eccesso; e ciò che esce dalla linea della moderazione, o è vizioso, o al vizio s' accosta.

Che se qualche giovane malaccorta potesse mai acciecarsi a segno di far servire la Chiesa per luogo di appuntamento, non più per la perdonabile intenzione che ho contemplata poc' anzi ma pel reo fine di farvi a miglior agio le sue conferenze: io non saprei con qual più forte argomento ritirarla da sì indegno progetto, se non col ricordarle che quanto ella profanerebbe la maestà del luogo sacro e la santità de' ministerj, quanto riuscirebbe di scandalo ai circostanti, altrettanto severamente vendicherebbe l' oltraggiato onor suo quel Dio zelatore, della cui presenza ella si è fatta un giuoco.

4. Ripugna ugualmente alla dignità e riservatezza conveniente a savia

fanciulla ch' ella si porti mai per oggetto di visita alla casa dello sposo, nè che si trattenga con esso lui per mezzo di lettere e di viglietti. Quanto al recarsi a casa dello sposo io non veggio altre visite che possano dirsi motivate, fuor quelle che si facessero ai di lui genitori per farsi a loro conoscere, e per manifestar loro la vostra venerazione tosto che il contratto è stipulato; se pure tali visite sono di pratica. E queste più che visite sono presentazioni, nelle quali chi figura da principale sono i congiunti della sposa; e il visitato non è direttamente lo sposo, ma i di lui maggiori. Un atto di rispetto a persone superiori colle quali si avrà fra poco una stretta attinenza è ben ragionevole: ma che la sposa prevenga lo sposo, usandogli quella specie di ossequiosa servitù che nell' ordine delle cose debb' essere prestata dal richiedente alla persona richiesta, questa, senza dar luogo all' orgoglio, mi sembra una deferenza soverchia ed eccessiva. La massima è così radicata nei principj del decoro e della

pubblica onestà, che se anche il futuro sposo cadesse per avventura malato e corresse rischio della vita, sarebbe senza dubbio riprovata quella figlia che per questo titolo si movesse in persona a visitarlo

5. Per ciò che riguarda le lettere ed i viglietti, quando gli sposi di futuro hanno certi tempi determinati ne' quali è loro permesso di abboccarsi legittimamente, non si saprebbe indovinare qual sia la necessità dello scritto, fuorchè non si suppongano motivi meno plausibili. E quand' altro non fosse il motivo che il desiderio di riprotestarsi il vicendevole affetto, senza arrestarmi alla ragion suprema, che tali fogli sono un mantice novello ad una passione già per se stessa vivace e focosa, mi accontenterò di dire che siccome le lettere ed i viglietti suppongono confidenzialità tralle persone scriventisi, questa stessa confidenzialità sarebbe pur sempre in contrasto col riservato contegno di una fanciulla.

In generale io sono d' avviso che una figlia, la quale abbia senso di

delicatezza e finezza di accorgimento, non debba facilmente indursi a manifestare in iscritto i segreti sentimenti dell' animo suo. Espressi senza molta riserva nella supposizione che il foglio non cada sott'occhio d'alcuno; fingiamo che per qualche ostacolo emerso il contratto non abbia luogo, e le parti recuperino a vicenda la propria libertà, quanto non avrebbe ad arrossire di essersi lasciati fuggir di mano questi loquaci e permanenti testimonj della sua debolezza, i quali forse offrono ora un motivo di riso a chi li possiede! Imperciocchè non è cosa affatto nuova che se mai si verificasse il caso da me contemplato, tali che un tempo ti facevano lo spasimato, e si tenevano care queste freddure come cose deliziose, facendovi intorno folle; cangiata la scena se ne servano di argomento a metterti in canzone. Le mostrano ai curiosi, rilevano il senso delle frasi sdolcinate, e ne menano un insolente trionfo.... Oh il rossore, oh la confusione di una onesta fanciulla a cui giunga a notizia

un così indegno trattamento !

6. Sogliono i futuri sposi passarsi a vicenda de' piccoli donativi ; ed oh il gran pregio in cui si tengono in riguardo della mano da cui provengono ! Nè io sarò cinico a segno di condannarli senza pietà. Sono minute dimostrazioni del loro affetto ; la rettitudine dell' intenzione riferibile alla prossima stipulazione della conjugale alleanza le giustifica : sono coselle più da compatarsi che da pesarsi sulle bilancie dell' oro . Avvertirò nondimeno che anche in queste cose una figlia ben costumata dee serbare il decoro e la dignità . Tai donativi che diano segno di uno smoderato appassionamento ; che sentano presso a poco i pregiudizj della superstizione , che partecipino ai delirj di quella pazza idolatria amorosa di cui sono pieni i romanzi , sarebbero mai perdonabili ad una fanciulla che abbia nobiltà di pensieri e sentimento del proprio onore ? Per non allegare esempj di altre più riprovevoli stravaganze , mi limiterò a questo solo . Che cosa ti fingi in

mente , donzella cristiana , con que' pochi fili della tua chioma cui porgi in dono al tuo futuro compagno? Egli con trasporto li accoglie e se ne chiama beato ; egli se li serba custoditi con somma gelosia qual raro monumento che gli ricorda la donatrice ; egli se li reca indosso incastrati in un anello , o chiusi da sferico cristallo nella tabacchiera . Tu pure hai da lui ottenuto un pizzico de' suoi capelli (prezioso acquisto !) , e come cose venerabili te li porti pendenti dal collo riposti in piccolo arnese leggiadro E che sono egli- no adunque di sovrumano i tuoi capelli ed i suoi, per farsene quasi oggetto di un culto sacro ed offrir loro poco meno che un tributo di adorazione? Oh figliuola , qual nuova specie di religione è questa? Tanto adunque di pregio hanno seco queste vili e miserabili inezie? Eh via vergognati di riporre la tua compiacenza in cotesti simboli ridicoli e puerili , e saggia come sei non ti indurre a chiedere o ad accordare memorie così basse e così sciocche .

Ho veduto ancora le zitelle promesse in matrimonio portarsi talvolta appeso al collo il ritrattino del loro sposo. Questo vezzo neppure mi piace. Far conoscere a tutto il mondo quali sieno le sembianze che hanno fatto schiavo il di lei cuore! Io ravviso in ciò una certa improprietà; che più si sente meno si definisce. L'esposizione al pubblico di questo quadro, secondo il mio modo di pensare, ha una cert' aria sguajata.... Ormai, se si pretende a' giorni nostri che disdica al collo di una vergine l'immagine del Crocifisso, vi si crederà meglio collocata l'immagine del cicisbeo?

§. 3.

Della condotta de' futuri sposi frà di loro.

Badate o fanciulle. Se tutto è rilevante quanto vi prescrivo o vi consiglio, questi ch'io m'apparecchio a darvi o precetti o consigli sono di una estrema importanza.

Sebbene sia cosa equa e ragionevole che i futuri sposi, dappoichè le convenzioni sono stipulate e data parola, si conoscano un pò più da vicino, si vedano, si parlino qualche volta; e come già dissi si imparino l'un l'altro; ciò non ostante molti ed assai grandi riguardi si debbono avere per non uscire dalle leggi generali della modestia cristiana, per non declinare dal retto fine a cui è ordinato l'abboccamento, e per non profanare la santa maestà di quel Sacramento a cui aspirano. Per la qual cosa richiamate in tutta la loro estensione, ed applicate al presente caso le regole generali che già ho prescritte in tutto il precedente capo, in cui si tratta della modestia, procedo a prescrivere alcune altre più speciali e positive, che riguardano il modo con cui debbono trattarsi l'un l'altro i futuri sposi.

La reciproca promessa di matrimonio, ancorchè importi una obbligazione presente ed equivalga ad un contratto, pure si riferisce, come è chiaro, ad una condizione da verificarsi

nell' avvenire . Finchè la condizione non si verifica , il contratto rimane pendente ; e allora solamente si perfeziona , quando le parti contraenti si trovano in grado di adempire alla promessa . Quindi è che le obbligazioni nascenti dal contratto non cominciano ad avere effetto che dall' epoca in cui il contratto stesso è perfezionato . E dunque parimenti chiaro che la promessa di futuro matrimonio per se stessa non dà , nè toglie alle parti alcun diritto . Esse rimangono nel loro stato originario , e nessuna di esse può vantare titolo o pretensione sopra dell' altra per conto alcuno . Il vantarli sarebbe una ingiustizia , una usurpazione . Vale a proporzione della promessa di matrimonio ciò che vale della locazione di una casa : che se è convenuto col proprietario il prezzo della pigione , ed è determinato il tempo in cui la casa debba esser ceduta , il conduttore non può esercitarvi alcun diritto prima dell' epoca stabilita . Con questa sola diversità per altro essenziale , che se nel contratto di

locazione non può nè il locatore disporre altrimenti della cosa locata senza il consenso del conduttore, nè questi recedere dal contratto senza il consenso di quegli: al contrario nella promessa di futuro, finchè il matrimonio non è celebrato nelle forme solenni dalle leggi prescritte, ad ognuna delle parti rimane sempre libera la facoltà di ritirarsi dall'impegno.

Or quando è vero che la promessa di futuro matrimonio non dà, nè toglie alle parti alcun diritto, ma lo lascia nel loro stato originario, comprenderanno i futuri sposi che non debbono comportarsi fra di loro in un modo diverso da quello si comporterebbero se non fossero vincolati da alcuna promessa. La loro condotta debb' essere affatto eguale alla condotta di ogni persona che non sia nel caso del vicino matrimonio. Nel conversare fra persone di sesso diverso non debb' egli usarsi la più rispettosa riverenza? I discorsi, i modi, il contegno, non debbon eglino essere regolati dalla più perfetta riservatezza

e dalla più delicata decenza? Ebbene, tale precisamente e non altrimenti debb' essere il contegno dei futuri sposi fra di loro. Mi preme assaissimo che le fanciulle cristiane s' imprimano profondamente nel cuore questa importantissima teoria; dalla osservanza o non osservanza della quale dipende il procacciarsi da Dio benedizioni o maledizioni sul prossimo loro collocamento. Nò, mai nò; nessuna confidenza o familiarità poco onesta, nessuna dimestichezza o libertà di tratto non è permessa tra i futuri sposi. Qualunque arbitrio di tal natura non può essere che una colpa. Ciò sia detto senza giro di parole a comune disinganno. Le dimostrazioni di affetto verso la creatura, comunque legittime nel suo fine, non debbono farsi con ingiuria del Creatore. Questa è la verità, e tutti i raziocinj che nel caso pratico taluno potesse addurre in contrario per trarre in inciampo le anime o semplici o deboli, sono sofismi suggeriti da una passione disordinata; se pure non si vogliano ripetere da un

fondo di corrotta coscienza .

Siccome però la maggiore o minore facilità d' inciampare è in ragione della maggiore o minore opportunità dell' occasione e del maggiore o minor grado della passione , da cui si è dominati : così una donzella cristianamente prudente dovrà porre ogni studio nell' evitare tutto quello che dal canto suo potrebbe servire alla passione di pretesto e di eccitamento . La madre , o per lo meno qualche altra persona accorta e proba dovrà sempre assistere ai colloquj ch' ella potesse avere col futuro sposo: ed ella si guarderà di schivarne la presenza per qualunque pretesto, anzi si farà un piacere di averla a testimonio della propria condotta .

Piglia da lei congedo lo sposo? Poichè la modestia non esclude che se gli usino quegli atti urbani che sono richiesti dalla pulitezza e dalla civiltà, essa avrà l' avvertenza di serbare la propria dignità , di non abbassarsi a dimostrazioni confidenziali , nè si permetterà di accompagnarlo più innanzi del limitare interiore

della casa, come malamente fanno alcune fanciulle popolari, le quali scendono le scale, e si avanzano talora fino alla porta esteriore.

L'abbigliamento e l'ornato della persona, come altrove si è notato, sono alle passioni, ciò che è l'esca al fuoco: ed essa (la savia fanciulla) porrà mente a non lasciarsi trovare in un assetto seducente e lusinghiero; dovendole bastare di non presentarsi incolta e trascurata. Argomentarsi di piacere allo sposo più per la via de' sensi che per la via del cuore, anche lasciando a parte l'offesa di Dio, è un trattar male i proprj interessi. Un animo ben fatto, un'indole buona, i pregi dello spirito, le morali prerogative sono il vero mezzo di guadagnarne la benevolenza; e questa benevolenza rimane durevole perchè è sostenuta dalla stima: la quale va sempre più crescendo quanto più in progresso di tempo si vanno sviluppando le qualità virtuose. Piacergli per altra via è un piacergli per poco, e quasi per modo di sorpresa abusando della sua debolezza

Sono persuaso che i genitori delle illustri donzelle non entreranno mai nel pensiero d'invitare il futuro sposo a villeggiar seco loro. Quand' anche S. Carlo non ne facesse espresso divieto, intendono da se stessi ripugnare alla pubblica decenza che gli sposi di futuro abitino sotto il medesimo tetto. Ma se per caso ciò potesse accadere, perchè i parenti dello sposo venissero con lui a visitare i parenti della sposa: la buona figliuola si faccia una severa legge di non trovarsi mai con esso se non agli atti comuni di famiglia e col resto della società. Attengasi ella strettamente a questa regola a costo ancora di lasciarsi accusare di scrupolosa.

§. 4.

Delle cose appartenenti alla prossima celebrazione delle nozze.

1. Il vostro maritaggio è vicino ad effettuarsi; ancora qualche settimana, e se ne farà la solenne celebrazione.

Tutta la vostra casa è in fermento . La famiglia , i genitori , i congiunti , gli amici si affaccendano e si mettono in movimento per allestirvi il corredo che vi deve accompagnare alla casa dello sposo . Voi , o figlia , quali ordini avete dato al vostro sartore ? Quali alle lavoratrici dello vostre tele ? Quali direzioni vi danno a questo proposito i parenti , e tutti quelli e quelle che in siffatte occasioni sogliono anche non richiester farvi sentire il loro zelo e i loro consigli ? Eleganza , vi grideranno concordemente , eleganza ; questo n' è il tempo . Una sposa ! Quando si fanno mai le cose di buon garbo , se non si fanno per una sposa ? Eh si si bisogna ormai rinunciare al bigottismo ed alla pedanteria . Via via queste anticaglie . La moda del giorno è la tale ; il sartore vuol essere il tale ; il tal altro è ormai antiquato ; la modista questa e non quella

Davvero ch' io non ardirò insinuarmi in questo gravissimo consiglio . Oimè ! Quale meschina figura vi farei ! Al certo ne riscuoterei baje ,

risate, schiamazzi, senza riportarne vantaggio. Io quindi colgo il momento in cui la novella sposa non è assediata da' suoi zelanti consiglieri; mi vi apposto al fianco, e come ella è ingenua, docile e di buona morale, così mi arrischio di dirle all' orecchio: = figliuola, intendi tu che vuol dire questa *eleganza*, questo *fare le cose di buon garbo*, e *rinunziare al bigottismo, alla pedanteria*? Sai tu che cosa prescrive la moda del giorno, e come ti abbiglieranno questo sartore *non antiquato* e questa modista? Sappi che nel linguaggio moderno *eleganza e buon garbo* equivalgono a *licenza e nudità*, e che a' dì nostri, per una preziosa scoperta di cui siamo debitori a questo secolo di lumi, quella che un tempo si chiamava modestia e costumatezza, non è più che bigottismo e pedanteria. Or eccoti in conseguenza qual'è l'ufficio di questi sommi artefici, di cui l'osceno ago è al soldo della lascivia. La rara e suprema loro abilità è destinata a cacciare in bando il tuo pudore, e a darti l'aria di

sfacciata e dissoluta . N' avresti tu forse incautamente adottato il pensiero ? Oh Dio ! Pudica finora di vesti e di maniere , sicchè ti meritavi la stima e l' affetto de' buoni , ti vedrò io ad un tratto balzata all' estremo della mollezza e della licenza ? Ah non credere , o figlia , ai vani sofismi con cui ti vorrebbe taluno persuadere che altro si conviene a zittella , ed altro a sposa . La modestia delle vesti non solo conviene all' uno e all' altro stato , ma è preciso dovere di tutti i tempi . Ella non si rinunzia giammai . Non sono già la stessa cosa matrimonio e libertinaggio . Del matrimonio ti ho già insegnata la grandezza e la santità . Sono certo che al primo istante in cui siffatto sartore ti avrà a suo senno vestita (o piuttosto spogliata) tu stessa ne morrai di rossore anche prima di esporti agli sguardi del pubblico , poichè non sei ancora corrotta di cuore e di costumi . Ti troverai da te stessa sì oscena , cho non saprai dove posar gli occhi per non incontrarti nella tua sconcia figura .

Fanciulla segui il mio consiglio . Chiama teco il sartore e la maestra a cui appartiene di allestirti i sottilissimi lini che immediatamente circondano le membra . Ricerca in questo stesso opuscolo ch' io dedico alla tua virtù quel tratto , ove ti ho dati precetti intorno al modo di vestire , e mostrando loro specialmente que' fogli ove si parla della verecondia ,, leggi ,, o sartore , dirai loro , leggi o maestra ,, ed impara come mi piace ,, di essere abbigliata . Questo è il ,, modello sul quale misurerete entrambi il disegno delle mie tele e delle mie vesti spozalizie. „

Tu intendi , o figlia , lo spirito del mio precetto . Io non ti prescrivo che gli abbigliamenti da sposa debbano essere negletti e disadorni . Sieno pur essi , quanto al ornamento , quali al tuo grado convengono . Ma non confondi l' eleganza colla indecenza . La decenza siccome io penso è il condimento della eleganza . Mi dirai forse che in ciò ti conviene assecondare il genio del tuo sposo . . . ? Oimè il tuo stesso sposo adunque Ah s' egli

non conosce altra misura del suo attaccamento per te che quella della tua immodestia, figlia tu hai fatta una cattiva scelta; egli non è buono sposo. Su via guadagnati adunque l'affetto di lui col disonore di te medesima . . . = Fanciulla, tu sei tutta via libera di te stessa. Profitta de' tuoi diritti; piglia fin d' ora seco lui dei concerti chiari e precisi su questo proposito; dichiaragli apertamente la tua volontà, e digli che sai abbastanza bene che l'oscenità delle vesti non può essere per te un soggetto d'obbedienza, come non è per lui un soggetto di comando.

2. Tra gli atti preparatorj della sacra cerimonia, di cui aspetti con impazienza il gran momento, debbono annoverarsi le tre pubblicazioni. Sò la strana prevenzione invalsa contro questa venerabile pratica della Chiesa, e non ignoro che una gran parte degli sposi massimamente signorili sogliono mendicare mille pretesti per dispensarsene. Al corso, al teatro, alle veglie, alle conversazioni tutta la loro premura è rivolta a far

conoscere al mondo che sono destinati l'uno per l'altro : ove si tratta di renderne partecipe il ceto de' fedeli , non se ne persuadono , e se ne fanno una vergogna . Non è questa una vergogna mal intesa , o piuttosto una contraddizione ? Cederai tu pure , o figlia , a questo sciocco pregiudizio ? Le pubblicazioni , se nol sai , sono dirette al tuo medesimo vantaggio . Provida istituzione ordinata ad assicurare la consistenza dei matrimonj ; ed a proteggere le giovani inesperte contro le frodi e la sorpresa ; spesse volte per questo mezzo si giunse a scoprire tali ostacoli , che conosciuti troppo tardi posero gli sposi in angustie gravissime ; e talora per questa via si venne a capo di rilevare che tale si avventurava a stringere il santo nodo , che tuttavia era legato da un precedente . Che se non ti vanno a genio le pubblicazioni perchè ti mettono in palese in faccia al pubblico , piacciati di farvi sopra una più matura riflessione ; e vedrai che dovendo tu poichè sarai maritata presentarti frequentemente

in mezzo alla società in compagnia dello sposo , egli è molto meglio per la tua riputazione che a chi ti vede sia noto legalmente l' effettuato tuo collocamento . Ad ogni modo le pubblicazioni in vista unicamente dell' antigenio non si dispensano ; e chi non è in grado di addurre delle buone ragioni non dee nemmeno avanzarne la domanda .

3. Più ragionevole assai di quest' ultima è la difficoltà , o piuttosto il ribrezzo che hanno alcune giovani pregiudicate di sposarsi in giorno di Venerdì . Oimè ! Un giorno adunque consacrato alla santa ricordanza della Passione di G. C. , quel giorno in cui si rammenta la grand' opera dell' universale riscatto che costò al Divin Redentore lo spargimento del prezioso suo sangue , e l' infamia della croce , potrà mai un tal giorno da una fanciulla cristiana riputarsi giorno di pessimo augurio ? Saranno auspicj infasti gli auspicj del Crocifisso , ed oggetto di avversione memorie sì care e venerande ? Eh cacciatevi dalla mente , figliuole mie , codeste matte

idee ingiuriose alla santità della religione che professate, e lasciate ai ciechi gentili questa superstiziosa osservanza di giorni buoni e di cattivi. Ogni giorno, se mel credete, è sempre buono, purchè non lo guasti la nostra malizia; e voglio dire che quel giorno solamente è cattivo, in cui coi nostri peccati ci tiriamo addosso la collera del Signore. *Chi brama di vedere giorni buoni, ce ne assicura S. Pietro colle parole del Salmo, si astenga dal male e faccia il bene: e se sarete emulatori del bene, chi mai vi nuocerà?* (a). Dai patimenti appunto e dal sangue di G. C. ottenne il Sacramento del matrimonio tutta la sua efficacia nell'ordine della grazia. Non è desso un error grossolano il figurarsi che dalla sorgente di ogni bene uscir possa l'influenza funesta del male?

4. Le interiori ed esteriori prossime disposizioni colle quali le fanciulle debbono rendersi capaci del grande

(a) I Petr. III. v. 10. et sequ.

Psal. XXXIII, v. 13.

Sacramento a cui aspirano, entrano anch'esse nel piano delle mie istruzioni. Quanto più si avvicina l'epoca di riceverlo, tanto più spesso e ponderatamente rileggano esse in questo libro ciò che ne ho detto, per richiamarsene le idee e rammentarsi le obbligazioni che vanno ad incontrare. Non isdegnino neppure di separarsi un poco dal tumulto di quei giorni per trattenersi con Dio nell'orazione e nelle opere di pietà. S'egli è vero, come lo è senza dubbio, che nelle cose ardue fa duopo ricorrere a Dio, questo certamente n'è il tempo. Il matrimonio tra gli affari della vita non è egli il più grande e il più decisivo? Chi può guidarlo a buon fine, se non Dio?

Venuto il giorno prefinito lo impieghino tutto nel raccoglimento e negli esercizi di religione. La partecipazione dei due Sacramenti della riconciliazione e della Santa Mensa ripurghi il loro cuore, e le renda capaci del terzo. Sovvengansi per altro che giusta la mente della Chiesa la Santissima Comunione dovrebbe

riceversi dagli sposi dentro quella Messa , che la medesima ha stabilito doversi celebrare per la benedizione delle nozze ; onde non si può non deplorare la trascuratezza di coloro , i quali preferendo di ricevere il Sacramento del matrimonio e la benedizione nuziale nelle ore vespertine , oltre al privarsi del vantaggio di un sacrificio offerto specialmente per loro , deludono l'intenzione della Santa Madre , la quale considera codesta Messa come parte integrante del sacro rito , e defraudano l'intero corpo de' fedeli di quella edificazione che loro ne verrebbe da un sì bell'atto di cristiana pietà . Non otterrà dunque mai la Santa Chiesa che le cose sieno puntualmente fatte a norma delle sagge sue discipline ? -- Ma ripigliando il discorso , si rammentino le novelle spose che l'effetto spirituale del Sacramento sarà maggiore o minore , o nessuno in ragione della maggiore , o minore , o nessuna disposizione antecedente ; e però imparino che tanto debb'essere in quel giorno memorabile il fervore

dello spirito e la compunzione del cuore, quanta non è mai stata in altro tempo. Compiangiamo, o figliuole la disgrazia di quegli sposi spensierati, i quali ardiscono presentarsi al sacro Altare a stringere il tremendo nodo senza premettervi un conveniente apparecchio, portando seco un'anima contaminata e lorda. Meschini! Essi non temono la collera di Dio...! Vedete come si avanzano! Quanta dissipazione ed impudenza è stampata sulla fronte di entrambi! Egli con quel sorriso scherzatore dell'augusta cerimonia, ella con quelle vesti insultatrici del pudore, e della maestà del mistero! Ve' come portano la gioja lasciva, ed i licenziosi motteggi fino al cospetto del Dio delle vendette! Qui tutto in somma spira sacrilegio e profanazione. Invano il sacro ministro fra l'orrore e lo sdegno pronunzia sopra di loro le sante preci e i mistici augurj. Iddio dall'alto non l'ode, e in luogo delle invocate benedizioni decreta le provocate maledizioni.

Buone figlie , il ribrezzo che provate della empietà di costoro aggiunga più acuti stimoli alla vostra religiosa pietà . Allorchè piacerà al Signore di chiamarvi a questo sublime Sacramento , onoratelo quanto sta da voi con ogni maniera di interne ed esterne disposizioni . Tutto il vostro esteriore contegno sia il testimonio di un' anima compresa dell' altissima idea che vi siete formata dell' atto solenne cui andate a compire . L' abito , ve ne scongiuro per le viscere di Gesù Cristo , sia l' abito quale ve l' ho prescritto quando di proposito ho trattato di questo argomento . Velata la fronte , come ivi pure vi dicea , raccolto lo sguardo , tacite e vereconde recatevi all' Altare con compostezza e trepidazione , e rimanetevi colà in divoto atteggiamento , raccogliendo le grazie celestiali che in quel istante pioveranno sul vostro capo . Il corteggio che vi accompagna sia anch' esso in corrispondenza colla vostra divozione . Sieno pochi di numero i seguaci , ed essi noti per modestia ed affetto alla

religione, tali che sappiano entrare nello spirito dell' augusto rito e farsi durante la cerimonia vostri intercessori presso il Dio delle misericordie. Abbiate attenzione che la signora da voi trascinata a presentarvi alla Chiesa sia ella pure modesta di abito, e di costumi. Quella sola potrà convenevolmente esercitare con voi quest' onorevole officio, la quale meriti il nome di matrona, e sia stata finora, e possa esservi per l' avvenire modello delle virtù conjugali. Finalmente guardatevi dal violare con profani tripudj la santità del ricevuto Sacramento; fate almeno quanto da voi dipende per allontanarne il pericolo. Le tazze ed i bicchieri, d' onde si versano i maliziosi augurj, l' allegria tumultuosa, lo smoderato riso, le celie insolenti, le danze libere Ah no, che una giornata santificata con tanti misterj non deve chiudersi con tali gentilesche dissoluzioni.

Così dò fine al trattato importantissimo del vostro collocamento. Quanto in esso mi sono studiato col miglior

cuore di suggerirvi era ordinato alla vera vostra felicità . Faccia il Signore , ch' io raggiunga il mio scopo !

C A P O I V

Delle occupazioni .

Loccuparsi è di tutti . Questo dovere dipende da una legge universale che inchiede i poveri , e non esclude i ricchi . Dei poveri si può ben dire che sono anche più da vicino colpiti da un' altra legge , ed essa di gran lunga più austera , che inesorabilmente li condanna alla fatica ed al lavoro , ed è la dura legge della necessità : ma se il bisogno non costringe gli agiati come stimola e aguzza l' industria degli indigenti , ciò potrà forse provare che in pratica si possa a favore de' ricchi modificare la severità della legge , ma non basterà a radicare in essi il diritto esclusivo al beneficio della esenzione . Questa legge universale di cui parlo è la volontà suprema di Dio , il quale avendoci date tante

facoltà del corpo e dello spirito, per verità non deve averle accordate perchè si lasciassero oziose. Ingegno, penetrazione, memoria, vigore, e tante altre favorevoli disposizioni abbastanza ci appalesano qual è lo scopo del Creatore. Possiamo immaginarci che queste prerogative ci dicano in loro linguaggio; „ dall' averci „ Iddio destinate al tuo uso, comprendi „ di che cosa si aspetta egli da te. „ Vuol egli che tu ci adoperi. Se „ ci lasci inoperose rendi vana l' intenzione del donatore. „

Molte sono le ragioni che ci persuadono della necessità di occuparci, qualunque sia la condizione e lo stato in cui ci troviamo. Iddio ci ha fatti per lui, e collocandoci sulla terra non vi ci pose già come in luogo di villeggiatura a dormirvi i lunghi sonni, a impinguarci di cibi, a deliziarci di passeggi e di solazzi: ma sibbene perchè lo glorificassimo, e ci rendessimo degni di lui. Questa debb' essere adunque finchè viviamo la nostra continua occupazione: non dico solamente cogli atti di

religione , pei quali più direttamente ci accostiamo a Dio ; ma dico ancora con tutte le altre operazioni o necessarie o volontarie , eziandio estranee al culto divino , l' esercizio delle quali , in quanto si dirigono a Dio autore d' ogni cosa nostra , siccome vale per lo meno a fuggire l' oziosità , così basta da se solo a procurarne la gloria .

Adamò il primo nostro progenitore appena uscito dalle mani del Creatore trovossi collocato in un luogo di vera delizia . Il nome istesso col quale è chiamato nelle scritture il giardino di Eden ne manifesta l' amenità . Egli è appellato *Paradiso di piacere* ; in esso vedevasi raccolto tutto ciò che poteva servire al bisogno e all' ornamento . La terra che obbediente al cenno del suo Autore , appena egli la chiamò tantosto apparve , era naturalmente feconda di quella fecondità che Dio stesso le infuse . I vapori che dal suo seno esalavano ; condensati in benefica rugiada erano già istruiti dal Creatore a riversarsi sulla sua superficie per

rinfrescarla, umettarla, e ristorarne la
 perdita. Erbe, fiori, virgulti, arbo-
 scelli, piante d'ogni genere, e le u-
 tili e fruttifere, e le belle a vedersi
 per la pomposa leggiadria delle for-
 me, offerivano al novello abitatore
 quanto al sostentamento, quanto al
 sollievo della vita tornar poteagli o
 necessario o conveniente. Scaturiva
 altresì dal seno della terra un fiume,
 che diramandosi in quattro capi, ne
 formava altrettanti fiumicelli minori;
 i quali attraversando il beato sog-
 giorno porgevano al primo uomo il
 tributo delle loro onde pacifiche e
 chete, ed accrescevano al delizioso
 asilo pinguezza e venustà. Gli uc-
 celli dell'aria, le bestie della ter-
 ra, ignota fino allora la distinzione
 di domestiche e di feroci, docili tut-
 te e mansuete obbedivano al comando
 del loro moderatore, e gli prestavan
 servizio. Si avrebbe detto che Id-
 dio avesse trasportato Adamo in que-
 sto ameno recinto perchè vi stesse a
 poltrire nella inerzia, e vi menasse i
 giorni beati in un dolcissimo obbligo.
 Ma l'ozio e la infingardaggine non

dovevano regnare neppure in un Paradiso di piacere. Apparisce chiaramente dal sacro testo quanto le intenzioni di Dio sul conto del primo uomo fossero in opposizione con questo sistema di vita comoda e pigra. Egli ve lo aveva collocato precisamente *ut operaretur, et custodiret illum* (a), perchè col lavoro delle mani si desse a sviluppare e promuovere la naturale fertilità di quel terreno, e vi ponesse intorno le sue cure. Eppure Adamo era tuttora innocente, nè fino allora meritava che la fatica gli fosse applicata a titolo di pena; eppure la terra non ingrata e non ancora avara de' suoi doni li porgeva spontanea alla mano, che li coglieva. Era quindi cosa manifesta che il Signore non contento dell'omaggio del cuore e dello spirito, esigeva che il primo abitatore del mondo lo glorificasse a un tempo stesso col materiale esercizio delle facoltà corporali, le quali non essendogli

(a) Gen. II. 15

compartite a caso , il lasciarle inutilmente e senza profitto languire sarebbe stato un discordare ingiuriosamente dal fine del donatore .

Caduto Adamo , e dallo stato felice della innocenza originale passato allo stato di colpa , l'occupazione che prima entrava nel sistema della sua stessa prosperità , divenne da quel punto un castigo . Alla semplice e spontanea occupazione sottrè la pesante fatica , e ciò che innanzi non era più che un dovere , trasformossi in una dura necessità . Eccone la divina sentenza. ,, Perchè, ,, disse il Signore ad Adamo , perchè hai condisceso alle parole della tua donna , ed hai gustato del frutto della pianta che io ti aveva prescritto di non gustare , la terra a causa del tuo misfatto sarà maledetta ; d' ora innanzi e per tutto il corso della tua vita l' alimento che ne ritrarrai ti costerà i tuoi stenti . Spontaneamente ella non ti produrrà che triboli e spine ; l'erbe del campo saranno il tuo pascolo , il pane che mangerai sarà

„ bagnato del sudore della tua fronte,
 „ te fino al momento in cui ritornerai ad esser terra, dalla quale fosti
 „ composto „ (a) Dopo una condanna sì assoluta, che i posterì di Adamo ereditarono dal loro autore in un colla colpa; non v'è uomo per agiato che sia, il quale abbia diritto di condurre una vita molle ed oziosa, e così sottrarsi alla pena che gli è stata inflitta come discendente dal primo uom peccatore.

Indipendentemente dalla divina condanna, le sole conseguenze della prima trasgressione avrebbero bastato ad insinuarci la necessità di tenerci occupati: Adamo quando era innocente, quando le di lui passioni erano tuttora tranquille, nè ancora insorgevano ad invadere i diritti della ragione; quando il di lui intelletto poteva chiaramente comprendere il bene ed amarlo, distinguere il male ed abborrirlo, quando egli si sentiva a preferenza portato a Dio; Adamo poteva

(a) Gen. III. 17 e seg.

peccare e peccò . Turbato per lo peccato l'equilibrio della ragione, poste le passioni in fermento, oscuratesi le idee del bene e del male quanto maggiore facilità non si acquistò di peccare ?

Il peccato, s' io ben comprendo , ed i progetti del male intanto si concepiscono nel cuore, in quanto l'intelletto se ne occupi e vi applichi le sue riflessioni . Volendo adunque evitare le interne suggestioni del peccato convien porre all' intelletto un impedimento , onde non gli sia facile di portare sovr' esso le sue considerazioni . Le utili occupazioni riescono mirabilmente a questo fine . Trattenuto lo spirito dalle idee relative agli oggetti nei quali la persona s'impiega , o sia una operazione corporale , come il lavoro delle mani , o sia una operazione della mente , come lo studio ; l' intelletto è costretto a determinarvi la sua attenzione , ed applicato ad un argomento non può contemporaneamente applicarsi ad un altro . Dalla fuga dell' ozio dipende insomma la fuga del peccato .

Premessa questa dottrina mi rivolgo ora a voi , fanciulle cristiane , e vi dichiaro che nè perchè siate nella età del riso e del *buon tempo* , nè perchè i vostri bisogni sieno preveduti e provveduti da chi vi presiede, non siete per questo assolte dal dovere di applicarvi a qualche moderata occupazione . Quantunque per avventura al lavoro non vi costringa l' inopia ; che vi occupiate , lo esige da una parte la condizione di discendenti dal comun padre e l' assoluta volontà del Signore ; lo esige dall' altra la necessità di fuggir l' ozio che è la peste della gioventù . I giovani amano l' ozio pur troppo , ed alle fanciulle suol farsi l' accusa che non hanno inclinazione al lavoro . Moltissime in fatti abusano enormemente del tempo . Una dose infinita ne spendono in minute fanciullesche frivolerie ; assai ne usurpa loro l' ornato della persona , assai ne gittano in vane ciancie , assaissimo nel passeggio e nei solazzi , ed appena è che impieghino pochi momenti interpolati fra la giornata in qualche utile trattenimento .

E tanti preziosi istanti malamente perduti non sono adunque altrettanti debiti in faccia a Dio? E poichè Dio volle occupato un Adamo, quantunque costituito in istato di grazia, affinchè dall'ozio non fosse indotto in peccato, crediam noi che non sarà egli per domandar ragione di un tanto abuso? Sì o figliuole; e dell'ozio e degli effetti che da esso dipendono. Imperciocchè non invano è stato detto che *l'ozio è il padre dei vizj*. I divini oracoli e l'esperienza con essi ci ricordano, che *molta malizia insegnò sempre l'oziosità*.

Quando non si fa nulla di proposito, la mente fa sempre qualche cosa, e volendo pure di qualche oggetto occuparsi, si occupa più volentieri di ciò che è male o al male conduce. I pensieri improprij non ispuntano mai così prontamente nel cuore come quando ci troviamo in uno stato di inazione, e la disposizione che abbiamo più al male che al bene, ci porta facilmente ad adottarli. Effetti son questi così ovvj e naturali, che ogni persona più o meno

vi va soggetta . Quanto più non vi anderà soggetta una fanciulla , di cui la mente è così mobile , il cuore così pieghevole , e così fervida la fantasia ?

Ma questo non è ancora tutto . Le fanciulle non debbono star sempre appresso alla mamma . Esse sono destinate ad uno stato futuro . Verrà un tempo in cui ognuna di esse sarà collocata a capo di una famiglia e lo verrà addossato l'interiore governo della casa . A quel tempo le sarà necessario di avere cognizioni pratiche , abilità competente , destrezza di maneggio . Se non si sarà dato il pensiero di acquistarsi tali prerogative con una istruzione antecedente , come potrà ella riuscire nell'impegno ? Finchè una figlia è nubile , la condizione di fanciulla è per essa una specie di noviziato , ed una scuola continuata de' suoi futuri doveri . E come i ragazzi cominciando dalla puerizia e proseguendo fino alla giovinezza si occupano nello studio delle scienze o delle arti relative alla professione a cui saranno per dedicarsi ,

così debbono egualmente le fanciulle impiegare il loro tempo negli studj corrispondenti alla loro futura destinazione, cioè apprendere quelle cose delle quali dovranno occuparsi all' epoca del loro accasamento.

Resta ora a determinare quali sieno in ispecie le cognizioni cui debbono procacciarsi le fanciulle durante lo stato di nubili. Nè io penso di limitarle a quelle sole che sono di stretta ed assoluta necessità. Altre ve n' ha di utili, alle quali è bene che si applichino; ed altre ve n' ha di semplice ornamento. Diremo di ciascuna una parola ne' seguenti articoli.

ARTICOLO I.

Cognizioni necessarie.

Ogni fanciulla si accorge da se medesima che le cognizioni di cui ella non può far senza, sono quelle che hanno rapporto colle faccende domestiche, e col lavoro delle mani. Ma io credo innanzi a tutte l' altre doversi

dare il primo luogo allo studio della religione . I doveri verso Dio debbono precedere ad ogni cosa ; e il primo dovere di una figlia verso se stessa debb' essere quello di imparare che cosa ella debba a Dio . In alcuni moderni piani di educazione lo studio della religione o non è compreso, o non vi è considerato come principale . Per questi novelli institutori la cognizione delle cose di Dio , e dei doveri che a lui ci stringono , siccome pure lo studio della morale evangelica sono oggetti troppo triviali , e quindi meno degni della vastità e sublimità dell' ingegno umano . Per essi la scienza della religione non si merita neppure il meschino onore di essere collocata nel rango delle altre scienze . Ma noi , o figliuole , nella picciolezza del nostro spirito sentiamo compassione dei delirj di queste menti mal sane , e crediamo , e sappiamo che senza religione non v' è , e non può esservi probità . Or quando si udì mai che senza probità vi fosse sistema di buona educazione ? Dio grande ! Abbastanza

hanno attossicato il mondo queste massime crudeli . Educiamoci su questi piani , e ne vedremo i portentosi progressi . La sfacciata dominante corruttela di costumi ci offre motivo di rallegrarci che non tarderemo gran fatto a ricadere in quello stato di abrutimento in cui giacevamo prima di erigerci in società Chiudete, o figlie , le caste orecchie a queste abbominazioni , e mettendo a miglior uso il vostro ingegno fatevi della religione l' occupazion principale , anzi prima . Studiatene con esattezza e precisione i fondamenti e le massime , ciò ch' ella insegna di credere , ciò ch' ella insegna di fare o di non fare , valendovi a questo oggetto di maestri e di libri acconci e non sospetti . Giovani agiate , e voi particolarmente zitelle di alto rango dappoichè la provvidenza vi ha fornite di mezzi, voi sareste in singolar modo colpevoli se trascuraste di farne uno studio profondo . E notate la forza della espressione . Uno studio profondo quale io lo contemplo non è già quella rapida escursione superficiale

che darestes al *libretto dell' opera*, che passato il momento in cui vive si abbandona negletto e disusato. Avvertite, vi prego, di che si tratta. Di religione. L'importanza e la sublimità della materia vi insegna da se medesima che lo studio non debb' essere di qualche giornò, di qualche ora, leggiero, svagato, frettoloso; ma lungo, ma metodico, ma cotidianò; che intorno a lui hanno a impiegarsi tutte le forze dell' intelletto e dello spirito; e che come il pane ajuta il palato a gustare il sapore dei cibi, così ogni altro vostro studio debb' essere condito dallo studio di questa scienza divina.

Quando dico *studio della religione* comprendo ancora la *storia della religione*. Sotto nome di *storia della religione* intendo i principj, i progressi, e le vicende di essa; la creazione del mondo, la prevaricazione di Adamo e le sue conseguenze, la legge di natura, i fatti relativi a quell' epoca, la legge scritta, la storia del popolo Ebreo, le profezie del venturo Messia, la di lui venuta,

e la legge di grazia; la essenziale differenza tra questa e la legge scritta, la predicazione di Gesù Cristo, i suoi miracoli, l'instituzione dei Sacramenti, le basi della cattolica Chiesa, la storia della passione di Cristo, il fine e gli effetti di essa; la di lui risurrezione, la missione degli Apostoli, l'ascensione al Cielo, la venuta dello Spirito Santo, la prodigiosa propagazione del Vangelo per l'universo ec. ec. Tutte queste nozioni sono necessarie, o figlie, per formarvi una idea giusta e ragionata delle cose che avete a credere.

Voi però fanciulle indigenti, alle quali, anche volendo, la povertà dello stato non permette di spingere tanto avanti le ricerche, non trascurate di fare ciò che per voi si può. Voi non conoscete altro libro più erudito che il vostro catechismo, Ebbene aguzzate su questo solo libro l'ingegno; leggetelo, rileggetelo, ruminatelo con molta applicazione: il supremo Autor de' lumi, pregato supplirà la mancanza de' mezzi, e vi illustrerà l'intelletto. La scuola della

così detta Dottrina Cristiana, e tutte l'altre pastorali istruzioni vi offrono un opportuno soccorso al bisogno, quando vi piaccia di approfittarne. Tanti idioti anche ignari dell'arte di leggere, pel solo assiduo e volenteroso intervento alla Dottrina si videro fare sensibili progressi in questa scienza. Iddio si fece il loro libro, e il loro maestro.

Non aggiungo altro dopo il molto che già vi ho detto nella prima parte, insegnandovi quali sono i vostri doveri verso Dio. Vengo ora alle faccende domestiche.

Una figlia in casa propria non dee stare come si sta sopra un albergo, aspettando che l'ostiere ci fornisca le cose necessarie. Si per ammaestrarsi e pigliar pratica del modo di governare una casa, come anche per dividerle le cure e le fatiche con chi ne ha la principale ispezione, deve anch'essa adoperarsi di concerto in tutto ciò che accade di fare. Tralle domestiche faccende non ve n'ha una sola a cui ella debba sdegnare di prestarsi. Per quanto bassi e comuni

ne sieno gli impieghi , una fanciulla non si disonora giammai nell' esercitarli. Il pensarne altrimenti sarebbe un pregiudizio ben miserabile. Che si direbbe di una figlia popolare , la quale si tiene in casa sempre in arnese di cerimonia , e attende a se sola come se non appartenesse alla famiglia , e sta o va per visite , o per passeggio senza darsi nissuna briga del resto? Avvi pure la camera a pulire , il letto a rassettare , il picciol pranzo ad allestire , acqua ad attingere , legna a portare , ec. : ella non se ne prende impaccio , si fa schifa di lordarsi le mani , e dice: *la mamma fa tutto*. Sì davvero , la mamma dovrà servire alla figlia come una fante , e la signorina si compiacerà nel dettare i severi comandi dalla sua scranna , d' onde non si moverà , se non quando le venga annunziato che la mensa è pronta . Nè questo , o figliuole , è il partito delle sole fanciulle di basso stato . Tu nata di civil condizione hai forse al soldo della casa un servo ed un' ancella . Tali servigi di cui ragiono spettano

propriamente al mercenario, e non a te. Ma che importa? Servigi interni che si esercitano in privato, se non ti spettano, non ti disconvengono. Questa distanza che tu frapponi fra te ed il servo in ciò che riguarda l'amministrazione delle cose famigliari, ti rapisce l'incalcolabile vantaggio che ne ritrarresti dall'aver acquistata la pratica del maneggio, e dalla stessa vigilanza che potresti esercitare sulla condotta dei mercenarij. Applicati adunque senza rincredimento a siffatti mestieri, giacchè non sarai per questo meno civile ed onorata.

Parlando poi di illustri zitelle, non dirò già che debbano esse impiegarsi ne' vili ministerj sopra accennati. L'elevatezza della loro condizione, e i mezzi che loro somministra la comodità dello stato, le dispensa dal discendere a queste infime operazioni: ma esse mi permetteranno di osservare in astratto, che a qualche cosa giova sempre l'aver di tutto una qualche idea. Del resto nell'interiore governo di una casa,

massimamente signorile , vi hanno tante altre minute faccenduole non indegne della loro sublime qualità , che il non volersene occupare del tutto sarebbe argomento o di somma schifiltà , o di somma indolenza.

Esprimerò la mia idea col presentare alle giovani un insigne modello, al quale vorrei che si invogliassero di somigliare . La donna forte , di cui lo Spirito Santo ci fa una sì nobile dipintura , è lo specchio di ciò che dovranno essere un giorno , allorchè apparteranno ad un altro stato . Or ecco qual era in casa propria questa saggia matrona . Ella non era certamente donna ordinaria e dozzinale , dacchè si osserva che il di lei marito ne' giorni d' assemblea sedeva frai senatori della sua terra . Eppure quantunque fosse signora di gran portata, nulla badando alla nobiltà della sua condizione , non si stava come donna leziosa e scioperata a mangiarsi il pane oziosamente , o come dicesi , a tradimento = *panem otiosa non comedit*. Attiva , operosa , sagace , stimando che i domestici affari non

potevano meglio trattarsi da altri che da lei, vi si applicò con tutto l'impegno = *consideravit semitas domus suæ*. Vestiva ella riccamente come al suo alto grado si conveniva = *bys-sus, et purpura indumentum eius*: ma le sue vesti medesime, che la rendevano in faccia al pubblico onorevole e decorosa, l'avevano occupata in privato, poichè erano lavoro delle sue mani = *stragulatam vestem fecit sibi*. E non solo le proprie vesti, ma si compiacque di lavorar di sua mano quelle dello sposo, anzi ancora le sottovesti e le sopravesti delle persone di servizio = *omnes enim domestici ejus vestiti sunt duplicibus*.

E come coll'industrie ago provide alle comuni occorrenze della casa senza essere d'aggravio al marito, così col consiglio e colla antiveggenza si rivolse ad avvantaggiarla. *Quæ sivit lanam, et linum, et operata est consilio manuum suarum* = Coi propri risparmi potè venire a capo di formarsi un peculio, cui ella impiegò a fare acquisto di lana e di lino (eccovi appunto la donna casalinga!),

e come era stata allevata a intendersi di tessuto e di filato d'ogni maniera, qualunque lavoro di questa specie le fosse venuto talento di fare, a tutto riusciva colle sue mani sagaci e pazientissime. Sindoni sottilissime, manti, fascie, cingoli, e bende di vaga foggia e di squisito artificio erano l'opera di quelle mani ingegnose, ed erano tenute in tanto pregio le di lei manifatture, che il negoziante Cananeo se le comperava vogliosamente o per cambio, o per danaro. Accresciuti gli avanzi per questa via (il credereste!) trovossi in istato di aggiungere nuovi campi ai poderi del marito; ed aguzzando sempre più l'ingegno ad ulteriori vantaggi, ne pose a più profittevole cultura il terreno e vi piantò una vigna, convertendo nel prosperarla il frutto de' suoi lavori non mai interrotti = *Digiti ejus apprehenderunt fustum* = *Sindonem fecit, et vendidit, et cingulum tradidit Chananeo* = *Consideravit agrum, et emit eum; de fructu manuum suarum plantavit vineam* = *Gustavit, et vidit quia bona*

est negotiatio ejus. Qual era la padrona, tali dovevano essere i famigliari. I domestici sono d'ordinario quali se li fanno i padroni. Attiva essa, sollecita e faccendiera; il di lei spirito dominava in tutta la casa. Dico attiva, ma non crucciosa; sollecita, ma non importuna; faccendiera, ma non tumultuosa. Certamente non era donna, i di cui servi e le ancelle potessero perdere il tempo prezioso ciarlando e baloccando. Sorgeva il sole, ed essa lo aveva già prevenuto, che sortì era al travaglio innanzi l'alba = *de nocte surrexit*. Ma se essa amava l'occupazione, perchè non dovevano amarla i subalterni? L'istessa lucerna che di notte illuminava il telajo della padrona, raccoglieva intorno a se le operose damigelle, le quali eccitate da essa e non oppresse, davano compimento a quella tassa di lavoro, cui ella aveva loro discretamente assegnata = *non extinguetur in nocte lucerna ejus*. I servi anch'essi avevano i loro servigi e le loro incombenze determinate, distribuite secondo il tempo,

e proporzionate alla capacità rispettiva. Dessa era che dava occhio a tutto, e manteneva l'ordine della famiglia, e ne dirigeva l'andamento. Dessa era che amministrava loro il vitto e le ricompense = *dedit prædam domesticis suis, et cibaria ancillis suis*; per le di lei mani passava ogni cosa, prodigio di diligenza e di accorgimento. È facile l'immaginarsi quanto si chiamasse beato il marito di una moglie sì rara. Egli se ne lodava con tutti, e in lei riponeva l'intiera sua confidenza = *confidit in ea cor viri sui*. Così si meritò i più grandi elogi dello Spirito Santo, il quale dichiarò che il prezzo di una femmina sì valorosa non si pagherebbe con tutti i tesori raccolti dagli ultimi confini della terra = *procul, et de ultimis finibus pretium ejus*. (a)

Quanto al lavoro delle mani, la donna forte di cui vi ho offerto il ritratto, abbastanza vi ha mostrato col suo esempio a qual segno debba

(a) Prov. xxxi.

arrivare la destrezza di una fanciulla in questa parte . Avete voi stesse osservato che quanto coll' ago si può fare e in ordine al cucito semplice , e in ordine a tutte le altre manufatture , sieno esse di mero ornamento della persona , sieno di assoluto bisogno , tanto ella sapeva , e più ancora che necessario non fosse . Altrettanto dovete voi studiarvi di sapere , perchè non vi manchi alcuna di quelle abilità che a provvida ed operosa femmina convengono . Qual donna (e voglio dire inutile ed inetta) non sarebbe colei , la quale non sapesse farsi colle proprie mani un paio di calze , rivolgere al competente loro uso le tele secondo la diversa qualità delle medesime , tagliar giustamente e lavorarsi una camicia , stirare le increspature de' pannilini rimaste dopo il bucato , risarcire al bisogno le proprie vesti sdruscite , allestire le biancherie da tavola , da letto , e da cucina ? Eh figliuole mie , collocate in matrimonio , e poste a capo della domestica amministrazione , vi accorgerete allora quanto gran

fallo sia stato l'aver passata l'adolescenza nella inazione, senza addestrarvi in quegli esercizj femminili che sono indispensabili al buon governo di una casa. Meschina quella che per ogni picciola occorrenza si vedesse costretta di prendersi al soldo il sartore e la maestra, perchè da giovanetta non si curò d'apprendere altro magistero fuor quello di mangiare, bere, e solazzarsi. Voglio credere che taluna allevata a maggiore sublimità avrà fatto tesoro di più squisite cognizioni, e riscossi sovente gli applausi perchè con sagace lavoro di punti avea l'arte pellegrina di comporre elegante borsello, scrivendo sopr'esso coll'industrie filo vermiglio, rancio, o turchino (ingegnoso alfabeto!) il nome della persona a cui lo dedicava, o un motto arguto di sentimento, o perchè infilzando cogli ispidi crini le minutissime margheritine sapea con prodigiosa costanza ridurle a gentile disegno, ed ordirne vago monile ad onore del petto, o leggiadre funicelle per farne pregiato ornamento all'oriuolo

dell' amico o del parente . Ma che le gioverà da maritata l' essere erudita di queste galanti inezie , ov' ella sia digiuna dei lavori principali appartenenti al nuovo suo stato ?

Nè già debbono considerarsi del tutto esenti da questa scuola le giovani di alto rango per ciò , che il loro maritaggio dovendo essere proporzionato alla nobiltà del casato da cui discendono , sarebbe per esse indegna cosa l' immergersi in siffatte brighe : perchè quand' anche sia vero che i molti mercenarj pagati dal dovizioso sposo se ne prenderanno il pensiero ; se avranno anch' esse tanta intelligenza delle opere , quanta è necessaria a giudicare della fatica e dell' aggiustatezza nell' eseguirle , certamente si vedranno molto meglio servite e con minore dispendio .

Resta per altro ch' io aggiunga una riflessione in grazia di quelle fanciulle indigenti , le quali sono costrette a travagliar per mercede . Sapersi di propria mano allestire le vesti e comporre i minuti ornamenti della persona è cosa buona , ma non

mi pare cosa ugualmente buona il farlo per professione a comodo altrui, considerata la odierna maniera del donnesco vestire, onde al soverchio lusso si accoppia una sguajata indecenza affatto indegna di una femmina cristiana. Che varrebbe, o figliuole, che io avessi altrove impiegata la penna e l' inchiostro ad inspirarvi l' abborrimento a siffatta foggia di vestimenti, se poi vi permettessi di fabbricarli altrui? Potrei dirvi, che se si rendono colpevoli di scandalo coloro, le quali si abbigliano in tal guisa voi pure concorrereste a propagarlo dal canto vostro, impiegando la mano e l' ingegno a secondare le loro lascive intenzioni. Ma senza arrestarmi a questo per altro sì importante motivo, considero più specialmente il guasto che ai vostri costumi ne verrebbe dall' esercizio di una tal professione. Non è possibile in pratica servire all' altrui lusso, alla altrui immodestia, e conservare nelle vesti le misure prescritte dalla verecondia e dalla sobrietà. A poco a poco, a forza di metter mano ad abiti

di questa natura l'occhio vi si accostuma e l'animo vi si accomoda. Alla loro deformità morale il cuore trova facilmente un compenso nella venustà che aggiungono alla persona. Sentirete, o figlie, un' inclinazione smaniosa a fare altrettanto, e la chiamerete convenienza dell' arte che professate. Vedrete in fine che a lungo andare vi aggiusterete sul modello di quelle a cui servite. In questa guisa ho veduto la maggior parte di queste fanciulle già vereconde e riservate, dacchè si recarono a lavorare presso queste così dette *maestre di moda*, cambiar d'aspetto e trasformarsi. Come la serpe a poco a poco lascia cadere le antiche squame, e si riveste di nuove; così esse. Dapprima cominciarono dall'apprendere qualche maggior coltura; poi fecero un passo innanzi, ed acquistarono un total po' d'eleganza. Oggi si accconciarono un ornato, domani un altro. La progressione fu successiva. Il taglio dell'abito non era troppo recente, e fu riformato. La riforma andava crescendo ogni giorno più;

qualche cosa si trova sempre a ricercare. L'antica riserva intanto cedeva il luogo alle moderne convenzioni, e si ritirava a gran passi. La donzella si riconobbe da se medesima molto più interessante che non lo era prima. Non restava che un passo a fare per giungere all'apice, e fu fatto. Così, come le squame della serpe, tal cadde a brani a brani la primitiva onestà.

ARTICOLO. II.

Cognizioni utili.

Le cognizioni meramente necessarie sono quella linea di confine, oltre la quale non può andare chi non ha mezzi per una compiuta educazione: ma se v'è figlia a cui le circostanze abbiano aperta una più comoda strada, questa non deve trascurare di avvantaggiarsi della sua favorevole situazione: non solamente per il più opportuno regime domestico, ma ancora per la sua propria soddisfazione.

È fuor di dubbio che l'aver una

sufficiente abilità di leggere e di scrivere influisce assaissimo nella buona direzione di una casa, occorrendo spesso di tener note per ajuto della memoria, e registri del dato, del ricevuto, e dello speso. Ma prescindendo anche da questo vantaggio, quale meschina comparsa non farebbe nella società una donna imperita di quest' arte, che pure è sì comune fino agli artigiani più triviali, ed alle rivendugliole del mercato? Le giovani, a cui non manchi l' opportunità d' istruirsene, sarebbero ben degne di biasimo se per noja, o pigrizia, o difficoltà non vi attendessero daddovero. E quantunque per l' uso pratico delle faccende famigliari non sia per avventura necessaria la più gran perfezione, vorrei nondimeno pel loro decoro che vi si applicassero con tanta diligenza, quanta si richiede per saper leggere con sentimento, e scrivere con aggiustatezza.

„ Accostumate una figlia a leggere
 „ e scrivere correttamente, diceva il
 „ celebre Fenelon. Ella è cosa vera-
 „ gognosa, ma pure ordinaria il vedere

„ come femmine anche di spirito,
 „ e polite non sappiano ben pro-
 „ nunziare quel che leggono, ovve-
 „ ro come leggendo inciampino, o
 „ diano in cantilene; mentre fa duo-
 „ po pronunziare con tuono semplice
 „ e naturale, ma franco e seguito.
 „ Quanto allo scrivere esse sono an-
 „ cora più grossolanamente difettose
 „ sia per l'ortografia, sia per il mo-
 „ do di formare le lettere, e di le-
 „ garle insieme. Per lo meno acco-
 „ stumatele a fare le righe diritte,
 „ e a rendere il loro carattere netto
 „ e leggibile. „ (a)

Oltre la lettura e la scrittura sarà
 cosa ottima l'ammaestrarsi da ragaz-
 za nelle operazioni almeno elemen-
 tari dell' Aritmetica. Sono così fre-
 quenti nel maneggio degli affari do-
 mestici (dico anche di que' piccioli e
 minuti che passano per le mani del-
 le donne) i casi, in cui si rende
 necessario l'esercizio del conteggio,
 che chi non ne ha una mediocre

(a) Fenelon *Education des filles* chap. xii.

tintura facilmente soggiace a sorpresa, e scapita nell'interesse. La mia asserzione non ha bisogno di prova. Ciascuno vede quanto giovi in faccia al mercante, all'operajo, al servitore il saper computare con dati certi a quanto ammonti l'importo di una merce, di un lavoro, di una derrata, di un oggetto qualunque, fatto il ragguaglio del prezzo convenuto col dato peso, e colla tale misura.

Scrittura da donna, e conti fatti alla maniera delle donne per dinotare lo scrivere stentatamente, e fare i computi sulla punta delle dita, sono passati quasi in proverbio. A smentire cotesta nota, io conforto vivamente le fanciulle a mettersi di proposito in questi studi, che per la loro utilità possono ben meritare la tolleranza di qualche disagio nell'occuparsene.

FINE DEL TOMO TERZO

INDICE

DE' TITOLI DEL TOMO III.



	pagina
<u>ART. III. Di alcune altre cautele da</u> <u>usarsi a tutela della modestia.,,</u>	<u>3</u>
§. 1. Della ritiratezza ,,	ivi
§. 2. Della custodia dei sensi. „	12
§. 3. Delle occasioni. . . . ,,	22
<u>CAPO. III. Del collocamento . . . ,,</u>	<u>42</u>
<u>ART. I. Quale idea debba formarsi del-</u> <u>lo stato conjugale chiunque vi</u> <u>aspira e,</u>	<u>59</u>
§. Unico Della fedeltà conjugale ,,	70
<u>ART. II. Quali pratiche debbano ado-</u> <u>prarsi prima di ammettere un</u> <u>pretendente , e sopra quali mas-</u> <u>sime debba regolarsi la scelta di</u> <u>uno sposo. ,,</u>	<u>76</u>
<u>ART. III. Diritti e doveri di una fi-</u> <u>glia in ordine al suo colloca-</u> <u>mento ,,</u>	<u>101</u>
<u>ART. IV. Dei mezzi convenienti a pro-</u> <u>curarsi un partito. ,,</u>	<u>111</u>
<u>ART. V. Avvisi ad una sposa di fu-</u> <u>turo. ,,</u>	<u>131</u>

§. 1. <i>Del tempo che passa tra le promesse ed il matrimonio</i> . . .	133
§. 2. <i>Di alcune sconvenienze da evitarsi</i> . . .	143
§. 3. <i>Della condotta de' futuri sposi fra di loro</i> ; . . .	153
§. 4. <i>Delle cose appartenenti alla prossima celebrazione delle nozze</i> . . .	160
CAPO. IV. <i>Delle occupazioni</i> . . .	174
ART. I. <i>Cognizioni necessarie</i> . . .	185



627361

Sew



